QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 5 Maggio 1954
Anno X - Num. 106
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 280 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8400, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

*DOPO IL COLLOQUIO CON FOSTER DULLES*

## Relazione di Scelba al presidente Einaudi

*Il problema di Trieste è nuovamente in primo piano - Le notizie circa "piani" di spartizione del Territorio Libero dichiarate "inesatte"*

Roma, 4 maggio.

Ancora una volta, com'è ormai inevitabile allorchè per una ragione o per l'altra il discorso cade sulla nostra politica estera, è tornata in primo piano la questione triestina.

Scelba e Piccioni, rientrando a Roma dopo il loro incontro milanese con Foster Dulles, si sono trovati di fronte alle notizie di fonte francese che davano pressochè per concluso il «piano di spartizione» sulla base del principio zonale (zona A all'Italia, zona B alla Jugoslavia, con alcune rettifiche di frontiera a vantaggio di Belgrado).

Trascurando ogni altro argomento, i giornalisti che attendevano alla stazione il Presidente del Consiglio, hanno concentrato le loro domande tutte su questo punto. Scelba si è mostrato piuttosto reticente e si è limitato a dichiarare: «Le notizie circa precisi piani riguardanti Trieste debbono ritenersi inesatte».

«Inesatto» è un termine con cui, solitamente, si definiscono le notizie che contengono almeno una parte di verità e per tutto il resto della giornata il problema dei cronisti politici è stato quello di riuscire a precisare quale fosse la parte attendibile nelle nuove voci riguardanti la scottante vicenda. Il colloquio, durato un'ora e mezzo, nel corso del quale Scelba e Piccioni hanno informato il Capo dello Stato di quanto avevano discusso e trattato a Milano è stato circondato, secondo la consuetudine, dal massimo riserbo.

Qualche ulteriore elemento, invece, è stato fornito sull'andamento dell'incontro con il Segretario di Stato americano. Da un confronto tra questi elementi e quanto già si sapeva sullo stato delle trattative diplomatiche è stato possibile farsi un'idea sufficientemente esatta della situazione.

Il Presidente del Consiglio — si è detto — ha parlato a Foster Dulles con estrema franchezza, tale da sconcertare il suo interlocutore, al quale tuttavia quella spregiudicatezza di linguaggio non è riuscita affatto sgradita. Scelba avrebbe spiegato, in sostanza, che il Paese è turbato dalle continue «altalene» di pessimismo e di ottimismo che caratterizzano da anni lo sviluppo della crisi triestina. Si desidera una soluzione, si è convinti che non è lecito legare a questa vicenda tutto l'orientamento della nostra politica estera, ma ci si attende dagli alleati una analoga buona volontà e non si potrebbero accettare soluzioni troppo lontane dal nostro punto di vista.

E' probabile che il Segretario di Stato americano abbia, a questo punto illustrato l'assiduo lavoro diplomatico che Londra e Washington hanno svolto in questi ultimi mesi con Belgrado, e qui dovrebbero essersi inseriti gli accenni al «piano di spartizione» di cui hanno fatto parola i francesi.

E' una regolamentazione che il Governo italiano potrebbe accogliere? Da quel che ne abbiamo potuto sapere la nostra diplomazia avanza in via pregiudiziale una distinzione netta tra «soluzione definitiva» e «soluzione provvisoria». Avendo riguardo alla prima, non si può dimenticare che la nostra posizione resta ancora legata alla dichiarazione tripartita del '48 che, come si ricorderà, riconosceva il nostro buon diritto all'intiero Territorio Libero. Nell'ambito delle «soluzioni provvisorie», invece, il terreno di discussione resta limitato ai confini segnati dalla dichiarazione dell'8 ottobre ultimo scorso accettata — sarà bene ricordarlo — da un Governo che indulgeva in politica estera a toni di intransigenza e che di fatto ebbe nella sua azione l'avallo dei gruppi di estrema destra.

Sul piano «provvisorio», quindi, tutto ciò che rappresentasse una attuazione degli impegni assunti con la dichiarazione dell'8 ottobre, senza compromettere definitivamente i nostri interessi anche riguardo alle popolazioni italiane della zona B, v'è da credere che non dovrebbe trovare ostacoli nè da parte del Governo nè dei gruppi parlamentari che già approvarono quella dichiarazione. Ci rendiamo conto che le difficoltà nascono proprio al momento in cui si deve distinguere tra ciò che è provvisorio e ciò che è definitivo; il ventilato appoggio degli Stati Uniti per la costruzione di un porto jugoslavo in concorrenza per Trieste, per esempio, pare più vicino al secondo settore che al primo. Ma è su questi particolari, appunto, che si stanno misurando le varie Cancellerie, e sono le difficoltà da esso provocate che mantengono ancora così nel vago la vicenda; anche se da un giorno all'altro potrà venirne la soluzione.

e. f.

### Le «voci» jugoslave su Trieste e la zona A

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 4 maggio.

*I circoli triestini seguono con diffidenza le molte notizie di varia fonte, che danno per l'ennesima volta come risolto o quasi il problema del Territorio Libero. Stamane un giornale udinese ha addirittura annunciato che l'accordo per la spartizione del Territorio Libero di Trieste sarebbe stato siglato dall'Italia, e che l'accordo prevederebbe alcune correzioni dell'attuale frontiera della zona A a solo favore di Tito.*

*Lo stesso giornale, che attribuiva la notizia alle indiscrezioni di un ex-partigiano italiano titino appena rientrato dalla Jugoslavia, affermava tra l'altra l'intenzione di Tito di creare alle spalle di Trieste, ossia tra Capodistria e Pirano, una «nuova Trieste»; ciò è stato fatto già ad alcuni chilometri da Gorizia, con la speranza di mettere in difficoltà la città isontina.*

*Ma queste ed altre sono illazioni spesso provocate dalla stessa propaganda jugoslava, più che mai attiva. Gli esponenti dei partiti italiani di Trieste, che di recente hanno avuto un colloquio con l'on. Scelba, non ignorano che le trattative per Trieste sono entrate in una fase di «scongelamento».*

*Il Governo italiano ha fatto conoscere agli alleati — i soli che trattino attualmente con Belgrado — quali sono i limiti invalicabili che esso pone per giungere a un accordo. Cioè: la Zona «A» deve essere assegnata all'Italia senza rettifiche di sorta, e con alcune concessioni di carattere strettamente doganale sul porto. Questo per quanto si riferisce alla situazione territoriale: una soluzione che ancora dovesse comprimere Trieste, non è nemmeno pensabile.*

*D'altra parte è certo che vi è a Belgrado un mutato stato di animo: ciò giustifica le «indiscrezioni» che si sono avute, per quanto naturalmente non corrispondano allo stato del problema. Va ripetuto inoltre che l'Italia non partecipa alle attuali trattative, le quali sono condotte esclusivamente dagli anglo-americani.*

*Si ritiene che per ora non sia da attendersi un'imminente soluzione del problema, tanto più che le dichiarazioni, fatte dall'on. Scelba a Dulles nell'incontro di Milano, sull'invalicabilità dell'ultimo limite alle concessioni posto dall'Italia, non possono lasciar dubbi sulla nostra fermezza.*

*E' in fondo l'Italia che, alla fine delle trattative e dopo la eventuale accettazione di Belgrado, dovrà dire la sua parola decisiva.*

u. s.

*Diciassette morti, una trentina di dispersi e molti feriti*

# Crolla una miniera a Grosseto seppellendo un centinaio di operai

**La spaventosa tragedia a 300 metri di profondità - La febbrile opera di soccorso al lume delle torce - Squadre di volontari nelle gallerie pericolanti - Angosciosa ressa delle vedove e dei bimbi orfani dietro i cordoni della polizia - Non ancora accertate le cause del disastro**

(Dal nostro inviato speciale)
Grosseto, 4 maggio.

*Diciassette cadaveri anneriti e contorti sono stati fino a questa sera estratti dalle profondità della miniera di lignite di Ribolla, dove stamattina è avvenuta una paurosa esplosione di grisù; di un'altra trentina di minatori, purtroppo, non si conosce la sorte. Molti sono i feriti. Alacre è l'opera di soccorso.*

*La sciagura è avvenuta poco dopo le otto e ha colpito la compagnia del turno di giorno discesa, con una forza di circa settantacinque uomini, nelle viscere della miniera, attraverso il pozzo n. 8, detto «Camorra». Nella zona mineraria di Ribolla, gestita dalla Montecatini, trovano occupazione circa 1100 minatori. E' una zona povera, la lignite non è un minerale pregiato, l'estrazione avviene con mezzi modesti attraverso tre pozzi: il n. 8, denominato «Camorra», il n. 9, chiamato «Ruffo», e il pozzo Nuovo n. 10.*

*E' appunto nella zona del pozzo n. 8, che si spinge fino a 263 metri di profondità, che improvviso e spaventoso si è abbattuto il disastro.*

*La discesa era avvenuta regolarmente: le «compagnie», guidate dai capi servizio, avevano raggiunto i punti di escavazione e già i primi carrelli di minerale erano ritornati alla superficie quando un boato ha fatto tremare l'alta torre di legno e la terra d'intorno. Un fumo acre, nerastro, si levava dal pozzo di «Camorra»; altro fumo e detriti venivano lanciati contro il cielo nell'edificio annesso al pozzo, dove sono installati gli impianti di aerazione.*

*Immediatamente è stato dato l'allarme nell'intera zona mineraria. L'urlo disperato delle sirene, le grida degli scampati, il fumo nero e soffocante che saliva al cielo faceva comprendere l'irreparabile sciagura. Gli operai addetti ai servizi esterni si sono precipitati all'aperto, sono corsi all'ingresso dei pozzi. Nessuno si faceva illusioni sulla gravità del disastro: il grisou nella miniera di Ribolla aveva fatto quindici vittime nel 1935; un'altra decina nel 1945.*

*Qualche minuto dopo l'esplosione, mentre da parte dei dirigenti si predisponevano i primi soccorsi, gli elevatori del pozzo n. 8 hanno riportato alla superficie un gruppo di tre minatori anneriti dal fumo, gli occhi gonfi per un principio di soffocazione, semisvenuti. Con gesti di terrore e parole mozze hanno rivelato che la esplosione era avvenuta quando tutte le squadre avevano raggiunto il posto di lavoro attraverso un dedalo di gallerie che in collegamento diretto fra i tre pozzi sviluppano un percorso di oltre un chilometro.*

*I sopravvissuti — ai quali pochi minuti dopo altri se ne sono aggiunti per la via del pozzo «Camorra», e poi un nuovo gruppo di sette, otto per la via del pozzo «Ruffo» — confermavano che l'esplosione aveva provocato il crollo delle volte delle gallerie in più punti, sicchè era da presumere che parecchie camere si fossero formate nel dedalo delle gallerie, conservando in vita, probabilmente, quei minatori che non erano stati investiti direttamente dallo spostamento d'aria nè schiacciati dalle impalcature e dalle volte crollate.*

*Occorreva immettere immediatamente aria nella miniera. Dalle macerie dell'edificio degli impianti di aerazione veniva estratto ferito piuttosto seriamente l'ing. Baseggio, che si trovava sul luogo per una ispezione. Gli impianti funzionavano ancora. I dirigenti della Montecatini, giunti dal vicino centro di Ribolla, predisponevano febbrilmente i primi soccorsi.*

*Squadre di volontari muniti di maschere si avventurano nei pozzi pericolanti: le discese si susseguono veloci per le tre imboccature: si intende aggredire i cumuli di minerale franato da tre direzioni per poter riuscire ad immettere attraverso eventuali varchi aria fresca nelle gallerie ancora invase di grisou.*

*Purtroppo i soccorritori si trovano subito di fronte ai primi cadaveri. Primo è quello di un giovane minatore stroncato dallo spostamento di aria, annerito dall'ondata mefitica del gas.*

*In gallerie secondarie, richiamate dai lamenti, le squadre di soccorso traggono in salvo alcuni minatori feriti: sei in tutto. E' difficile e penoso portarli alla superfice: uno di essi non regge allo sforzo: perde sangue dalla bocca; alla superfice, come rivede la luce, muore.*

*Le sirene continuano a urlare; automezzi e barelle vanno e vengono senza posa; arrivano i carabinieri. L'allarme ha richiamato attorno ai pozzi i congiunti dei minatori dai paesi che fanno corona per vasto raggio alla miniera: da Roccastrada, da Sassofortino, da Rocca Federighi, da Giuncarico, da Montemassi e dalla stessa Ribolla. Sono madri, mogli, figli, fidanzate. In silenzio fanno cerchio, in silenzio accolgono i primi cadaveri, e infine in silenzio si allontanano; chi, placato nell'intimo per avere avuto la certezza di non essere stato colpito dal lutto; chi impietrito dal dolore per aver coscienza della sciagura, per avere visto la morte in un volto amato, nero di fumo e bianco di creta; chi ansioso e disperato per la sorte dell'essere caro, ancora serrato nell'atroce prigione.*

*E' ancora il silenzio quello che stasera regna intorno ai pozzi dove le squadre si avvicendano nella spossante opera di soccorso. Squadre che vanno, squadre che vengono. Uomini dai volti pallidi, dai lucidi elmetti rossastri, animati da un indomito spirito di solidarietà; e uomini stanchi, emaciati, infangati, ed anche insanguinati, che vanno barcollando a cercare una branda, dove trovare qualche ora di sonno prima di riprendere la lotta nelle viscere della terra.*

*La notte è fredda, verso l'Elba il cielo è cupo, solcato dai fulmini. Il vento squassa i tralicci di legno della vecchia miniera. Intorno ai pozzi, soltanto gruppi di minatori in attesa di notizie e carabinieri.*

*Le donne, i ragazzi, sono stati allontanati. Questi minatori sono di tempra dura. «Andate in pace — hanno detto — andate a piangere i morti che già conosciamo e andate a pregare per quelli che sono ancora sotto».*

*I diciassette morti sono a Ribolla, un triste paese minerario di uffici, di magazzini, di povere case.*

*Li hanno messi prima in un garage e poi nel locale cinema del C.R.A.L. della Montecatini. Sono arrivate le bare, ma non per tutti. Quattro sono ancora avvolti nei lenzuoli. Nella piazzetta dinanzi al locale del cinema sosta la folla. Alcune donne piangono. Anche qui, paurosamente, domina il silenzio. A tratti si leva la voce singhiozzante di una madre che con accento toscano dice: «Il mi figliolo chi l'ha visto?».*

*E nessuno risponde. Le ricerche continuano. Sono ancora molti quelli che mancano all'appello: altrettante famiglie in ansia, e disperate.*

*E' ormai mezzanotte: ancora nulla. L'opera si fa sempre più massacrante. Mancano cenni di vita, neppure un lamento, giù a 300 metri sotto la terra, in quelle camere che si mutano in tombe.*

*Il ministro del Lavoro Vigorelli è qui. Ha disposto perchè da parte delle autorità di governo venga fatto l'impossibile per agevolare l'opera di soccorso. Sono qui anche il prefetto di Grosseto e il questore. Dal capoluogo e da Livorno, da Pisa, da Firenze, da Massa, sono giunte autoambulanze che vanno e vengono nella sera fredda e sostano poi intorno ai pozzi. Di tanto in tanto si ode il cigolio degli elevatori. Gli uomini guardano angosciati: saliranno dei vivi o dei morti? Gli elevatori continuano a portare detriti e lignite.*

*I dirigenti della miniera hanno invitato tutti i minatori usciti dai pozzi dopo l'esplosione e che hanno raggiunto sbigottiti le proprie case, a presentarsi alla direzione. Si intende fare un esatto censimento degli uomini rimasti sepolti.*

*Per ora si dice una trentina, ma è augurabile, e forse più esatto, che siano di meno: infatti già si dice che siano soltanto dai quindici ai venti. Poche sono le speranze di ritrovarli in vita. Nemmeno l'aria è stato possibile immettere nelle gallerie bloccate da migliaia di metri cubi di detriti.*

*Il ministro Vigorelli ha predisposto per un'inchiesta sulle cause della sciagura. Qui si dice che l'esplosione sia avvenuta in seguito alle prove per un nuovo sistema di aerazione che avrebbe provocato la compressione del grisù. E' una voce che abbiamo raccolto intorno ai pozzi e può darsi che non abbia fondamento, ma dobbiamo registrarla.*

*La direzione della Società Montecatini ha diramato questo comunicato: «Uno scoppio di grisou è avvenuto stamane verso le 8,30 nella miniera di Ribolla della Montecatini per cause non ancora accertate. L'opera di soccorso, subito iniziata, è resa alquanto difficile dalla conformazione naturale della miniera i cui strati di lignite scivolando gli uni sugli altri ritardano il procedere delle squadre di salvataggio. Comunque sono già stati estratti i corpi di dieci minatori morti e dodici feriti. Una quindicina circa di minatori dovrebbero ancora trovarsi nel pozzo bloccato ed a questi è già stato provveduto a far giungere aria attraverso le aperture praticate nel materiale crollato. I lavori di soccorso sono diretti dall'ing. Carli, direttore del gruppo minerario Maremma della Montecatini, mentre sul posto si sono recati l'ing. Giustiniani, amministratore delegato della Società e l'ing. Rosian, capo dei servizi miniere».*

*La stessa Società non è in grado per ora di comunicare i nomi delle vittime e dei dispersi. Da fonte non ufficiale si apprende che undici morti sono stati identificati nelle persone di Cocchi Alfredo, Pallini Giovanni, Stacchini Giuseppe, Tamani Emilio, Petri Fernando, Civilini Allisio, Feriani Gino, Taracchi Gildo, Sberna Cristoforo, Vanini Angelo, Antonio Gratigliani.*

*Dei feriti si conoscono questi nomi: Angelo Pratelli, guaribile in 25 giorni; Bucciarelli Ubaldo, guaribile in 10 giorni; Silo Piani, guaribile in 20 giorni, oltre all'ing. Roberto Baseggio.*

**Delio Mariotti**



Le ambulanze e i carri attrezzi dei soccorritori dinanzi al tragico pozzo della miniera di lignite di Ribolla (Telefoto)

## Il ministro Vigorelli sul luogo del disastro

**Inizio immediato dei soccorsi - Il cordoglio della Camera e del Senato**

Roma, 4 maggio.

Il Presidente del Consiglio appena appresa la notizia della sciagura nel Grossetano si è subito posto in contatto con il ministro del Lavoro Vigorelli che è immediatamente partito per Ribolla. Il Presidente del Consiglio che è stato tenuto informato telegraficamente dal Prefetto di Grosseto ha avuto poi in serata un lungo colloquio telefonico con Vigorelli dopo che questi aveva compiuto una prima visita alla località colpita. L'on. Scelba ha disposto l'invio immediato di soccorsi e una pronta assistenza ai familiari delle vittime. Il ministro Vigorelli che sarà di ritorno a Roma nella notte, riferirà domattina al Consiglio dei Ministri che disporrà altre provvidenze.

Prima ancora che i giornali del pomeriggio ne portassero la triste notizia oggi a Montecitorio il sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave ha informato la Camera della tragica sciagura avvenuta nella miniera di lignite di Ribolla. Le notizie finora pervenute — egli ha detto — non permettono ancora di rendersi conto delle cause del disastro. Comunque il Presidente del Consiglio ha già disposto tutte le provvidenze del caso e sul posto si è recato personalmente il ministro Vigorelli. Purtroppo — ha aggiunto il rappresentante del Governo — non è con queste provvidenze od altro che si possono consolare le sventurate famiglie delle vittime nè tranquillizzare la grande famiglia dei lavoratori nell'adempimento del loro compito. Possa essere di conforto in questa luttuosa circostanza il pensiero che il Governo si accosta ai Caduti non solo con un senso di pietà umana e cristiana, ma con l'animo di chi comprende che ogni vittima nel mondo del lavoro è una vittima di tutta la collettività nazionale.

Rappresentanti di ogni gruppo politico si sono poi levati per associarsi, nel commosso silenzio dell'aula, al cordoglio espresso dal Sottosegretario e per esortare il Governo a non trascurare nulla, sia nell'opera di soccorso per le vittime di Ribolla sia per assicurare più umane condizioni di lavoro e maggiori cautele preventive in difesa della vita e della incolumità dei minatori. In tal senso hanno parlato gli onorevoli Ragliani (com.), Morelli (d.c.), Santi (p.s.i.), Macrelli (p.r.i.), Sponziello (m.s.i.), Basile (lib.), Bardanzellu (mon.) e Chiaramello (p.s.d.i.). Il vice presidente Targetti ha detto: «Il momento delle recriminazioni e dell'accertamento delle responsabilità verrà poi. In questa tristissima ora ci si deve limitare ad inchinarci tutti con animo sinceramente commosso innanzi alla memoria di questi disgraziati fratelli caduti sul campo del loro aspro, doloroso, pericoloso lavoro, vittime senza aureola di gloria ma non senza aureola di martirio».

Anche al Senato, la seduta è cominciata con la comunicazione, fatta dal Sottosegretario al Lavoro, on. Pugliese, della sciagura di Ribolla. Il sottosegretario ha assicurato che le opere di soccorso procedono alacremente. Pugliese ha concluso esprimendo alle vittime del lavoro e alle loro famiglie i sentimenti del profondo cordoglio del Governo. Il comunista Bitossi ha raccomandato di mettere in opera tutto quanto è possibile per il salvataggio degli operai che ancora giacciono in fondo alla miniera, ed ha espresso ai soccorritori i sentimenti di gratitudine della sua parte. Altri oratori si associano alle espressioni di cordoglio e di speranza, e infine il vicepresidente Bo ha detto che il Senato si inchina dinanzi alle vittime, con un sentimento misto di compianto, di solidarietà e di speranza nel futuro della tecnica, cui è commesso il compito di rendere sempre più efficiente e sicuro il processo lavorativo».

*Cedono all'assalto dei «rossi» le difese di Dien Bien Phu*

# I guerriglieri a cinquecento metri dal comando sotterraneo di De Castries

*Gli uomini del Viet Minh hanno ripreso l'offensiva in forze - Vano contrattacco di truppe scelte francesi per riconquistare la posizione perduta - I difensori sfiniti scarseggiano di munizioni*

*(Nostro servizio particolare)*
Hanoi, 4 maggio.

Il generale De Castries non è riuscito nel suo disperato tentativo di riconquistare lo avamposto fortificato nel settore occidentale di Dien Bien Phu, che questa mattina i «ribelli» avevano occupato, sovverchiando la piccola guarnigione francese che lo difendeva e riprendendo con un successo l'offensiva sospesa ieri per le tremende perdite subite.

L'Alto Comando francese in Indocina ha dovuto ammettere, in un comunicato diramato a tarda sera, che una nuova breccia era stata così aperta nelle difese della fortezza assediata. Il tentativo di contrattacco da parte delle truppe francesi è costato assai caro ai difensori di Dien Bien Phu: il generale De Castries ha dovuto impiegare alcune delle migliori compagnie, che ancora gli restano tra le esauste truppe che difendono la piazzaforte.

La fanteria francese — paracadutisti e Legione Straniera — ha avanzato alla disperata sul terreno scoperto sotto il fuoco delle mitragliatrici del Viet-Minh, ha potuto avvicinarsi alla postazione occupata dai guerriglieri, ma ha dovuto alla fine retrocedere di fronte alla superiorità in fuoco e in uomini delle forze comuniste.

Con questo fallito contrattacco, la situazione dei difensori è nuovamente e gravemente peggiorata. Sono ormai quattro i caposaldi nella cerchia esterna della fortezza caduti nelle mani dei guerriglieri negli ultimi quattro giorni. E il fatto stesso che De Castries si fosse deciso oggi a contrattaccare, nonostante le scarse forze rimaste a sua disposizione, dimostra quanto egli giudica necessario cercare di alleggerire in qualche modo la pressione sulle sue truppe.

Mentre il generale aveva accettato senza contrattaccare la perdita degli avamposti situati nella zona orientale e settentrionale, questa volta la perdita delle posizioni nel settore occidentale minacciava gravemente da vicino lo stesso comando della piazzaforte, il quale si trova ormai a non più di cinquecento metri di distanza dalle posizioni avanzate dei guerriglieri.

Mentre attaccavano e conquistavano quella posizione, i comunisti lanciavano anche altri attacchi nella parte orientale di Dien Bien Phu, cercando di aprire in quella zona un'altra breccia attraverso i reticolati. In questa parte del fronte, però, i guerriglieri non sono riusciti nel loro intento, di fronte al fuoco concentrato delle mitragliatrici e delle artiglierie francesi.

Secondo l'opinione del comando francese di Hanoi, gli obiettivi immediati del generale Giap nella zona di Dien Bien Phu, sono i seguenti:

1) Ridurre al minimo, e se possibile eleminare, la piccola zona che ancora rimane libera nell'aeroporto prossimo alla fortezza; esso permette infatti ai rinforzi francesi paracadutati di affluire ancora a Dien Bien Phu e consente di rifornire i diecimila difensori, del tutto privi di riserve di munizioni.

2) Cercare di raggiungere a qualunque costo il comando sotterraneo creato dal generale De Castries, che rappresenta il ganglio centrale di Dien Bien Phu, dal quale il comandante, con una relativa calma può impartire gli ordini per la difesa.

Mai come ora il comando del Viet Minh è stato vicino a raggiungere questi risultati. Le truppe comuniste distano ormai non più di 500 metri sia dal comando di De Castries sia dall'aeroporto, e la possibilità di fare scendere incolumi dei rinforzi paracadutati è ormai ridotta al minimo.

Tuttavia sembra che Giap, prima di lanciare l'ultimo attacco contro la fortezza assediata, intenda assolutamente troncare ogni possibilità di rifornimento dall'alto, in modo da sottoporre i soldati rimasti a Dien Bien Phu ad uno sforzo insopportabile.

Il comando di Hanoi ammette apertamente che la situazione può considerarsi grave, ma che — anche nel caso in cui Dien Bien Phu dovesse cedere di fronte alla preponderanza dei comunisti — essa avrebbe più che a sufficienza adempiuto al suo compito: costringere il nemico a sacrificare alcune delle sue migliori formazioni.

Certamente, sempre secondo quanto afferma il comando di Hanoi, il generale Giap dovrebbe lasciar passare parecchie settimane, o addirittura parecchi mesi, prima di poter ricostituire le unità sacrificate o decimate intorno alla fortezza.

Intanto l'aviazione francese non ha dato requie ai rifornimenti che giungono alle truppe comuniste intorno alla fortezza attraverso la strada proveniente dal confine cinese. Tale strada è stata interrotta in seguito ad un violento bombardamento pesante nelle vicinanze del centro nevralgico di Yen Bay.

**Denys Corley Smith**
della «Reuter»



Uno degli ultimi caposaldi della piazzaforte di Dien Bien Phu, dove i difensori franco-indocinesi resistono disperatamente all'accentuata pressione delle truppe rosse (Tel.)

*Rivelazioni del «Times»*

### Perchè Londra ha negato l'intervento in Indocina

Londra, 4 maggio.

Nel suo editoriale odierno, il Times afferma che, secondo notizie «riferite da varie personalità americane», la Gran Bretagna avrebbe rifiutato di partecipare anche ad un limitato intervento aereo in appoggio ai difensori di Dien Bien Phu.

«Si ravvisano in queste notizie — aggiunge il *Times* — i prodromi di un serio disaccordo che potrebbe manifestarsi qualora la situazione in Indocina peggiorasse. Spetta quindi al governo britannico rendere di dominio pubblico, quando ciò sarà giudicato opportuno, una serena dichiarazione sulle recenti consultazioni anglo-franco-americane».

Secondo l'autorevole quotidiano londinese, la decisione del governo britannico di non intervenire in Indocina è stata presa in base ai seguenti motivi:

1) il governo inglese non condivide il pessimismo, con cui la situazione in Indocina viene considerata in alcuni ambienti ufficiali francesi;

2) il governo inglese ripone la sua fiducia nella conferenza di Ginevra, per quanto scarse possano essere le possibilità di pervenire ad una soluzione dei problemi in discussione;

3) «l'opinione pubblica britannica non approverebbe una iniziativa militare arrischiata nel sud-est asiatico, mentre alcuni paesi del Commonwealth e l'India in particolare, considererebbero con viva preoccupazione un intervento della Gran Bretagna in una guerra che riveste per essi, sotto certi aspetti, le caratteristiche di una lotta «colonialista».

Dopo aver ammesso che gli Stati Uniti sarebbero stati pronti ad intervenire in Indocina, ma sono stati arrestati perchè la Gran Bretagna si è rifiutata di prendere parte all'intervento, il *Times* pone tre domande e cerca di dare ad esse la risposta.

La prima: se il momento di intervenire fosse alla vigilia di una Conferenza internazionale: Churchill stesso ha detto «no» ai Comuni. La seconda: se un intervento aereo poteva essere limitato a Dien Bien Phu; il giornale risponde di no, perchè «quasi certamente» seguirebbe una diretta reazione da parte della Cina. La terza: se il governo americano ha già deciso irrevocabilmente l'intervento: il *Times* risponde che tutto sta a dimostrare che l'America non ha preso tale decisione, ma ha soltanto «studiato la possibilità» di mandare l'aviazione a salvare Dien Bien Phu.

# CRONACA CITTADINA

CONCLUSO IL PROCESSO PER SPIONAGGIO A FAVORE DELLA CECOSLOVACCHIA

## Al capo delle spie 17 anni di reclusione pene da 11 a 9 anni a tre suoi complici

*Una condanna condizionale e due assoluzioni - Il verdetto pronunciato ieri sera alle 19,15 dopo tre ore e mezzo di deliberazione in camera di consiglio - Gli imputati tradotti al carcere di via Ormea: gli assolti saranno messi in libertà stamane*

Il processo al Tribunale militare contro i sette giovani imputati di attività spionistica a favore della Cecoslovacchia è terminato ieri sera alle 19,15 dopo una permanenza dei giudici in camera di consiglio durata tre ore e mezzo. Il Tribunale ha pronunciato cinque condanne e due assoluzioni. Ecco il verdetto: per Eugenio Doria 17 anni di carcere, per Guido Brusotto 11 anni, per Armando Ferrero 10 anni, per Luciano Vaschetti 9 anni, per Giulio Caldari 1 anno di reclusione con il beneficio della condizionale; assoluzione con formula dubitativa per Claudio Signorino, assoluzione con formula ampia per Giorgio Bozzalla.

Il processo, come si ricorda, aveva avuto inizio il 7 aprile scorso e, ad eccezione di parte della prima udienza, proseguì a porte chiuse dovendo il Tribunale giudicare su argomenti di carattere segreto e riservato. La gravissima imputazione originaria (il reato di violazione dell'articolo 86 del codice penale militare di pace è punito con l'ergastolo) fu abbandonata, in seguito, dallo stesso Pubblico Ministero il quale nella sua requisitoria formulò per la maggior parte degli imputati l'accusa meno grave di procacciamento e di rivelazione di notizie di carattere riservato; ma anche per questa imputazione non era consentito al pubblico di assistere al dibattito. Il processo è quindi proseguito — con varie sospensioni dovute a festività o alla celebrazione di altri giudizi — sempre a porte chiuse fino all'udienza di ieri mattina in cui hanno pronunciato le arringhe gli ultimi tre difensori.

Nel pomeriggio il Tribunale Militare (Presidente col. Rossi, giudice relatore col. Montaruli, Pubblico Ministero col. Campanelli, cancelliere cap. Finocchiaro) si è nuovamente riunito alle 15,30 e questa volta le porte sono state aperte al pubblico. Un pubblico poco numeroso: una ventina di persone in tutto, composto esclusivamente di congiunti degli imputati e di qualche loro amico. V'erano parecchie donne: mogli, fidanzate, madri e sorelle dei giovani; sul loro volto chiara si leggeva l'ansia mentre il Presidente rivolgeva a ciascuno degli imputati, la formula rituale se nulla avessero da aggiungere a loro difesa. I giovani, irrigiditi sull'«attenti», hanno tutti risposto con un semplice «no». Subito dopo, erano le 15,45, il Tribunale si è ritirato per deliberare e gli imputati sono stati condotti ad attendere in una saletta attigua.

Nel breve spazio di tempo che è stato possibile osservarli, si è notato che il loro atteggiamento non era diverso da quello che avevano mantenuto nella prima udienza: taciturno e impenetrabile il Doria, enigmatico il Vaschetti, svagato il Ferrero, preoccupato il Brusotto; gli altri apparivano disinvolti ed il Bozzalla ed il Signorino erano sorridenti e ammiccavano verso i loro congiunti. Ma più nessuno è apparso disinvolto quando sono stati ricondotti in aula per la sentenza; e quando il Presidente ha iniziato la lettura del verdetto sembrava addirittura che trattenessero il fiato: nonostante la commutazione del capo d'accusa i reati ad essi addebitati erano pur sempre gravi e gravi erano state le richieste di pena formulate dal Pubblico Ministero: da 24 a 14 anni di carcere.



Eugenio Doria

Abbiamo all'inizio comunicato schematicamente il verdetto. Diamo ora notizia delle motivazioni. Il Tribunale ha ritenuto responsabili il Doria (difeso dall'avv. Gremo), il Brusotto (difeso dall'avvocato Ajma), il Ferrero (difeso dagli avvocati Mario e Geo Dal Fiume) di procacciamento e di rivelazione di notizie di carattere riservato a scopo di spionaggio, reati aggravati dalla continuazione; ha condannato il Vaschetti (difeso dall'avv. Quaglia) per il solo reato di rivelazione continuata di notizie riservate; a tutti e quattro ha accordato le attenuanti generiche (perchè incensurati) e dell'art. 62 numero 6 (per avere attenuato le conseguenze dannose del loro reato); al Brusotto ed al Ferrero ha concesso una terza attenuante. I giudici hanno ritenuto il Caldari (difeso dall'avvocato Avonto) colpevole di rivelazione continuata di notizie riservate non a scopo di spionaggio e gli hanno accordato tre attenuanti e la condizionale; hanno assolto per insufficienza di prove il Signorino (difeso dall'avv. De Marchi) dall'imputazione per cui fu condannato il Caldari ed hanno assolto, da questa medesima accusa con formula ampia (perchè il fatto non costituisce reato) l'ex calciatore Bozzalla (difeso dall'avv. Delgrosso.). Ha assolto ancora il Signorino con formula ampia dall'accusa di procacciamento di notizie riservate.

Infine tutti gli imputati sono stati assolti «perchè il fatto non sussiste» dall'accusa di «accordo di militari per commettere rivelazioni di carattere militare a scopo di spionaggio».

Durante la lettura del verdetto si sono uditi gemiti e singhiozzi soffocati: erano le fidanzate, le spose, le madri degli imputati che piangevano: alcune donne si abbracciavano felici per l'assoluzione dei loro congiunti. Ed anche gli imputati erano in agitazione e quando il Tribunale si è ritirato quasi tutti sono esplosi in commenti ed in grida di saluto verso il pubblico. I due assolti ed il Caldari avevano le lagrime agli occhi: erano contenti perchè sapevano che il giorno dopo sarebbero ritornati alle loro famiglie. Gli stessi condannati — tranne il Doria — sembrava si fossero liberati di un grave peso e, se pur mestamente, sorridevano. Il Doria, invece, era impassibile: sul suo volto, indurito, non si leggeva alcuna emozione. Tutti gli imputati sono stati tradotti al carcere militare; stamane saranno messi in libertà, il Caldari, il Signorino ed il Bozzalla; quest'ultimo dovrà raggiungere nuovamente a Palmanova il reparto militare per il completamento del suo servizio.



I parenti degli imputati attendono ansiosi la sentenza del tribunale (Foto Moisio)

Il processo, durato poco meno di un mese, trasse origine, come si ricorda, dall'operazione condotta dal nostro servizio di controspionaggio di cui il Ministero della Difesa il 3 ottobre scorso diede notizia ufficiale con un comunicato che suscitò profonda sensazione. In seguito quelle schematiche informazioni furono arricchite di particolari e fu possibile dare un resoconto sostanzialmente completo dei fatti.

Le spie erano state reclutate dal servizio segreto della Cecoslovacchia dove si erano recate a lavorare. Nel 1948 vi andò il Brusotto scelto dalla prima sezione del P.C.I. di Torino quale componente di una brigata di lavoro. Un anno dopo fu raggiunto dal Doria: entrambi — secondo la loro versione — furono costretti con minacce ad entrare nel servizio di spionaggio ceco. Successivamente emigrò a Praga il Ferrero ed anche egli venne reclutato come spia. Tutti e tre operavano d'accordo fra di loro; il Vaschetti, invece, sembra non avesse contatti con il gruppo. Tutti erano comunisti o simpatizzanti; ma gli iscritti a quel partito all'atto del loro arresto ne risultarono espulsi.

I primi tre svolsero la loro attività criminosa, dai primi mesi del 1950 fino alla metà del 1952 in particolare a Livorno, Napoli, Milano, Udine, La Spezia, Taranto, in Alto Adige, nel Veneto, in Sicilia, in Emilia, nelle Marche, nel Lazio. Essi raccolsero e trasmisero all'estero notizie riguardanti: dislocazione e movimenti di comandi militari e reparti delle Forze Armate; ubicazione e descrizione di aeroporti, porti, caserme; sbarchi di materiale bellico; caratteristiche di unità navali ed aeree; entità numerica, armamento e attività specifica di reparti militari; ubicazione e planimetria di stabilimenti industriali.

Alla raccolta di queste informazioni, all'uso della macchina fotografica, al metodo di tracciare schizzi e planimetrie erano stati addestrati con un breve corso diretto da funzionari del servizio segreto cecoslovacco. Tutto il materiale di cui venivano in possesso lo portavano a Vienna — dove veniva trasmesso con romanzeschi sistemi agli agenti stranieri — oppure a Praga od a Brno. Sembra che il «gruppo Doria» abbia avuto compensi per complessivi 12 milioni. In seguito, come è noto, gli imputati si difesero asserendo di avere fornito ai cechi notizie di scarsa importanza o addirittura inventate allo scopo di spillare loro quattrini. Sembra — un imputato almeno lo ha affermato — che i cecoslovacchi protestassero per il loro scarso rendimento ma che tuttavia non li cacciassero dall'organizzazione poichè questa aveva altri scopi: i loro componenti, cioè, avrebbero costituito una rete di persone fidate i cui servizi si sarebbero rivelati assai più preziosi nell'eventualità di una guerra fra l'Occidente ed i Paesi d'oltre «cortina di ferro».

## Colpi di claxon al Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio comunale è iniziata ieri sera con una interrogazione dei consiglieri Cellerino (d. c.) e Dolza (d. c.), i quali sollecitano per gli automobilisti l'autorizzazione al «colpo di claxon» in casi eccezionali per evitare incidenti. L'assessore Chiguoli (p.s.d.i.) risponde che in pratica esiste già una disposizione del genere e che una ulteriore larghezza potrebbe condurre a deprecabili abusi. Gli interroganti replicano sostenendo il loro punto di vista e cioè che «le multe per il colpo di claxon sono troppo frequenti».

La proposta di concedere la «Palazzina delle Glicini» al C.O.N.I. che si è dichiarato disposto a stanziare 40 milioni per adattare l'edificio a sala di scherma provoca una lunga discussione. I consiglieri ing. Todros (p.c.i.), prof.ssa Pajetta (p.c.i.), avv. Malchiodi (p.l.i.) e col Invrea (r.a.r.) chiedono che per il C.O.N.I. si cerchi un altro terreno e che la «Palazzina delle Glicini» venga invece destinata a circolo ricreativo per i dipendenti comunali. L'assessore ing. Anselmetti (d.c.) spiega che la richiesta dei dipendenti comunali è successiva alla convenzione stipulata con il C.O.N.I. e che la Palazzina, trasformata in modernissima sala di scherma, potrà essere sede dei campionati mondiali del 1955. Il Sindaco illustra la possibilità di destinare ai dipendenti comunali altri terreni o locali e di confermare invece, nell'interesse di Torino, la «Palazzina delle Glicini» al C.O.N.I. Replicano l'ing. Todros (p.c.i.) e l'on. Castagno (p.s.i.). L'on. Giua (p.s.i.) dopo aver osservato che sarebbe stato necessario proporre contemporaneamente anche la soluzione del problema per la sede del dopolavoro dei dipendenti si dichiara favorevole alla delibera per evitare che il C.O.N.I. destini ad altre città i 40 milioni stanziati per la sala di scherma a Torino. L'avv. Cravero si associa a nome del gruppo liberale alla dichiarazione del sen. Giua. Si associano anche l'avv. Cavaglià (p.n.m.) e il consigliere Amedeo (p.s.i.).

Il dott. Aloisi (p.c.i.) dichiara che si asterrà dalla votazione. Parere favorevole alla delibera esprime, a nome del gruppo democristiano, l'avv. Guglielminetti. L'on. Castagno (p.s.i.) annuncia che voterà contro; il consigliere Gola (p.s.d.i.) a favore; la professoressa Pajetta (p.c.i.) si astiene; il col. Invrea (r.a.r.) contro; contrari infine si dichiarano anche l'ing. Todros (p.c.i.) e Rossi (p.c.i.). La concessione della «Palazzina delle Glicini» al C.O.N.I. viene approvata con 27 sì, 10 no e 3 astenuti.

**TEMPERATURA DI IERI**

MINIMA + 2,0
MASSIMA + 14,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media + 11,1, umidità 90 %, pressione 730,1. Cielo coperto, pioggia e grandine. Previsioni: possibili rovesci, temperatura media stazionaria.

## La nuova grandinata di ieri ha provocato lo scontro fra due tram: quattro feriti

*Il temporale per fortuna è stato di violenza attenuata ed ha colpito una zona ristretta di Torino - Un'altra donna morta di spavento per la bufera di lunedì - Raccolto completamente distrutto nella zona di Pecetto*

Per poco ieri pomeriggio non si è avuta una replica della furiosa grandinata abbattutasi lunedì sulla nostra città. La grandinata c'è stata, anche ieri verso le 15,30, ma per fortuna con una violenza attenuata e su una zona ristretta. Tanto è bastato comunque perchè alle 16 circa il fondo stradale ed i tetti di c. Francia fossero imbiancati da uno strato di chicchi ghiacciati. Il temporale ha investito la parte nord-occidentale della città: da corso Francia a corso Regina, spingendosi sino ai giardini reali. E' proprio ai giardini reali, a causa della grandine, si è avuto un incidente tranviario con quattro feriti.

Verso le 15.45 una vettura della linea 20 sostava presso la fermata di corso 1° maggio angolo corso Regina Margherita. D'un tratto sopraggiungeva dalla discesa di piazza Castello un'altra vettura della linea 18 il cui manovratore invano azionava i freni. Le ruote slittavano, infatti, sul ghiaccio accumulatosi nelle rotaie e lo scontro diventava inevitabile. Nell'urto abbastanza violento fra i due tram, diversi passeggeri andavano a terra, riportando contusioni e ferite. Il più grave è risultato il 57enne Emilio Bendinelli, abitante in via Aosta 72, che è stato ricoverato al Maria Adelaide per fratture costali guaribili in 25 giorni. Egli si trovava a bordo del «18». A bordo della vettura numero 20 sono rimasti invece feriti: Virgilio Bonino di 69 anni, Angela Giacobbe di 66, Giuseppina Garziglio di 59, abitante in via Artisti 29; quest'ultima ha riportato la frattura d'una rotula.

Per sgombrare i binari dovevano intervenire i vigili del fuoco. Questo per fortuna è stato il solo incidente del temporale di ieri.

I meteorologi con il loro linguaggio astruso parlano di un fronte freddo proveniente dalla Gran Bretagna, di un probabile anticiclone delle Azzorre e di perturbazioni di origine atlantica. E' certo un fatto: che una primavera più pazza di quella che stiamo vivendo non si ricorda a memoria d'uomo. Anche nel '53 e nel '50 si ebbero grandinate nel mese di maggio, ma il fenomeno per quanto strano non aveva le proporzioni ed il carattere della precipitazione abbattutasi lunedì pomeriggio. Nel nostro numero scorso abbiamo parlato della signora Margherita Pautasso, morta di spavento perchè sorpresa dalla bufera al cimitero. Non è stato purtroppo un caso isolato. Si è appreso, infatti, che un'altra donna è rimasta vittima di un collasso cardiaco causato da «choc» emotivo per la grandinata. Essa è la signora Teresa Bertea in Prono, di 50 anni, abitante al terzo piano di via Principessa Clotilde 14. Quando si scatenò il temporale — in preda ad autentico panico — scendeva al piano sottostante per chiedere ospitalità ad una vicina che la rincuorava. Dopo qualche minuto però la Bertea era colta da malore. Veniva adagiata su di un letto e le si prodigavano tutte le cure del caso. Invano: poco dopo spirava per collasso cardiaco.

Questo tragico episodio, insieme a quello che ha avuto per vittima la signora Pautasso, dimostra quanto sia stato pauroso il temporale di lunedì. Tanto pauroso, che quasi si è rimasti sorpresi constatando come in città i danni siano risultati relativamente lievi. Naturalmente molti vetri sono andati in frantumi, mentre centinaia di scritte pubblicitarie al neon hanno subito danni più o meno gravi. C'era però da temere di peggio.

A Pecetto, tuttavia, la grandinata ha avuto conseguenze disastrose. Pecetto è ben nota per il suo vino e soprattutto per le ciliege. Ma quest'anno non si avranno nè vino nè ciliege. La grandine ha distrutto tutto. Il termine «distrutto» va preso alla lettera. La sconsolante situazione ci è stata riassunta dal signor Luigi Miranti, assessore comunale di Pecetto per l'agricoltura.

«L'agricoltura della nostra zona — egli ha detto — è promiscua: grano, uva, ciliege, pesche, mele e fagioli. La tempesta non ha risparmiato nulla. Si è abbattuta sul 70 per cento circa del territorio comunale (ovvero su una superficie coltivabile di circa 1800 giornate lavorative) ed ha praticamente annullato le possibilità di raccolto. Sono entrati in funzione i razzi antigrandine da diverse postazioni, ma i risultati sono stati scarsi. E' difficile calcolare i danni con una cifra riassuntiva, ma certamente bisogna parlare di decine e decine di milioni, senza tener conto delle ripercussioni che si avranno nei prossimi raccolti».

Chi compie un sopraluogo nella zona di Pecetto, non ha bisogno delle parole del signor Miranti per rendersi conto del disastro. Nella boscaglia ancora ieri vi era un fondo bianco: il ghiaccio accumulatosi nella grandinata. Gli alberi da frutta sembravano rosicchiati da una lebbra o da insetti famelici. In realtà la grandine è piovuta dal cielo come le locuste bibliche divoratrici di raccolti. Dai campi si sprigiona un odore acre di erba fermentata, perchè anche il maggese è stato stroncato. Insieme al grano, insieme alle pianticelle più tenere, insieme agli ortaggi.

Per colmo di sventura il temporale si è abbattuto in un periodo in cui nessuno aveva ancora sottoscritto le polizze di assicurazione. Chi avrebbe pensato che poteva venir giù un simile finimondo il 3 maggio?

Sarebbe inutile rivolgere questa domanda agli esperti di meteorologia. Limitiamoci a registrare, con molte riserve, le loro previsioni che parlano di un ritorno al sereno per la fine della settimana. Speriamo.

## L'estradizione dalla Spagna dell'industriale Dante Porrino

Quasi certamente l'industriale Dante Porrino — di cui è ben nota la complicata vicenda — sarà tradotto a Torino sabato prossimo 8 maggio, al pomeriggio. Egli infatti — come ci segnala il nostro corrispondente da Barcellona — si imbarcherà sul «Vespucci» stasera. Il «Vespucci» farà scalo a Cannes e a Napoli e alla fine a Genova, dove il Porrino sarà consegnato alla nostra polizia. L'industriale ha dichiarato di essere felice di comparire tra breve dinanzi alla magistratura italiana: ha aggiunto di avere elementi tali di difesa da poter dimostrare con chiarezza la propria innocenza. In carcere infatti ha preparato un lungo e minuzioso memoriale in cui sono specificate le cause che portarono al disastro la sua azienda. Quanto alle voci che a suo tempo lo dicevano implicato in un traffico di stupefacenti, il Porrino ha fatto rilevare che le autorità spagnole stesse, dopo accurate indagini, hanno accertato l'infondatezza di tali voci.

Ad ogni modo la posizione dell'industriale sarà esaminata dal giudice istruttore il quale dirà la sua autorevole e conclusiva parola su questo clamoroso caso che ha suscitato così vivo interesse e contrastanti opinioni. Si prevede per lunedì il primo interrogatorio del Porrino, accusato, com'è noto, di fraudolenza e truffa.

## Un operaio quindicenne infortunato sul lavoro

Di una disgrazia sul lavoro è stato protagonista ieri il quindicenne Osvaldo Giovara, abitante in via Gioberti 24. Mentre nei locali dello stabilimento Repossi e Becheroni, sito in via Monte Albergian 5, era intento al suo lavoro, si lasciava cogliere la mano sinistra nella cinghia del trapano, cui è addetto. La macchina gli causava la frattura di più punti delle ossa della mano. Stante la gravità del caso egli era accompagnato all'ospedale S. Vito ove i sanitari lo giudicavano guaribile in 50 giorni.

— Singolare l'incidente accaduto ieri verso le 15 all'elettricista Riccardo Galletto, di 57 anni, abitante in via Saccarelli 28. Egli si trovava su una scala appoggiata alla facciata dello stabile di via Rossini 25 intento a riparare un cavo quando, ad un tratto, è stato sbalzato nel vuoto ed è precipitato ferendosi in più parti del corpo. Il cassone di un camioncino diretto verso corso Regina Margherita aveva infatti urtato la scala di striscio, facendola cadere.

Soccorso dai presenti, il Galletto è stato immediatamente trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove, dopo le cure del caso, i sanitari lo hanno dimesso giudicandolo guaribile in 9 giorni.

## Muore stringendo fra le braccia i fiori che portava sulla tomba del marito

*L'anziana signora è stata schiacciata da un'auto che un camion aveva investito e gettato sul marciapiede - Anche un ragazzo gravemente ferito - L'autista è fuggito*

Un'orribile disgrazia stradale è accaduta ieri pomeriggio alle ore 14,40 in via Borgone all'angolo di via S. Antonino. A quell'ora percorreva via Borgone, proveniente da corso Francia, la «giardinetta» TO 132957 guidata dal signor Filippo Giuffrida fu Francesco, di 46 anni, domiciliato in corso Francia 123: al suo fianco era il figlio Francesco, di 16 anni.

All'angolo di via S. Antonino il Giuffrida vedeva sbucare sulla sua sinistra un autotreno «Esatau Lancia» AT 12532, di proprietà di Marco Vogliolo, da Valle Tanaro, carico di 13150 piastrelle di marmo. La precedenza era alla «giardinetta». Non si sa se l'autista del camion abbia frenato troppo tardi o i freni non abbiano funzionato, questo lo accerterà la Polizia Stradale che sta conducendo sull'incidente una rigorosa inchiesta. Sta di fatto che l'autotreno urtava con estrema violenza la parte posteriore della «giardinetta». La piccola vettura si rovesciava e veniva buttata sul marciapiede, proprio all'angolo delle due strade.

In quel momento stavano passando la signora Maria Pregliasco ved. Rastelli, di 63 anni, abitante in corso Francia 203, e lo scolaro Giancarlo Cane di Luigi, di 12 anni, domiciliato in via Fréjus 152. La «giardinetta» schiacciava contro il muro la povera signora Pregliasco, che decedeva sull'istante. Il ragazzo veniva scaraventato al suolo e ferito gravemente agli arti inferiori. Seguivano minuti di panico e di confusione. La gente accorreva e accorrera la Polizia Stradale, poi la «Celere», poi la Croce Rossa e infine agenti del Commissariato S. Paolo e vigili urbani. Dalla «giardinetta» venivano estratti i due Giuffrida che, con il Cane, erano subito trasportati all'ospedale Maria Vittoria. Mentre i Giuffrida se la caveranno in una settimana, lo scolaro è stato giudicato guaribile con una prognosi non inferiore ai venti giorni.

Intanto il cadavere della Pregliasco veniva ricoperto pietosamente con un telo. La signora stringeva ancora tra le braccia un mazzo di garofani rossi. Il 16 marzo scorso suo marito era morto di malattia. La donna si stava recando al cimitero per portare quei fiori sulla tomba del marito, al quale era attaccatissima. La sciagura ha destato vivissima emozione in tutto il quartiere, ove la signora Pregliasco era assai conosciuta.

La Polizia Stradale ha interrogato i testimoni e in particolar modo il secondo autista del camion, Mario Birlocchio fu Carlo, da Asti. Il primo autista, di cui non si conoscono bene le generalità, è scomparso subito dopo l'incidente e non è stato ancora rintracciato.

### Quattro passanti travolti da un'auto

Ieri sera un'autofurgone dell'Istituto Nazionale di Previdenza, guidato dall'autista Domenico Gatto, causa una brusca frenata per evitare la collisione con altra macchina, sbandava e saliva sulla banchina del tram che è in via Po quasi all'altezza di via Carlo Alberto. Sulla banchina vi erano quattro persone: i fidanzati Amabile Bonti, di 27 anni, e Orazio Tosatto di 32, la maestra elementare Maria Sburlati, di 21 anno, e il pensionato Giovanni Schiapparelli, di 83 anni. Tutti venivano travolti dall'auto e restavano feriti: al San Giovanni Vecchio lo Schiapparelli è stato giudicato guaribile in un mese per frattura di una gamba; le due donne in una settimana e il Tosatto in pochi giorni. L'autista non ha riportato ferite.

### Il «rene artificiale»

L'Ospedale Mauriziano possiede da ieri il «Rene artificiale», un apparecchio ideato, costruito e perfezionato durante la esperienza di cinque anni dal prof. Luigi Batrina, urologo della clinica universitaria di Barcellona.

Le caratteristiche di questo apparecchio che in casi di temporanei blocchi renali può salvare la vita di un paziente, sono state illustrate dallo stesso prof. Batrina, presenti S. E. Peretti Griva, commissario dell'Ordine Mauriziano, il prof. A. M. Dogliotti, direttore della clinica chirurgica universitaria e molti medici specializzati in urologia. Ha presentato l'illustre scienziato spagnolo il prof. Mario Negro, urologo primario dell'Ospedale Mauriziano.

Il prof. Batrina ha parlato dei perfezionamenti apportati al suo «rene artificiale» nel corso di cinque anni di esperienze e con quali accorgimenti si sia giunti ad ottenere al di fuori dell'organismo la completa depurazione del sangue, quando, in casi temporanei, il rene non funziona.

### Ignazio Silone ai «Venerdì letterari»

Per i Venerdì Letterari dell'ACI al Teatro Carignano parlerà il 7 maggio alle ore 17,30 (anzichè alle ore 18) Ignazio Silone sul tema «La scelta dei compagni». L'oratore analizzerà una particolare situazione spirituale di fronte ai problemi del nostro tempo. Subito dopo la conferenza di Ignazio Silone, avrà luogo un breve dibattito tra il regista Roberto Rossellini e il critico cinematografico Piero Gadda Conti sul tema «Neorealismo».

Con il 7 maggio si chiude il ciclo dei Venerdì Letterari 1953-1954.

## ECHI DI CRONACA



### STATO CIVILE

Morti: Manzone Elena ved. Aschieri, a. 68, casal., v. La Chiesa 44; Pessano Francesco, a. 81, pens., v. Forani 22; Nardi comm. Lucia, a. 64, ins., v. Valeggio 30; Spinguio Maria, a. [illegible], suora, v. Casale 324; Cocito ing. Pietro, a. 65, agiato, v. M. Lessona 25; Lavrabi Emilia in Russo, a. 77, casal., v. Chiesa della Salute 16; Borgo Tersilla, a. 64, impieg., c. Cairoli 6; Rapelli Caterina in Fordeana, a. 64, casal., v. Sacchi 54; Motti Vittoria ved. Barbero, a. 68, casal., v. Mazzini 34; Gorla Vincenzo, a. 47, manovale, strada Cartoman 67; Ullasai Giuseppe, a. 80, pens., v. Brandizzo 14; Ghisalfring Clara, a. 85, casal., v. Berthollet 24; Greggio Maria, a. 25, suora, v. Cigna 20; Forino Pietro, a. 82, pens., v. Segurana 3; Tholozan Emma ved. Bosino, a. 85, pensionata, v. G. Marelli 14.

Deceduti in ospedali: Ferracini Carlo, a. 73, pens.; Perillo Giulia, a. 72, casal.; Gilardo Lorenzo, a. 72, pens.; Mulazzi Ezio, a. 12, studente; Gargiacio Petronilla ved. Giarda, a. 67, casal.; Ruffino Alfredo, a. 58, pens.; Zanella Giovanni, a. 35, impieg.; Grassi Carlo, a. 75, pens.; Settile Maria, a. 6, scolara; Cuzzoni Paolina, a. 45, suora; Damarin Maria ved. Cariddo, a. 69, casalinga.

Morti 26 - Nati 52 Matrimoni 11

# Insolenze musicali

L'America sembra ancora essere, anche in campo letterario, il paese delle «trovate»; così per esempio voglio oggi segnalare la pubblicazione fatta da certo Nicola Slowinsky, al quale è venuta l'idea di raccogliere in un volume — *Lexicon of musical invective* — (Lessico delle insolenze musicali) numerosissimi articoli di critica musicale fatta contro capolavori che oggi vivono di vita eterna, articoli tutti carichi di invettive e insolenze, di cui egli ha, oltre tutto, redatto uno scrupoloso e completissimo indice!

Vogliamo cogliere, a titolo di curiosità, qualche fiore tra i più fulgidi.

«Rigoletto è l'opera meno forte di Verdi; manca la melodia. Quest'opera non ha nessuna probabilità di rimanere nel repertorio» (*Gazette musicale de Paris*, il 22 maggio 1853). «Il Trovatore è scritto in spregio a tutte le regole» (*Musical World. - Londra*, 19 maggio 1855). «Il disgraziato (Verdi!) è incapace di una vera melodia; le sue arie sono come un uomo nato sordo il quale voglia comporre per calcolo sulle distanze e gli intervalli tra nota e nota» (*George Templeton - Diario*, 28 aprile 1856).

«Verdi è un musicista decadente (*sic*) ne ha tutti i difetti, la violenza dello stile, la scucitura delle idee, la crudezza dei colori, l'improprietà del linguaggio» (*P. Scudo: La revue des deux mondes - Parigi*, 15 dicembre 1856).

Qualcosa per Bizet:

«Il signor Bizet s'è lanciato in questo «*maelstrom*» sonoro a rischio di lasciarci le ali di neofita, e sopra tutto le orecchie degli uditori. Dirò che sfogliando l'opera di Wagner ho trovato, sì, delle pagine nebulose, molte audacie più o meno discutibili, ma nulla mai di simile». Questo scrive il signor Paul Bernard sulla *Gazette musicale* di Parigi nel 1872; come si vede egli sfogliava le opere di Wagner un po' a suo modo, e la nebulosità del suo cervello ritrovava nelle luminose pagine della Carmen.

Ma ancora sulla Carmen, sentite questa: «Le *dramatis personae* in Carmen non sono tipi di esseri umani; i caratteri non interessano, anzi sono nettamente repulsivi». (*Music Trade Review, Londra, 1878*) e ancora: «Quest'opera è poco più che un insieme di *couplets* e di canzoni, non molto al di sopra delle operette di Offenbach. Come opera d'arte è *niente*.» (*New York Times - 1878*).

Passiamo ora a una confessione privata, consegnata al suo diario intimo da un musicista il cui valore non si può discutere, Peter Ciaikovsky, a dimostrare come il senso critico può mancare anche a un cervello di prim'ordine. «Ho suonato musica di quel monello (*scoundrel*) di Brahms; che bastardo senza ingegno! mi secca che codesta gonfia mediocrità sia scambiata per un genio. In paragone con lui Raff è un gigante, per non dire di Rubinstein...». E il grande poeta filosofo Federico Nietzsche che scriveva, anche lui, di Brahms: «Ha la malinconia dell'impotente, non crea dall'abbondanza ma agogna all'abbondanza».

Perfino la dolce melodica musica di Chopin urtò contro la incomprensione più completa. «Nella ricerca di laceranti dissonanze, torturanti transizioni, dure modulazioni, repugnanti contorsioni di melodie e di ritmi, Chopin è veramente infaticabile». (*L. Rellstab. Iris, Berlino - 5 luglio 1833*). Non posso fare a meno di ritornare su Ciaikovsky per quello che scrisse sopra il più grande genio musicale prodotto dalla Russia, Modesto Mussorgsky, autore dell'immortale *Boris Godunoff*, della *Kovanscina*, etc. «Ho fatto uno studio sul *Boris* — scrive C. a suo fratello Modesto nell'anno 1874 — lo consegno dal profondo del mio cuore al diavolo, è la più vile e insipida parodia della musica». E alcuni anni dopo scriveva, questa volta a una gentile signora che certo gli avrà dato piena ragione: «Mussorgsky è un limitato individuo privo di ogni desiderio di educarsi; ciecamente accettante la fede nelle assurde teorie del suo circolo (allude ai famosi Cinque) e nel suo proprio genio. Inoltre è una natura rozza bassa crudele e maledetta. Fiero della sua ignoranza egli si pavoneggia nel suo analfabetismo (*illiteracy*)». Questo uomo limitato, questa natura crudele ha messo al mondo l'indicibilmente dolce e delicato ciclo di liriche dedicato ai bambini (*Les enfantines*).

Perfino Schumann non sfuggì agli attacchi dei critici rabbiosi. Ma purtroppo bisogna fermarsi con le citazioni. Prima di chiudere, però, è bene non dimenticare le esperienze più vicine a noi, cioè quelle che dovettero subire due musicisti da poco scomparsi dal mondo, e che interessarono la nostra vita musicale sin dal loro sorgere, alla fine del secolo scorso, e che, dopo il fenomeno del wagnerismo, costituirono l'avvenimento più importante del secolo, intendo parlare di Riccardo Strauss e di Claudio Debussy. Ebbene bastino due parole per ognuno di essi.

«Il *Till Eulenspiegel* è un orribile esempio di quel che può fare con un'orchestra un deciso e mortale decadente (*New York Times - 1896*). «Perchè si dànno delle simili cose in una sala da concerto? La bevanda quotidiana di Till era senza dubbio la birra, e la musica è inequivocabilmente *birrosa*» (*O. L. Capen: Boston Journal. - 22 febbraio 1896*).

«Camille Bellaigue, famoso critico francese, amico di Verdi e di Boito, così scrisse di Debussy sulla *Revue des deux Mondes*, il 15 maggio 1902, cioè appena dopo la prima esecuzione di *Pelléas* a Parigi. «La musica di Debussy tende alla diminuzione e alla rovina del nostro essere; essa contiene i germi non già di vita e di progresso ma di decadenza e di morte». E il famoso compositore Camillo Saint-Saëns, ancora nel 1910 (occhio alle date!) diciotto anni dopo l'apparizione del *Pelléas*, quando ormai il mondo s'era ben accorto della grandezza del fenomeno, scriveva: «Il *Preludio al pomeriggio d'un fauno* è lavoro di belle sonorità ma non vi si trova la minima idea musicale propriamente detta; rassomiglia a un pezzo di musica come la paletta con la qu 'e il pittore lavora assomiglia al quadro. Debussy non ha creato uno stile (*sic*) ha coltivato l'assenza dello stile, della logica e del senso comune». Non si direbbe che proprio il senso comune stia venendo meno all'autore di *Sansone e Dalila*?

Un critico americano, trascinato da quella deplorevole abitudine invalsa purtroppo anche a volte fra i critici nostri, di voler far dello spirito, cadde nell'infortunio, per scherzare sul celebre pezzo *La mer* di Debussy, di ribattezzarlo: *Le mal de mer*. Oh miseria! A un certo punto ci ritorna a mente quel che il grande Flaubert soleva dire a proposito della stupidità umana, che cioè per farsi un'idea dell'infinito, doveva pensare ad essa.

Non c'è più voglia di ridere; l'errore, come una grande nuvola di cenere e lapilli eruttata da un vulcano gigantesco, minaccia di offuscare tutta la luce del sole, senza la quale non c'è possibilità di vita. Il libro del signor Slowinsky, che può cominciare col divertire, finisce per lasciarvi dentro un grave sapore di amarezza. Va bene che le forme d'arte vere e superiori finiscono col vincere e passano all'eternità; ma come è triste pensare che l'umanità inizialmente si ribella sempre davanti ai più grandi doni che uomini eccezionali le fanno! Come è triste pensare che ogni apporto di bene nella vita debba sostenere una lotta contro gli stessi beneficati! «*Pater dimitte illis: non enim sciunt quid faciunt*. Perdona a loro; non sanno quel che fanno».

La stessa Voce aveva ammonito i discepoli: «Io pregherò il Padre che vi dia un altro consolatore che rimanga con voi in perpetuo. lo Spirito della Verità, che il mondo non può ricevere, perchè non lo vede e non lo riconosce...».

**Vittorio Gui**

## NARRIMAN RITORNA SPOSA



Dopo l'avventurosa esperienza regale, l'ex moglie di re Faruk si è sposata ieri al Cairo col medico Adham Nakeeb, figlio di un intimo amico del sovrano spodestato (Telefoto)

# Salto in alto d'una coppia alla conquista della società

**Come si giunse al gran giorno: tartine di salmone e caviale, camerieri diritti come pioppi - Il grazie di una diffamatrice anziana - Dopo tre anni la signora Ginny, accennando alle sue conoscenze, dice: "Il mio giro"**

*(Nostro servizio particolare)*

**Milano, maggio.**

La giovane signora *parvenue* si considera socialmente arrivata quando si fa stampare a centinaia di esemplari dal cartolaio di moda il seguente biglietto: «Sergio e Ginny X, sono lieti di invitare la signora... sabato per un *cocktail*. Ore 18-20». In basso a sinistra le tre iniziali maiuscole che per un po' di tempo l'hanno assai imbarazzata: «S.P.R.» e che significano «Si prega rispondere».

Quando gli invitati cominciano a confermare per telefono, la signora Ginny tira un respiro di soddisfazione. Arrivare a questo punto le è costato molta fatica e più di una umiliazione, ma la ricompensa è così dolce che ne valeva la pena. Le più belle signore della città, gli industriali più in vista, gli aristocratici rampolli di stirpi famose, gli snobs, gli intellettuali, la gente che «nasce» insomma, e quelli che «non nascono», ma stanno in alto alla scala sociale per censo e autorità, il giornalista di moda, mangeranno le sue tartine di salmone e caviale, berranno i suoi *cocktails* color ambra e rubino, offerti loro da camerieri diritti come pioppi e seri come funzionari sovietici.

La signora Ginny otto anni fa si chiamava Virginia: veniva da una famiglia molto modesta e aveva sposato da un anno il figlio di un industriale che si era straordinariamente arricchito subito dopo la guerra. Un uomo abbastanza sveglio, a cui nessuno però aveva insegnato le buone maniere e il saper vivere mondano. (Suo padre infatti fino a pochi anni prima aveva lavorato come fabbro). I due si erano trovati con un appartamento grande e male arredato nel centro di Milano. Avevano molto danaro, e il palco alla «Scala», ma non conoscevano nessuno, all'infuori di certi parenti che preferivano ignorare. Sergio e Virginia erano d'accordo nel volere a tutti i costi degli amici alla moda; desideravano spasmodicamente muoversi a loro agio nel ridotto della «Scala» dove i celebri industriali che essi conoscevano soltanto di vista e invidiavano bassamente, non facevano a tempo a salutare, a stringer mani, ad offrire i *bouquets* della fioraia Amelia a belle signore scintillanti di gioielli. Ma come fare? I colleghi del marito erano ancora indietro, goffi e rumorosi, con incisivi d'oro e d'argento, lo *smoking* blu e le mogli infagottate. D'altra parte la «crema» sembrava proprio irraggiungibile.

La signora Ginny e il marito, ognuno per conto suo, ebbero però qualche felice intuizione. Lei non disse di no agli inviti delle patronesse di San Vincenzo della sua parrocchia che, sapendola ricca, la pregavano di far parte della loro Conferenza; ci andò, visitò i poveri, non distribuì solo i buoni del pane e del latte, ma fece qualche grossa elargizione, conquistando così l'ammirazione delle consorelle, mogli di setaioli, lanieri e cotonieri che formano il solido sottobosco della società milanese. Queste si guardarono bene dall'invitarla, considerandola troppo «nuova» per le loro case fiorenti da generazioni, ma la signora Ginny iniziò lei l'offensiva, raccogliendo a casa sua per una merenda molto fornita i bambini delle più giovani patronesse perchè conoscessero i suoi (due naturalmente, un maschio e una femmina, che di giorno in giorno divenivano sempre più eleganti); e il ricambio per la pentolaccia di mezza quaresima non tardò tanto. Lei andò a prenderli, e seppe osservare acutamente le case che non somigliavano per niente alla sua. Quindi cominciò a partecipare a qualche canasta benefica, non mancò alle conferenze «Lumen Christi» tenute da un sacerdote mondano nell'appartamento della moglie di un banchiere, guardandosi bene dall'intervenire nel contraddittorio, ma tenendosi in disparte, attenta e compresa.

Il marito a sua volta, in un negozio di articoli sportivi, un giorno, vide le mazze da golf. E capì subito l'importanza di quell'equipaggiamento costoso, la necessità di frequentare il campo di Monza, e di prender lezioni. Ci riuscì presto, e naturalmente, fece delle conoscenze. Fu al golf che il nostro *parvenu* incontrò il suo buon genio, cioè il mondano introdottissimo che dopo aver conosciuta anche la signora Ginny (definita subito molto carina, ricca di buone possibilità, meritevole di un salto in altezza), decise di interessarsi a una coppia così ricca e bene intenzionata: con opportuni ritocchi sarebbe stata utilissima nell'ambiente «bene», che aveva bisogno di qualche nuova immissione. Il mondano andò a trovarli a casa, e cominciò ad istruirli. Prima di tutto bisognava cambiare l'appartamento, e per questo fu necessaria la presentazione di un altro personaggio indispensabile al successo di società, l'aristocratico decaduto e arredatore. Questi li condusse a sua volta dagli antiquari, suggerendo gli acquisti, dai *papiers peints* alla raccolta di oggetti curiosi, gettò via il ceppo finto, nel camino e le lampade di ferro battuto insieme alle sedie di duralluminio, e «mise su» una casa di stile, accogliente e comodissima.

Si giunse così alla sera del lancio. Il mondano, che frattanto si era autonominato padrino della giovane coppia in ascesa, aveva diramato gli inviti, includendo abilmente nella lista parte del sottobosco cotoniero e laniero, parte degli inaccessibili industriali, parte della nobiltà nera e di quell'altra, due o tre vecchi e allegri giovanotti del Club, due o tre vecchie signore indispensabili, le debuttanti più graziose, gli scapoli eleganti di Milano, o stabiliti a Milano da Torino, Genova, Napoli e Roma, un grande editore, un celebre medico, alcuni soci delle cacce e tutte le più belle e raffinate signore *à la page* in quell'anno. Non tutti ci vennero, ma chi partecipò alla *party* dei «nuovissimi» vantò il servizio perfetto. «Non potevi vuotare un bicchiere, che subito te lo trovavi pieno di *champagne rosé*» fu la frase che accreditò il completo successo della serata. L'orchestra era la migliore della città; le signore avevano avuto tutte un regalo costoso, la padrona di casa aveva finto di niente, sentendo dichiarare a voce altissima dall'anziana diffamatrice che in quell'appartamento erano state eseguite alla perfezione soprattutto le serrature. (Allusione al suocero fabbro).

Di lì a poco qualcuno degli ospiti restituì l'invito ai due coniugi, si cominciò a parlare sempre più spesso della signora Ginny che aveva imparato a vestire con estro, e sapeva tacere con grazia, e che di giorno in giorno fu sempre più «pregata» ai ricevimenti. Dopo tre anni di inviti (e di esclusioni da parte dei più schizzinosi), marito e moglie *parvenus* non furono più i grandi isolati del 1947, ma continuarono ad invitare ad intervalli regolari con abbondanza di salmone, caviale e *champagne*. La signora Ginny prese a parlare il linguaggio della «crema», cioè con leggero accento inglese e usando le eleganti frasi del gergo mondano; per accennare alle sue conoscenze, oggi dice «il mio giro». Fa stampare i suoi inviti dal primo cartolaio della città, ha una agenda fitta di nomi (i più importanti con una crocetta accanto), e solo ora si comincia a dubitare della sua fedeltà coniugale.

**Camilla Cederna**

## INCHIESTA SULL'ITALIA MERIDIONALE

# La "mano forte,, dei napoletani

**È il protettore che ciascuno si nomina come espediente dettato dalle necessità - Delusione di don Peppino, parrucchiere a domicilio «Dottore vi hanno offeso»: storiella che colora la vita e il carattere di una gente - Lungo gioco di una sottile, meravigliosa umanità**

(Dal nostro inviato speciale)

**Napoli, maggio.**

*L'amico si fa avanti e mi dice: «Nessuno ha mai pensato che i napoletani, a modo loro, amano la mano forte». Però subito mi mette in guardia da un troppo facile giudizio: non si tratta di una debolezza, ma soltanto di un espediente dettato dalle necessità. «E' una faccenda molto complicata — conclude il mio amico — e difficile da capire. Molti napoletani, per esempio, hanno creduto che il sindaco Lauro fosse una mano forte, ma già sono delusi. Si tratta di una speciale delusione, che risulta incomprensibile a chi non sa un mucchio di altre cose intorno alla vita di questa città».*

### A piccoli passi

*Per procedere con ordine cominciai a chiedere che cosa intendesse per «mano forte». Dalle risposte del mio amico compresi che il napoletano, sempre deluso dai molti che urlano di volere la sua salvezza, il suo riscatto, la sua fortuna, ha da un pezzo deciso di sbrigarsela per conto suo nominandosi, di quando in quando, una «mano forte» od in altre parole un protettore. Il mio amico concluse: «Infatti il fascismo fu soltanto ritenuto, per qualche verso, un protettore. Anche la monarchia messa avanti da Lauro è soltanto ritenuta una specie di protettrice. E se i comunisti conoscessero sino in fondo questo trucco, la giocata sarebbe presto fatta».*

*Allora domandai in che cosa era consistita la protezione fascista, quella monarchica e come potrebbe manifestarsi quella comunista. Qua il mio amico alzò due o tre volte le spalle innervosito. Dopo un attimo di titubanza, giudicando forse inutile rispondermi a tono e direttamente, disse: «D'altronde anch'io sono stato nominato mano forte, ma con poca fortuna. Come accadde al fascismo, come avviene per il monarchico Lauro. Stammi a sentire».*

*L'amico mi fece questo racconto: «Quando venni a Napoli, parecchi anni fa, presi l'abitudine di chiamare ogni mattino un parrucchiere. La scelta cadde su un certo don Peppino, che abita in via Chiaia, non lontano da casa mia. Venne per numerose settimane, tutte le mattine alle otto in punto. Abile nel suo mestiere, attento e premuroso senza servilismo; ed anche buon chiacchieratore. Dopo qualche mese eravamo diventati amici e predisposti alle confidenze. Senza accorgermene, perchè si trattava di piccoli passi fatti giorno per giorno, d'un tratto compresi che sapevo tutto di don Peppino e pensai che pure lui dovesse sapere tutto di me. Ma per mesi e mesi, al di fuori di questa mia scoperta, non capitò null'altro di eccezionale: veniva, mi radeva la barba, mi aggiustava i capelli ogni settimana, se ne andava soddisfatto d'avermi raccontato il suo ultimo guaio.*

*«E' incredibile la quantità e, soprattutto, la natura dei guai che possono esserci in una famiglia napoletana fatta di padre, di madre e di sei figli. Queste disavventure giornaliere, dove non soltanto c'era posto per la mancanza del lavoro, per le malattie, per la scarsezza del danaro, ma anche per una gita a Portici finita male, per un chilo di pesce che aveva provocato un litigio nel rione, per l'incontro con un turista olandese avaro e melenso, mi erano snocciolate senza troppa aria indignata. Se piove vuol dire che il destino manda la pioggia e soltanto i deboli imprecano contro tale contrarietà, che è al di fuori del nostro volere, del nostro potere ed anche, come diceva don Peppino, del nostro sapere. Ma io lo tenevo a bada e lo imbrigliavo con poche parole perchè dai racconti di quelle sciagure non passasse poi a richiedere il mio aiuto, che sapevo tra l'altro di non potergli dare. Una volta soltanto mi scappò detto: "E vostro figlio, il primo, che cosa fa?". Mi rispose: "Ancora nulla. Ma tiene cinque raccomandazioni". Avevo sfiorato un pericolo, ma, anche per questa volta, non accadde niente di particolare.*

*«Da quasi un anno don Peppino, dunque, veniva tutte le mattine in casa. Sempre abile, sempre attento e premuroso. Ma un mattino la sua voce ebbe un tono nuovo. Nella sua voce percepii il velo dell'ammirazione, ma di una particolare ammirazione. Come devo dire? D'un figlio verso il vecchio genitore o di un allievo verso il conclamato maestro. Nei nostri rapporti c'era questa nuova sfumatura quasi imbarazzante, che mi metteva a disagio. Io non ci capivo nulla ed era invece capitata una grande cosa. Da quel mattino, da quel momento, don Peppino mi aveva segretamente nominato la sua mano forte; in altre parole, il suo protettore. Era un segno di distinzione, un premio concesso non so a quali mie virtù, era un grado, un titolo, una vera e propria onorificenza che avevo ottenuto. Se vuoi, la vera storia comincia adesso.*

*«Dunque ancora non lo sapevo, ma già da una settimana ero la mano forte di don Peppino; ed infatti dopo una settimana dall'inizio di quella strana sfumatura di tono nella sua voce egli finalmente si rivolse a me per un favore. La richiesta fu breve: una sua figlia, maestra elementare, desiderava insegnare e, di più, desiderava uno stipendio. Provvedessi dunque. Nella richiesta d'aiuto era implicita la sicurezza che io potevo fare quanto mi si chiedeva di fare; anzi, io dovevo fare quanto mi era richiesto, dal momento ch'ero la "mano forte" regolarmente nominata e riconosciuta dall'intera famiglia di don Peppino. Contrariamente alle mie abitudini, al mio carattere, alla mia strafottenza, mi ridussi a scrivere una lettera di raccomandazione a chi di dovere, sperando sino all'ultimo la potenza e molta autorità legata al mio nome ed alla carica che occupo.*

### Sempre nuovi guai

*«Alcuni giorni passarono. Don Peppino veniva in casa ogni mattino, sempre puntuale, mi radeva, mi metteva al corrente dei nuovi ed incalzanti guai che facevano travagliata la sua vita; ma di quella figlia, del supplicato impiego come insegnante, dell'esito della mia lettera non sentivo una parola. Quindici giorni erano trascorsi ed il silenzio di don Peppino non soltanto toccava la mia suscettibilità, ma anche mi faceva curioso. Un mattino, senza volerlo, mi trovai sulle labbra una domanda: "Don Peppino, si è saputo qualche cosa per vostra figlia, che vuole insegnare?".*

*«Vidi che don Peppino scoteva la testa ed il volto gli si faceva chiuso e sconsolato. Diedi due colpi di rasoio sul palmo della mano e sentenziò: "Dottore, vi hanno offeso. Dottore, hanno fatto una cosa non degna di voi". E riassumendo aggiunse: "Dottore, in modo indegno vi hanno trattato" e sembrava non volesse dire di più.*

*«"Non vi capisco", dissi sforzandomi di rimanere sereno.*

### Accettare le conseguenze

*«"Dottore, mi costa raccontarvi simili bassezze. Vi dico che hanno fatto un'offesa a voi, alla vostra intelligenza ed alla vostra autorità. Così è" e pareva veramente dolersi delle cose che ancora mi nascondeva. Dovetti insistere, perchè oramai quella era l'unica strada da percorrere e venni a sapere: primo, la figliola era stata convocata nell'ufficio competente; secondo, le avevano offerto d'insegnare in una scuola serale; terzo, lei avrebbe dovuto provvedere nel cercarsi gli allievi; quarto, a fine anno, per ogni allievo risultante promosso, le avrebbero pagato tremila lire. "E io — concluse don Peppino — per rispetto vostro, per non vedervi umiliato da simili proposte, non ho voluto che mia figlia accettasse".*

*«In quel momento compresi proprio che io ero la sua "mano forte", quella regolare, ufficiale; avevo accettato da lui la nomina, avevo agito implicitamente riconoscendo la validità di quel titolo; ed era dunque naturale che accettassi adesso le conseguenze e glielo feci capire dicendo: "Don Peppino, avete fatto bene"».*

*La storiellina, nient'altro che uno dei molti aneddoti adatti a colorare la vita ed il carattere dei napoletani, si capiva che non era conclusa. Sospinsi il mio amico ad un'ultima confessione, che fece dicendomi: «Oh, nulla di eccezionale accadde. Don Peppino continuò sempre abile, attento e premuroso a radermi ogni mattina. Ma io ero un fallito come mano forte. Ero una mano forte andata a male come il fascismo, come il sindaco Lauro, come tutti coloro che promettono di risolvere i guai dei napoletani e poi non lo fanno o non ci riescono o non possono. Di una umanità così sottile e meravigliosa, che pochi capiscono al primo momento, il napoletano ti nomina mano forte e poi ti toglie la nomina senza offenderti, senza imprecare. Dice che sono cose, quelle che si potrebbero fare e che si fanno, indegne di te; e ricomincia il suo giuoco pazientemente, di speranza in speranza».*

**Enrico Emanuelli**

## SPIGOLANDO TRA PROGETTI E RICHIESTE

# I biglietti più puliti

**Una domanda rispettosa al Ministero del Tesoro - Disposizioni che non persuadono e una norma che non è mai osservata: dopo tre assenze i consiglieri comunali dovrebbero decadere dalla carica**

**Roma, maggio.**

Una domanda rispettosa al Ministro del Tesoro:

«Quei biglietti di Stato a corso legale d'una lira (o di due) che si continuano a stampare e che sono probabilmente i soli che, non usati mai o quasi mai, siano quasi puliti e presentabili, assolvono veramente ad un bisogno del mercato? E la loro stampa non viene a costare assai più del valore nominale?»

Confesso che, quando leggo sul retro l'ammonizione solenne: «La legge punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi», non posso trattenermi dal ridere.

* *

In un disegno di legge sulla composizione degli organi direttivi centrali e periferici dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, che — ma sarà forse tema di un altro mio scritto — ripete il difetto di creare tanti piccoli parlamentini, troppo numerosi e perciò poco agili — leggo la disposizione, che del resto è comune a altre nostre leggi, secondo cui «decadono dalla carica i membri del Consiglio ed i membri della Giunta, i quali — senza giustificato motivo — non intervengono a tre sedute consecutive».

Senza dubbio è una ottima disposizione. Ma bisognerebbe che la facessero osservare, non che la inserissero semplicemente in leggi e regolamenti, come da tempo si fa.

Chiedetene notizie a certi Consigli comunali, anche a quelli di grandi e grandissime città, in cui la norma esiste, ma non è quasi mai osservata.

* *

Qualche tempo fa il ministro Segni aveva presentato un progetto di legge sull'ammissione di cittadini stranieri agli esami per il conferimento dell'abilitazione alla libera docenza. Si direbbe che il Ministro non avesse molta fiducia sull'esito della sua proposta. Nella relazione, che accompagnava il disegno di legge, si preoccupava che alcuni potessero sospettarlo di volere — niente meno! — «innovare al principio in atto vigente che l'insegnamento delle università della Repubblica venga impartito da docenti cittadini italiani». Si affrettava pertanto ad aggiungere che restava «bene inteso» che l'iniziativa non aveva solo lo scopo di «consentire al cittadino straniero di conseguire un titolo italiano da far valere all'estero, esclusa *in ogni caso*, la possibilità dell'esercizio della docenza in Italia».

Ammettete che questo *in ogni caso* era tutto un programma! Non del ministro Segni, naturalmente, ma dell'ambiente, che si era creato da noi.

Trovo tra le mie carte un richiamo invocativo all'articolo 166 della vecchia legge Casati di un secolo fa. Diceva il vecchio articolo: «La cittadinanza dello Stato non è una condizione richiesta per essere ammessi ai concorsi e per essere chiamati, eletti o autorizzati a dare un insegnamento qualunque pubblico, purchè i candidati soddisfino ai requisiti voluti dalla legge».

Ebbene, la VI Commissione della Camera — quella della Istruzione e Belle Arti — ha avuto assai più fiducia del Ministro nel progetto. Ha abolito ogni limitazione; ha ammesso anche i cittadini stranieri al conferimento dell'abilitazione per la libera docenza, senza nessuna limitazione. Il verbale della seduta dice anzi che tutti — dal comunista prof. Marchesi ai democristiani Trabucchi e prof. Ermini, al sottosegretario Resta — furono per il ritorno alla legge Casati, tanto che contro 42 voti favorevoli se ne ebbero soltanto 2 contrari.

* *

Conoscete quel disegno di legge del ministro Pella sullo aumento di capitale dell'Azienda Minerali e Metallurgica Italiana (A.M.M.I.), che la Commissione del Senato ha già approvato e che aspetta adesso l'approvazione della Camera? Aumenta il capitale dell'A. M. M. I. da 200 milioni a 3 miliardi e dispone che all'aumento lo Stato partecipi pel 75% (in origine era solo pel 60%) ed al rimanente 25% provvedano gli istituti finanziari e di assicurazioni, che deliberino di farlo.

Non discuto il disegno di legge nè i suoi criteri informativi. Ma il disegno stabilisce che alla partecipazione nell'aumento di capitale gli istituti finanziari e di assicurazioni possono partecipare «anche in deroga alle disposizioni legislative e statutarie che li regolano». E qui discuto.

Passi invero — sebbene anche qui faccia qualche riserva — la deroga alle disposizioni legislative. Ma perchè stabilire la deroga anche per le disposizioni statutarie e cioè per le disposizioni stabilite proprio da quell'istituto, come sistema permanente di condotta e come limite, che non può essere superato dalla volontà o dall'arbitrio degli amministratori o delle assemblee? Che costituisce in sostanza la garanzia per l'istituto e per le minoranze che dello stesso istituto fanno parte?

Non mi persuade proprio niente una disposizione di questo genere. E sono lieto che nel Senato due voti si siano espressi contro la norma: quelli del prof. Jannaccone e di don Sturzo.

**G. B. Boeri**

# Confidenze dell'Ambasciatrice dopo un anno di missione a Roma

**Gustosa risposta della signora Luce per l'attacco di Togliatti**

**New York, 4 maggio.**

La rivista *Look* pubblica un brillante profilo della signora Clara Boothe Luce, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, sottolineando le numerose e multiformi qualità che fanno di lei «una donna superiore, affascinante, ammirata da quanti l'avvicinano».

L'ambasciatore Luce — scrive *Look* — è a Roma da poco più di un anno. Lavora in un sontuoso palazzo, in una delle più belle città del mondo, ed ha la dimora privata in un altro palazzo, la cui manutenzione è affidata a dodici persone di servizio. Ma quest'anno di residenza a Roma è stato un periodo di duro lavoro, con poco riposo e poche distrazioni.

Ella dice che la sua vita a Roma ha per lei non poco interesse, ma non nasconde che avverte talora i sintomi dell'esaurimento. Tutti sanno che la signora Luce rientrerebbe in patria, se lo potesse; ma vi sono due ragioni per cui non lo può.

Prima, perchè è diventata il bersaglio n. 1 dei comunisti, ed a nessuno piace disertare il posto di combattimento sotto il fuoco. Secondo, perchè la signora Luce ha avuto successo in tutte le imprese in cui si è avventurata, salvo che nella carriera di attrice, ed il suo amor proprio non le consentirebbe di lasciare l'Italia «in condizioni peggiori di quelle in cui la trovò».

«Un anno fa — afferma *Look* — l'Italia sembrava in buona salute. Era noto che i comunisti avevano milioni di seguaci, abbondanza di danaro, un'organizzazione efficiente. Ma la Democrazia Cristiana, guidata da De Gasperi, stava saldamente al potere dalla fine della guerra, e non vi erano crisi di governo, come in Francia.

Poi — soggiunge *Look* — vennero le elezioni dello scorso giugno, con tutte le conseguenze ben note. Però incolpare Clara Luce, come molti fanno, della situazione attuale, è «come attribuire ad un nuovo dentista la colpa di un vecchio mal di denti». Gran parte delle difficoltà italiane già esistevano prima che Clara Luce giungesse a Roma.

Nessun ambasciatore americano avrebbe potuto mutare il corso degli avvenimenti in Italia in un anno solo; però la signora Luce, donna abituata all'azione ed al successo, si sente avvilita. Lo confessava di recente ad un funzionario dell'Ambasciata, il quale giustamente le rispose: «Non sia impaziente, signora. In cose di questo genere, non si può andare in fretta».

La rivista riferisce quindi un gustoso episodio. Quando nello scorso gennaio Palmiro Togliatti sferrò un violento attacco contro di lei, dicendo che «la vecchia signora portava sfortuna a tutto quello ch'essa toccava», e Fanfani insorse contro il «leader» comunista, rinfacciandogli la sua mancanza di cavalleria, Clara Luce, conosciuta la risposta di Fanfani, disse sorridendo: «L'unica cosa che mi rincresce, è che nessun ministro abbia smentito che io sia vecchia».

## Un professore geloso rasa la moglie a zero

**La Spezia, 4 maggio.**

Un professore di lettere, Mario Milanese, nato 34 anni fa a Messina, è stato denunciato dalla moglie per violenza privata e maltrattamenti continuati. Egli nel 1950 — sedotto dal miraggio di maggiori guadagni — lasciava la cattedra di supplente a La Spezia ed emigrava nel Venezuela. Il 3 giugno dello stesso anno sposava per procura la signorina Livia Caruso, abitante a La Spezia, la quale di lì a poco raggiunse il marito in America. L'uomo si dimostrò subito gelosissimo. Nacque un figlio, ma ciò non valse a riportare la pace in famiglia.

Nel luglio 1952 i coniugi Milanese tornarono a La Spezia, ma il ritorno in patria peggiorò ancora i loro rapporti, tanto che la Caruso si trasferì a Palmi (Calabria), mentre il Milanese rimaneva a La Spezia.

Il gelosissimo marito seguitò tuttavia a perseguitare la povera donna, con lettere minacciose, accusandola perfino di aver avuto rapporti col lavandaio di bordo durante il viaggio in piroscafo nel ritorno dal Venezuela.

Il colmo venne raggiunto il 15 maggio, quando il Milanese si recò in treno a Palmi e rasò i capelli alla moglie, per punirla di inesistenti tradimenti; la fece anche firmare — con la forza — una dichiarazione di infedeltà.

# CRONACHE DELLO SPORT

# Macchine troppo potenti per una Mille Miglia su strada

### La gara deve ricondursi alle esigenze dell'automobilismo comune - Percorso chiuso o aperto? I mortali incidenti avvenuti sono un monito a rivedere i presupposti giuridici di queste corse

Prima di passare agli archivi la XXI edizione della Mille Miglia, calato il sipario sulla cronaca, è opportuno ricercarne il senso, la sintesi e gli ammonimenti.

Non condividiamo la sorpresa di altri commentatori sui risultati di domenica scorsa. La vittoria assoluta di Alberto Ascari e della Lancia tipo Carrera di 3300 cmc. sfonda due porte aperte: ha vinto semplicemente l'uomo nettamente migliore del firmamento sportivo internazionale, e questo non può essere motivo di sorpresa. Chi si era formata l'idea di un Ascari meno tagliato per le corse su strada che in circuito, vedeva giusto solo nel senso che il campione del mondo è troppo intelligente per prestarsi volentieri ad un'attività così poco razionale e così aleatoria. Ma a parte queste considerazioni puramente sentimentali, tecnicamente strada e circuito tendono ad identificarsi: non come una astrazione, un distillato puro dell'arte della guida riservato ai circuiti: il cosidetto «manico» è pur sempre lo stesso. Nessuna rivelazione dunque, ma la più che attesa conferma di un Ascari «completo».

Quanto alla Lancia tipo «Carrera», la misura delle sue altissime possibilità su un percorso come la Mille Miglia non poteva essere dubbia, se si considera la superiorità già dimostrata nella corsa messicana, indubbiamente più veloce e massacrante della nostra, più adatta alle enormi potenze assolute. Per una vera corsa su strada (anche se ogni anno più simile, per apprestamenti organizzativi, al circuito chiuso) quale la Mille Miglia, la potenza di 200 cavalli è già da considerarsi esuberante: e la 3300 Lancia supera nettamente tale limite. I 330 HP delle Ferrari 4900 cmc. per macchine a propulsione sul solo asse posteriore, in una stagione in cui il tempo vario e la strada bagnata son la regola e non l'eccezione, su percorso così accidentato e in zone così abitate e così permeate di tifo sportivo (non sempre disciplinatissimo) — sono controproducenti. E così è avvenuto che, mentre le Lancia si sono prodigate sino all'estremo limite delle loro prestazioni per tener testa (e vittoriosamente sin dall'inizio) alla maggior velocità assoluta dei grossi bolidi modenesi — e come sempre, lavorando a lungo in prossimità del limite, han finito con l'incorrere negli inevitabili incidenti, di macchina o di strada, che hanno ridotto la squadra al solo Ascari — le Ferrari dal canto loro, tradite dal proprio eccesso di potenza, hanno finito col perdere per via l'intera squadra ufficiale di punta, consentendo al binomio Ascari-Lancia non solo di vincere, ma di stravincere, con oltre mezz'ora di distacco!

L'eloquenza di questa lezione — da noi espressamente prevista nelle note della vigilia — non può andar perduta, se le corse su strada sopravviveranno nel nostro calendario sportivo. Si corre su strada per rimanere (come percorso, ambiente, metro di misura) il più possibile aderenti alle condizioni dell'ordinaria circolazione, della sensibilità universale, del giudizio profano. E' ovvio e logico che anche le macchine non si debbano discostare eccessivamente da questo parametro. La media delle nostre vetture da turismo è di 30-40 cavalli: non possiamo spingere le potenze al decuplo, senza snaturare la essenza stessa della corsa, prima ancora di saturare la capienza della strada, che ad ogni modo è avara e pericolosa, come tutti sanno, anche per le velocità ordinarie, coi suoi antiquati apprestamenti tecnici e logistici. O vogliamo pretendere che, mentre la macchia di sangue s'allarga ogni domenica sulle strade italiane per la loro insufficienza al traffico prorompente, si concentrino i miliardi per rifare secondo le esigenze dei 300 cavalli e dei 300 Km. all'ora i percorsi delle grandi gare, a scapito di un più modesto aggiornamento di tutte le altre strade, modestamente destinate all'ordinaria circolazione?

La corsa su strada deve quindi ricondursi, se non a coincidere, almeno a distanza meno abissale dallo stile, dalle esigenze, dagli apprestamenti dell'automobilismo comune: senza peraltro chiamare a raccolta le vere macchine e i piloti di tutti i giorni, il che sarebbe, per altro verso, un errore: un seminare la mentalità e i diritti eroici di una Mille Miglia quale bacillo epidemico tra gli utenti della strada di tutti. Una saggia via di mezzo, adunque: ad esempio un massimo di 150 cavalli, e senza troppe categorie e sottoclassi, così da scoraggiare per l'eccessiva inferiorità del mezzo i campioni dell'auto di serie.

Ammesso sempre — torniamo all'inciso di poc'anzi — che questo tipo di corsa sia destinato a sopravvivere. Come sportivi, non possiamo che augurarcelo: non vogliamo però nasconderci che stiamo, tutti insieme (autorità nel concedere, potenziare, aiutare; dirigenti sportivi nell'organizzare; corridori nel partecipare; noi della stampa nell'esaltare), scherzando col fuoco. Le nuove, inevitabili vittime umane di domenica scorsa non sono che un mònito del ben più grave disastro che l'uscita di strada di uno di questi bolidi potrebbe provocare, falciando il pubblico spettatore (come accadde a Bologna nel 1938). Così come la recente sentenza del Tribunale di Brescia, che assolse Ascari per il mortale episodio appunto della Mille Miglia 1951, è un mònito a rivedere i presupposti giuridici di queste corse su strada. Percorso teoricamente «chiuso», donde responsabilità degli organizzatori per le immancabili falle? Strada, di diritto e di fatto, «aperta», a rischio e pericolo del corridore? Ma è poi prevista, dal nostro ordinamento legislativo, la formula della «corsa di velocità su strada aperta»? Non stiamo, per avventura, fondando queste nostre gare, da un quarto di secolo, su un equivoco interpretativo dell'art. 35 del Codice Stradale, favorito nei tempi fascisti dal retorico *slogan* del vivere pericolosamente?

Forse è l'ora, all'indomani di una burrascosa e decimatrice edizione della Mille Miglia, di affrontare con buona fede e buona volontà questi sconcertanti interrogativi.

**Aldo Farinelli**

# La cerimonia di ieri a Superga nell'anniversario della tragedia

### Omaggi floreali del Torino e della Juventus al Cimitero - Vento e violenti scrosci di pioggia al Colle come cinque anni fa nell'ora della catastrofe



I granata depongono una corona sul cippo dei caduti

Il quinto anniversario della tragedia di Superga è stato celebrato ieri a Torino al mattino con solenni cerimonie religiose e il pomeriggio con un raccolto pellegrinaggio al Cimitero ed al cippo eretto sulla cima del colle a ricordo del disastro aereo. Alla Messa funebre, officiata nella chiesa di Santa Teresa, hanno assistito i familiari degli scomparsi, il consiglio direttivo del Torino al completo, i giocatori granata presenti in sede, il presidente della Juventus avv. Gianni Agnelli con i due vice-presidenti dott. Cravetto e Umberto Agnelli, il comm. Bertolio vice-presidente della Commissione d'Appello federale in rappresentanza della Federazione, il sig. Zambelli per la Lega nazionale, ed una numerosa folla di sportivi e di amici. Alla stessa ora nella basilica di Superga è stata cantata un'altra Messa funebre.

Nel pomeriggio si sono svolte altre cerimonie in ricordo degli scomparsi, con un pellegrinaggio al Cimitero ed al colle di Superga. Alle 15 il corteo di macchine e di torpedoni, formatosi davanti alla sede di via Alfieri, si è mosso, preceduto da due vigili urbani motociclisti. Erano appena arrivati da Palermo i giocatori granata di prima squadra, che hanno preso posto su un pullman a loro riservato. Sulla tomba che ricorda tutti i caduti sono stati deposti omaggi floreali, una corona dell'A. C. Torino, e una «corbeille» di fiori rossi mandata dalla Juventus.

Subito dopo si è ricomposto il corteo di macchine per Superga. Sul pronao della basilica attendeva don Ricca, lo stesso sacerdote che per primo ebbe notizia della tragedia e subito accorse a prestare i primi soccorsi, dei quali purtroppo non ci fu bisogno. E' stato appunto don Ricca che ha voluto celebrare il triste anniversario con l'assoluzione impartita nel punto esatto dove l'aereo si schiantò al suolo. Pioveva a dirotto anche ieri, ma il largo spiazzo adiacente al cippo era egualmente gremito di folla, rappresentanze ufficiali, giocatori del Torino, e popolo minuto, che ha voluto essere presente alla mesta cerimonia, nonostante la inclemenza del tempo. C'era anche Boniperti come «capitano» della Juventus, accompagnato dal vice-presidente Umberto Agnelli.

Don Ricca ha rievocato brevemente la tragedia, e Zambelli ha fatto il simbolico appello degli scomparsi. Erano le 17, esattamente la stessa ora in cui cinque anni fa avveniva l'irreparabile disastro.

# Mitri festeggia la vittoria con un banchetto a Santa Marinella

### Il campione europeo combatterà a Londra il 1° giugno

*(Dal nostro inviato speciale)*

**S. Marinella, 4 maggio.**

Tiberio Mitri, circondato dalla moglie Fulvia Franco, dal manager Luigi Proietti e da un nutrito gruppo di amici e di ammiratori, ha festeggiato stasera qui a Santa Marinella nello stesso albergo delle Naiadi che costituì il suo «ritiro» nelle settimane dell'intensa preparazione per il combattimento con Randolph Turpin, la folgorante vittoria ottenuta contro il mulatto britannico e la conquista del titolo europeo dei pesi medi.

Siamo giunti che il banchetto era già cominciato: una lunga fila di tavoli disposti a ferro di cavallo occupava una buona metà del grande salone ristorante e a capotavola, tra l'avvenentissima consorte e l'allenatore, sedeva il neo-campione. La risonanza del successo, il grande rilievo che la stampa italiana e internazionale hanno dato all'incontro, le felicitazioni giuntegli da ogni parte e gli stessi fragorosi brindisi che i commensali stasera gli rivolgevano senza interruzione, non hanno però «montato» Tiberio, il quale ci ha salutato con lo stesso sorriso cordiale e dimesso con il quale ci accolse alla vigilia del «match».

Egli è un pugile diverso dagli altri, sia per il modo di parlare e di gestire — alieno da tutto ciò che, specie dopo una grande vittoria sportiva, può apparire spacconesco — sia per una certa ritrosia a sentirsi al centro della attenzione generale e ad alimentare la curiosità della folla verso la sua persona.

Incline alla sfiducia dinanzi alle avversità (e sintomatico fu il suo atteggiamento dopo la sfortunata avventura americana) e anche incapace di esaltarsi nei momenti di fortuna. Questo è Mitri: un ragazzo modesto, gentilissimo, elegante, d'una discreta cultura (parla correntemente il francese e l'inglese oltre ad essere un accanito lettore di classici italiani e stranieri), di una non comune serietà nella vita privata come nell'attività agonistica.

La vittoria su Turpin, dicevamo, lo ha lasciato perfettamente tranquillo: «Mi ero preparato a dovere — ci dice — e naturalmente sono felice di avere conquistato il titolo. Non potevo certo immaginare che l'incontro avrebbe potuto risolversi in mio favore in così breve tempo, ma sono convinto che l'arbitro — la cui decisione è stata da taluno giudicata affrettata — non poteva agire diversamente da come ha fatto. Dirò di più: a stretto rigore egli, dopo avere contato fino a otto la prima volta che Turpin stramazzò sul tappeto, avrebbe dovuto continuare il conto quando egli cadde nuovamente senza essere stato colpito una seconda volta e assegnarmi quindi la vittoria per k. o. puro e semplice, senza l'aggiunta del "tecnico". Comunque sono soddisfattissimo e riprenderò entro pochi giorni la preparazione».

A questo punto cade d'obbligo la domanda su quelli che sono i progetti futuri di Mitri: «Mi rimetto completamente a quanto disposto dal mio manager, Proietti, — ci risponde Tiberio, — sotto la cui guida tornerò ad allenarmi in palestra da lunedì. Abbiamo già ricevuto varie offerte per una serie di esibizioni in Italia, nel corso di questo mese, ed alcune verranno certamente accolte. Per il primo giugno poi abbiamo in programma un viaggio a Londra per un incontro che devo sostenere con Sullivan oppure con Hazell, senza però mettere in palio il titolo; ma il mio desiderio maggiore è naturalmente quello di misurare i guantoni con l'americano Olson per il campionato del mondo. In proposito vi potrà fornire maggiori dettagli Proietti».

Ci rivolgiamo perciò al manager, il quale non fa misteri della sua ferma intenzione di offrire a Tiberio l'opportunità di puntare al titolo mondiale. «Il ragazzo è in perfetta efficienza e sono convinto che possieda tutti i requisiti per combattere contro Olson con buone probabilità di successo. In un certo senso mi preoccupava più Turpin di quanto non mi preoccupi l'eventualità di un "match" contro il campione americano. Le trattative per l'incontro sono già in corso, — continua Proietti, — e spero che Olson non abbia nulla in contrario a venire in Italia. In tale caso ritengo che la scelta potrebbe cadere su Milano. Qualora viceversa Olson non intendesse venire in Italia allora saremo noi che andremo in America. L'importante è che il "match" si faccia».

s. s.

*Nelle gara ciclistica di Asti*

## Ezio Bicocca nuovo campione degli indipendenti piemontesi

**Asti, 4 maggio.**

Si è disputata oggi, sulle strade astigiane, la Coppa Città di Asti, riservata ai dilettanti seniores ed agli indipendenti, e valevole come prova unica per l'assegnazione del titolo di campione piemontese degli indipendenti. La corsa, lunga 156 chilometri, ha visto alla partenza 33 atleti, che sono stati dominati in volata da Cassano, rivelatosi nettamente il migliore dei partecipanti.

Il titolo piemontese degli indipendenti è toccato al torinese Ezio Bicocca, della Società Sportiva Sassi. Il maltempo ha risparmiato la competizione sino all'arrivo quando una violentissima tempesta si è abbattuta sui corridori, rendendo quasi drammatica la conclusione della gara.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cassano Colombo (Pedale Tortonese Serse Coppi) in ore 4 e 9' (media km. 37,600); 2. Sobrero (Velo Club Rolando, Alessandria) stesso tempo; 3. Calvi (Enal Bergamo); 4. Chiodini (Velo Club Pavia); 5. Negro (Gruppo Sportivo Cust Torino).

## Senza Gardini e Merlo la squadra per la «Davis»

**Milano, 4 maggio.**

Per la disputa del secondo turno della zona europea della Coppa Davis, la Federazione Italiana Tennis ha stabilito che la squadra azzurra sia formata da Cucelli, Marcello Del Bello, Pietrangeli e Sirola. Il confronto con la Spagna dovrebbe svolgersi a Barcellona nei giorni 14, 15 e 16 maggio; non è escluso però lo spostamento della data e il cambio della località in base alle trattative tuttora in corso con la federazione spagnola. L'estromissione di Gardini e Merlo è dovuta alla sospensione a tempo indeterminato inflitta ai due tennisti, che avevano subordinato a particolari condizioni di carattere finanziario la loro partecipazione alla Coppa Davis.

# La squadra "primavera,, si allena oggi a Ferrara

### Assente Virgili contuso - La probabile formazione

**Bologna, 4 maggio.**

I giocatori convocati per la formazione della nazionale giovanile si sono radunati stasera nella *hall* dell'albergo che è divenuto ormai sede del quartier generale della nazionale italiana. Erano ad attendere i giocatori il cav. Biancone e, naturalmente, Czeizler. Verso le 19 tutti i convocati erano presenti all'infuori dei quattro dell'Atalanta, giunti con un treno successivo, e Virgili che essendo, come è noto, ancora infermo per l'infortunio riportato nell'incontro con l'Inter, per la prima volta dovrà disertare la chiamata.

Sulle formazioni da far scendere in campo domani a Ferrara, ovviamente il Commissario tecnico non si è pronunciato ma si può prevedere che la squadra allineerà nel primo tempo i seguenti elementi: Stefani; Comaschi, Zagatti; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Conti, Pivatelli, Secchi, Tortul, Cadè II.

Per la ripresa, invece, a quanto si è lasciato sfuggire Czeizler, notevoli cambiamenti sarebbero apportati, specie alla prima linea ove in luogo di Secchi verrebbe innestata un'ala ed esattamente Valentinuzzi; mentre l'altro centravanti convocato, cioè il sampdoriano Ronzon, si produrrebbe quale mezz'ala, non si sa se destra o sinistra, al posto di Pivatelli o di Tortul. Tenendo presente che Valentinuzzi è tutto fuorchè un realizzatore, è pensabile che il Commissario tecnico, se veramente varerà tale schieramento, lo farà sia per cautelarsi nel caso si dovesse provvedere alla sostituzione di una mezz'ala, sia per dare ordine all'attacco con un elemento costruttore quale è Valentinuzzi. Nei reparti arretrati, invece, regnano minori incertezze in quanto tutt'al più potranno cambiarsi il terzino Maldini e il mediano Orzan.

Come è stato annunciato, la partita di allenamento avrà inizio alle ore 15,30. La carovana dei «Primavera» lascerà Bologna alle dieci di domani mattina in pullman.

## Un incontro amichevole tra Sampdoria e Asti (2-1)

**Asti, 4 maggio.**

La squadra dell'Asti ha disputato oggi una partita amichevole con la squadra della Sampdoria. All'inizio i locali hanno attaccato con foga impegnando Pin, ma erano i liguri a passare per primi in vantaggio al 21' per merito di De Vivo.

Nella ripresa, al 2° minuto, Gotti riusciva ad aumentare il bottino per la Sampdoria. Finalmente l'Asti raccorciava le distanze al 30' con Ricagni dopo che altre due belle azioni si erano concluse con due tiri contro i pali. L'arbitro fischiava la fine pochi minuti prima del tempo per il temporale che aveva cominciato a scrosciare.

## E' morto il sacerdote che cadde dallo *scooter*

**Mondovì, 4 maggio.**

In seguito alle gravi lesioni riportate in un incidente stradale, è deceduto stamane al nostro ospedale civile il viceparroco di Mondovì - S. Anna, Don Domenico Candela, d'anni 44. Nella mattinata di domenica, all'angolo di via Quadrone con la provinciale Mondovì-Cuneo, Don Candela nell'incrociare un autocarro aveva perso il controllo del proprio scooter ed era stato sbalzato sull'asfalto, senza urtare il camion. Il sacerdote, nella caduta, aveva riportato gravi lesioni al capo, con la sospetta frattura della base cranica.

Lo scorso anno il padre settantenne del Candela era stato investito da una motocicletta nei pressi di casa, ed era spirato poi fra le braccia del figlio, che gli stava impartendo gli estremi conforti religiosi.

## Un pazzo aggredisce una donna alla stazione

**Casale, 4 maggio.**

La contadina Ida Pisano, scesa alla stazione di Giarole, si dirigeva a piedi al paese di Pomaro, dove risiede, quando venne affrontata da un giovanotto, afferrata per i capelli, scagliata a terra e ripetutamente calpestata. In suo soccorso sono accorsi alcuni contadini riuscendo a fatica a sottrarla alla furia scatenata dell'assalitore che si diede alla fuga.

Qualcuno lo riconobbe: era un ex-dipendente agricolo della famiglia Pisano, il barese Salvatore Veltri, di 28 anni. Squadre di giovanotti di Giarole e di Villabella lo inseguirono, lo raggiunsero, percossero e lo consegnarono ai carabinieri della stazione di Occimiano.

Si tratta di un povero alienato, già ospite di un reparto psichiatrico. Pare che la scenata sia stata provocata dalla mancata riassunzione al lavoro, che egli aveva volontariamente abbandonato.

Il Veltri è stato rinchiuso in manicomio.

## Stendendo la biancheria cade dal terzo piano

**Saluzzo, 4 maggio.**

Elisabetta Vische, nata Aigotti, di 50 anni, residente nella nostra città in via Spielberg 63, al terzo piano dello stabile, mentre era intenta a stendere i panni su un filo teso oltre la ringhiera del balcone, cadeva nel cortile sottostante rompendosi il femore destro. Non sono ancora chiare le cause che hanno determinato l'incidente.

Forse la Vische è stata colta da improvviso malore, oppure ha tentato di togliersi la vita in un momento di sconforto: un figlio della Vische morì durante la lotta partigiana.

## Si stritola una gamba sotto l'auto del tessitore

**Chieri, 4 maggio.**

Oggi sulla strada di Pessione all'altezza «Tetti Preti», una macchina pilotata da Giuseppe Sacco, tessitore, di Cisterna d'Asti, ha cozzato con una motocicletta condotta dal diciannovenne Carlo Torta da Riva presso Chieri. Il giovane è stato sbalzato di sella e sbattuto lontano. Ricoverato al nostro ospedale per la frattura esposta e comminuta della gamba sinistra, è stato giudicato guaribile in 35 giorni.

# SPETTACOLI

## Sullo schermo

**Al Maffei: LA PRIMULA ROSSA DEL SUD, di E. Ludwig.** — Terminata la guerra civile, i Sudisti subiscono le conseguenze della sconfitta. Soperchierie e vessazioni d'ogni sorta, intermezzate di impiccagioni, vengono esercitate in una città del Sud da un ignobile profittatore, che incaricato di amministrarla, se ne è fatto tiranno e vampiro. Un giovane ufficiale sudista di quella città, il maggiore Grayson, per fornire le prove delle costui furfanterie, gli va innanzi con una maschera di vile rassegnazione, così da guadagnarsene la fiducia e l'ufficio di collettore delle tasse. Il che gli attira l'esecrazione dei concittadini, che s'aspettavano di trovare in lui l'alfiere della loro rivolta, e lo sdegno della fidanzata. Ma la machiavellica del maggiore è poi scoperta dal ribaldo amministratore, che assassinato un generale venuto a rivedergli i registri, fa in modo che del delitto sia accusato Grayson, il quale ferito e lungamente braccato, dopo molte avventure, coll'aiuto della fidanzata, riuscirà a dimostrare la propria innocenza. In quanto al «malvagio», ci pensa la sua amante a spacciarlo.

Il titolo italiano (quello originale è «The vanquished») apparenta il protagonista della vicenda con quello del popolare romanzo della Baronessa Orczy, «La primula rossa»; l'uno e l'altro aristocratici, astutamente doppi e inafferrabili. Interpretato da John Payne, Jan Sterling e Coleen Gray, il film, a colori, non esce dai termini dell'ordinaria amministrazione; cioè si lascia vedere per una cotal franchezza di mestiere, ma non si fa ricordare.

L. p.

**TEATRO CARIGNANO** — Stasera ultima replica de «La scuola dei contribuenti» di Verneuil, nell'interpretazione della compagnia di Nino Besozzi. Domani una novità italiana «Caino e Abele» tre atti di Rodolfo De Angelis.

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113*

**Alfieri:** ore 12,15 Rascel nella Rivista «Alvaro piuttosto corsaro». **Carignano:** Comp. Besozzi con N. Navarrini 21,15 «La scuola dei contribuenti» di L. Verneuil.

In **Mostra Arredamento**, Galleria Metropolitana. Ingresso libero. **Palazzo Madama:** Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9,30-12,30; 15-19,30. **Promotrice Valentino:** Arte Contempor. Piemontese 10-12; 15-19.

**Al Florida Club** p. Solferino, tel. 42-823: ore 17-19; 21-1 Orchestra Di Nunzio, c. Cavanna, Vigna. **Castellino Danze:** 17 16; 21 sera riservata soci Famija Turineisa. **Gaudio:** 16,30-21 Orch. Silvestro. **Gay:** 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood**, ore 21 Orch. Labardi. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Smeraldo Club** Goito 3, t. 682-470: 21 Orch. Salecco e Lanfranco. **Winter Eden:** p. Statuto ore 21.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Luci della città» con Charlie Chaplin. **Ariston:** «Miseria e nobiltà» Totò. **Astor:** «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis. **Augustus:** «Il forestiero» in technicolor, Gregory Peck. **Corso:** «Il trono nero» technic. Burt Lancaster, Joan Rice. **Doria:** «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando. **Lux:** «Prima del diluvio» Cayatte. **Maffei:** «La primula rossa del sud» techn. John Payne, Coleen Gray. **Metro-Cristallo:** Ava Gardner, Robert Taylor «Cavalca Vaquero!» technicolor. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «La carica dei Kyber» technic. in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14. **Torino:** Duello sulla Sierra Madre, techn. R. Mitchum, Darnell. A. 10. **Vittoria:** «Pony Express» techn. Charlton Heston, R. Fleming.

**Alexandra:** «Essi vivranno!» con June Allyson e Humphrey Bogart. **Alpi:** «Ha ballato una sola estate» H. Jacobson, Viet. min. 16 a. **Capitol:** «Essi vivranno!» June Allyson, Humphrey Bogart. **Faro:** «Essi vivranno!» June Allyson, Humphrey Bogart. **Gianduja:** «Tempi nostri» Totò, De Sica, T. De Filippo, S. Loren. **Hollywood:** «Tempi nostri» Totò, V. De Sica, T. De Filippo, Loren. **Ideal:** «La sposa sognata» con Cary Grant, W. Pidgeon e Comp. Riv. R. Villi-V. Romy 18,15, 21,15. **La Perla:** «Paradiso notturno» technic, Mitzi Gaynor, S. Brady. **Massimo:** «Fuciliere del deserto» Gary Cooper. Schermo panoramico. **Nazionale:** «Terra lieve» di Luciano Emmer. **Principe:** «Tempi nostri» Totò, De Sica, T. De Filippo, S. Loren. **Statuto:** «Fuciliere del deserto» Gary Cooper, Lily Damita.

**Asti:** «Kidd il pirata» Gianni, Pinotto, C. Laughton. Apert. 10. **Mignon:** «Capitano di Venezia». **Milano:** «Trigger cavallo prodigio» e «Valzer di Parigi». Ap. ore 10. **Olimpia:** «I vinti» A. M. Ferrero. **Po:** «Prigionieri città deserta». **P. Nuova:** «L'amore più grande». **Regina:** «L'isola dell'uragano». **Romano:** «Valle delle aquile» e Riv. Piero Pieri ore 18,15 e 21,15. **S. Felice:** «Botta senza risposta» Ronald Colman, Celeste Holm.

**Esperia:** Marcia disonore Lawford. **Italiano:** Tigre sacra, Weissmuller. **Miraflori:** «Scandalo della vita». **Vinzaglio:** «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, James Mason.

**Eliseo:** «Urlo dell'inseguito» Vittorio Gassman, Barry Sullivan. **Fréjus:** «Rimorso» M. G. Francia, G. Toso. Orch. Pelliccia dil. mier. **Nuovo:** «Gli amori di Cristina» Fred Mc Murray, Eleanor Parker. **S. Paolo:** «Storia di 3 amori» in tec. A.M. Pierangeli, K. Douglas.

**Belgio:** «La marcia del disonore». **Corallo:** «Il delfino verde» Lana Turner e Van Heflin. **Eridano:** «Cavalieri valle solitaria» techn. Alan Ladd, J. Arthur. **Radium:** «Malafemmina» M. Felix e Comp. G. Bondi «Dôe mame». **V. Veneto:** «Pane, amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica.

**Astra:** «Mizar» a colori. **Baraini:** «Canzoni mezzo secolo». **Cibrario:** «Squali acciaio» Heiden. **Excelsior:** «Sorelle in armi». **Manzoni:** «Molti sogni per strada». **Nazareno:** Sconfitta Satana. Ore 21 **Odeon** Caccia uomo nella Jungla. **Star:** «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

**Adua:** «Tallone di Achille». Var. **Aurora:** «Una madre ritorna». **Brescia:** Prigionieri del passato. **Fortino:** «Eroe sono io» Rascel. **Nord:** «Umberto D». **Palermo:** Capitan Kidd, R. Scott. **Sociale:** «Amori Cleopatra» tech.

**Baretti:** «Anime sul mare». **Colosseo:** «Vivere insieme» Judy Holliday, Aldo Ray. **Italia:** «Vacanze romane» Gregory Peck, A. Hepburn, Albert. **Lingotto:** «Oro maledetto» tech. William Powell, Julia Adams. **Moderno:** «Valle della solitudine». **Piemonte:** «Giulio Cesare» James Mason, M. Brando, Garson, Kerr. **Spezia:** «Colpo di pistola». Ap. 15.

**Alba:** «Maria Walewska» Garbo. **Apollo:** «Kuma Tzai Kuma». **Diana:** «Giochi proibiti». **Dora:** Lupi mannari, Pierangeli. **Edera:** Paradiso notturno, techn. **Lucento:** «Sbornia di Davide». **Lutrario:** «Marea della morte». **Roma:** «Lo schiavo dell'oro».

**Riduzioni E.N.A.L.** — Oggi nei cinematografi: Corso, Ambrosio, Lux, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

## RADIO E TELEVISIONE

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — 7, 8 e 9: Giornale radio - 11: La radio per le scuole - 11,15: Orchestra Fragna - 12: Canzoni d'altri tempi - 12,15: Musica per banda - 12,50: Canta R. Salvini - 13,15: Album musicale - 14,15: teatro e cinema - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Canti folkloristici brasiliani - 17,15: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Nicelli - 18,30: Università Marconi - 18,45: Tiberio - 19,15: Coll e il suo complesso - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 21: Il Teatro di Carlo Goldoni: «Le baruffe Chiozzotte» - 22,30: Lucchina e il suo complesso - 22,45: Orchestra Angelini - 23,15: Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA.** — 9: Il giornale e il tempo - 9,30: Canta ... - 10: La donna e la casa - 10,30: Romanzo sceneggiato - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Kreisleriana e i motivi di Porter - 14: Segurini e la sua orchestra - 14,30: Attualità musicali - 15: Complesso Kight-Saligo - 15,30: Orchestra Kramer - 16: Terza pagina - 17: Ciribiribin - 18,30: Corrispondenza con i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Savina - 20,37: Ciak - 21: Cavallo a dondolo (rivista) - 21,40: Frank Petty ed il suo trio - 22: Cesarini con Odoardo Spadaro.

**TERZO PROGRAMMA.** — 19: Musica in microsolco - 19,30: La Rassegna - 20,15: Concerto: musica di Mozart - 21,05 «Cristoforo Colombo», radiodramma di C. Bertin, musiche di J. Aiekman - 22,45: Claude Debussy.

**TELEVISIONE.** — 17,30: «Chi l'ha visto?», film di G. Alessandrini - 19: Entra dalla comune - 20,45: Telegiornale - 21: Presentazione nuovi films - 21,15: «Sulla via maestra», di A. Chekov - 22,15: Roma, Rome d'Europa (documentario) - 22,45: Replica telegiornale.

## Nuovi volti per la tv?

Sarà utile allo sviluppo della tv il primo concorso per annunciatori. E' un'aria nuova che esige doti particolari; anche attori di teatro e dello schermo hanno dato sovente risultati mediocri. Molti anni or sono, gli artisti di prosa sono divenuti protagonisti dei primi films superando le stesse difficoltà. Così avviene ora per la tv. Altre voci ed altri volti, finora ignoti, sorgeranno da questo concorso?

Il telegiornale è diventato monotono. Si sente l'incertezza dei dirigenti della R.A.I. nell'attesa che la crisi sia chiarita. Oggi per il telegiornale gli avvenimenti più importanti sono le inaugurazioni e i discorsi di ministri o sottosegretari. Una propaganda utile per la democrazia, ma non basta.

Abbiamo scritto altra volta che la tv deve evitare la noia ai telespettatori. E' opportuno aggiungere: meglio la noia della stupidità. Una riflessione che ci hanno suggerito alcuni recenti spettacoli di musica leggera. Fra le prossime trasmissioni segnaliamo: venerdì 7: «Stasera a Samarcanda», di Jacques Deval, e ripresa diretta del concorso ippico di Roma; domenica 9: telecronaca del Giro ciclistico del Piemonte; martedì 11: «Tre città che lavorano», inchiesta su Milano, Torino, Roma.

m. s.

## Le previsioni del tempo

*Su tutte le regioni si è stabilita una circolazione di aria umida ed instabile di origine atlantica. Dovunque si avranno annuvolamenti irregolari intervallati da parziali schiarite. Nelle ore pomeridiane sulle Alpi, lungo la dorsale appenninica e sulle estreme regioni meridionali, si potranno avere rovesci isolati localmente a carattere temporalesco. Temperatura stazionaria.*

## Bollettino della temperatura

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 4,2 | 14 | Ancona | 9,8 | 18,4 |
| Trento | 6 | 16,6 | Pesaro | 13,5 | 20,4 |
| Torino | 2 | 14,5 | Roma | 9,8 | 15,4 |
| Milano | 5,6 | 12,3 | Napoli | 10,8 | 17,2 |
| Varese | 11 | 13,2 | Bari | 13 | 17 |
| Trieste | 10,8 | 16,5 | Potenza | 8 | 11,4 |
| Genova | 8,2 | 17,3 | Reggio C. | 13,7 | 20,2 |
| Bologna | 6,9 | 13,8 | Messina | 13,5 | 18,3 |
| Pisa | 8,6 | 15,6 | Catania | 10,8 | 20,4 |
| Firenze | 7,2 | 14,8 | Sassari | 6,3 | 12,2 |
| Perugia | 6,8 | 13,7 | Cagliari | 7,8 | 16,1 |

# CRONACHE FINANZIARIE

## LE BORSE

**TORINO.** — Sulle Fiat si è nuovamente esercitata in apertura una attiva spinta di compere; il mercato specifico del titolo, sostenuto ulteriormente a metà seduta, si è invischiato in un fondo di contrasto che ha provocato la chiusura appena al disotto dei massimi, ad onta di una misurata prevalenza di realizzi. Modesti motivi di interessamento sono stati registrati sui rimanenti settori: Liquigas, Bastogi, Montecatini hanno spuntato qualche progresso in regime operativo piuttosto nervoso; gli elettrici hanno ripetuto un accenno di ripresa che non ha avuto seguito sotto la pressione di crescenti realizzi. Migliori le Saffa, le Sict, le Italgas. Calmi e realizzati i tessili. Verso il termine della seduta e soprattutto in sede di chiusura e nell'immediato dopoborsa la quota ha accusato qualche malessere: un evidente maggior peso di offerte non ha trovato su alcuni settori primari un assorbimento adeguato ed immediato, per cui, in un primo momento, è parso che il normale assestamento di fine seduta richiedesse un nuovo sacrificio di prezzi; avvenuto qualche minimo, la quota si è riportata nel tardo dopoborsa su un terreno neutro di equilibrio, pur dovendo confermare qualche regresso dai prezzi di chiusura. Titoli di Stato bene assorbiti. Sono state quotate ex-dividendo le azioni Montepriol (L. 100) e Châtillon (L. 108).

| | 3 | 4 | | 3 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.52 | 63 10 | 63 10 | I. Gen. | 13.050 | 12.965 |
| Ren3½ | 64 30 | 64 30 | An.Ass | 8850 | 8850 |
| » f. c. | 64 60 | 64 40 | Madd. | 5450 | 5530 |
| Red3½ | 81 35 | 81 35 | Merid. | 1262 | 1262 |
| » f. c. | 81 45 | 81 45 | Ter. M. | 133 — | 133 — |
| Ren5% | 96 60 | 96 75 | Italgas | 1378 | 1385 |
| » f. c. | 96 70 | 96 85 | Sip | 1175 | 1173 |
| Red5% | 92 60 | 92 60 | Terni | 178 — | 179 — |
| » f. c. | 92 50 | 92 50 | P.C.E. | 524 — | 518 — |
| Ric3½ | 71 75 | 71 70 | Orsa | 432 — | 436 — |
| » f. c. | 71 85 | 71 80 | Siet | 2252 | 2260 |
| Ric5% | 92 50 | 92 60 | Seta | 2000 | 1985 |
| » f. c. | 92 60 | 92 70 | Viscosa | 2130 | 2130 |
| Buo. '59 | 97 65 | 97 65 | Marelli | 420 — | 412 50 |
| » '60 | 97 50 | 97 55 | Fiat | 695 50 | 705 — |
| » '61 | 97 50 | 97 50 | Savigl. | — | — |
| » '62 | 97 35 | 97 50 | Nebiolo | 10 10 | 10 10 |
| Fer3% | 88 15 | 88 15 | Incet | 176 — | 178 — |
| Elt4% | 89 — | 89 375 | Monte. | 925 — | 925 — |
| Int 5% | 90 — | 90 — | Finsid. | 441 — | 437 — |
| [illegible] | 90 — | 90 — | Ilva | 256 — | 248 — |
| Imm5% | 95 90 | 96 15 | Ansaldo | 970 — | 970 — |
| Ist4% | 105 — | 105 — | Vizzola | 1320 | 1305 |
| [illegible] | 94 60 | 94 30 | Chatill. | 2400 | 2300 |
| Iri-El.6 | 96 50 | 96 60 | Cir | 2605 | 2605 |
| Ferr4% | 93 25 | 93 25 | [illegible] | 880 — | 880 — |
| «5%33 | 89 — | 89 — | Anic | 1446 | 1430 |
| «5%37 | 87 50 | 87 50 | [illegible] | 1152 | 1155 |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | M.pont | 1705 | 1610 |
| » 6% | 94 50 | 94 50 | Mcatini | 1263 | 1264 |
| » 3.5% | 84 50 | 84 50 | Zucch. | 1180 | 1220 |
| I. Mag. | 91 75 | 91 75 | Unica | 100 50 | 100 — |
| Me.5% | 97 — | 97 — | Cart.It. | 3505 | 3500 |
| F.Sic. | 84 60 | 84 60 | Burgo | 10.170 | 10.210 |
| Imi 6% | 93 50 | 93 50 | Ferr.It | 20.500 | 22.000 |
| «X6-5½ | 94 50 | 94 30 | [illegible] | 990 — | 990 — |
| «Xv6% | 94 30 | 94 25 | P.Elett | 1100 | 1100 |
| «FF.S. | 91 20 | 91 10 | N.A.I. | 18.500 | 18.300 |
| Fin4% | 97 50 | 97 40 | [illegible] | 66 — | 66 — |
| Pir.6% | 99 45 | 99 40 | Valdar. | 3540 | 3545 |
| Oliv7% | 103 80 | 104 — | Mer.E | 1027 | 1032 |
| » '53 | 104 50 | 104 50 | Sade | 1000 | 1001 |
| Mag.49 | 100 50 | 103 50 | Farmit. | 185 — | 185 — |
| «48-48 | 100 50 | 100 50 | Sam | 338 — | 338 — |
| «48-C | 100 50 | 103 50 | Mest. | 297 — | 297 — |
| Cier7% | 103 50 | 103 50 | Param. | 600 — | 600 — |
| Ed.7% | 102 50 | 102 50 | Girard. | 330 — | 330 — |
| Caal7% | 100 80 | 101 — | Pirelli | 1687 | 1690 |
| Wat.7 | 98 50 | 98 50 | Saffa | 1262 | 1277 |
| Fossi% | 89 50 | 90 50 | Lig.gas | 892 — | 870 50 |
| Cart7% | 105 25 | 105 25 | Talco | 16.500 | 16.500 |
| Sade5% | 98 40 | 98 40 | Bergam. | 12.350 | 12.200 |
| Finsid% | 90 20 | 90 20 | Cotom. | 500 — | 452 — |
| Cat.6% | 99 — | 99 — | Frasc. | 145 — | 145 — |
| Sicpel 6 | 97 25 | 99 25 | Lanza | 4850 | 4850 |
| Terni 6 | 98 25 | 98 — | [illegible] | 4700 | 4700 |
| Telve 6 | 98 75 | 98 75 | Acq.P | 2070 | 2090 |
| Fer.7% | 94 70 | 94 70 | Florio | 15 — | 15 — |
| [illegible] | 95 25 | 95 25 | [illegible] | 7610 | 7610 |
| Sip 6% | 97 20 | 97 20 | [illegible] | 3900 | 3900 |
| Terni 6 | 88 50 | 88 50 | Brian. | 6215 | 6247 |
| Ilva4% | 88 — | 88 — | S.Im.R | 380 — | 378 50 |
| Invest | 2600 | 2600 | Eternit | 3730 | 3700 |

**Cambi ufficiali per l'esportazione:** New York 624,85; dollaro canadese 633.

**Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa:** sterlina oro 6050-6150; marengo 4650-4750; sterlina unitaria 1725-1740; dollaro carta 624-632; franco svizzero 146,50-147,75; franco francese 173,50-175,50; oro fino 715-725; argento 16,50-19.

**MILANO.** — Le prime battute della riunione si sono svolte a grande andatura, con sensibili progressi sui titoli più favoriti. Si è avuta però ben presto la sensazione che il denaro fosse un po' troppo precipitoso nei suoi acquisti, e che volesse quasi forzare la mano al mercato. I prezzi raggiunti costituivano d'altra parte un traguardo allettante per la minuta speculazione che nei giorni scorsi aveva osato avventurarsi in operazioni differenziali di breve respiro. Perciò ha avuto inizio la sollecitudine dei realizzi di beneficio, i quali, pur essendo assorbiti con discreta facilità, facevano sentire il loro peso sulle quote. Insistendo la tendenza anche in sede di chiusura, il listino veniva compilato sui livelli minimi della giornata, che però per parecchie voci costituivano ancora un progresso rispetto alla vigilia. E' questo il caso del comparto elettrico, sul quale si concentrava più che altrove l'attenzione dei compratori. Buona anche la tendenza del settore chimico, con Gas-Torino, Saffa e [illegible] in decisa [illegible]. Altri progressi si registravano sulle Cartiere Burgo e Binda, nonchè sulle Mittel e Nord-Milano. Nel pomeriggio, scambi limitati, ma intonazione resistente. Richiesta la Gas-Torino. Quotano ex-cedola: Fibre, 100; Montepo... 100; Mira-Lanza, 140; Smeriglio, 18. Titoli trattati n. 1.156.940 di cui Fiat 482.000; Liquigas 68.550; Edison 72.675; Gas-Torino 77.500; Terni 44.700; Cellulosa 61.500; Viscosa 34.840; Snia 23.200; Orobia 17.725; Pirelli 17.100; Bastogi 17.000; Sade 11.500.

**Quotazioni:** Sme 6490; La Centrale 2110; Sviluppo 1109; Ras 5740; Nord Milano 4490; Olcese 1920; De Angeli 1782; Linificio 711; Unione Manifatture 65.000; Lane Rossi 17.000; Dalmine 2116; Siele 8156; Edison 1054; Romana Elettrica 2775; Tel A 2145; SS 1040; Distillati 4505; Bonifiche Ferraresi 1182; Italcementi 9175; Pirelli e C. 1412.

**GENOVA:** Ardea 5600; San Giorgio 1000; O.E.G. 2560; Cieli 7150; Eridania 22.150; Industria Zuccheri 10.850; Telane 8550; Sermide 5300; Industria Agricola 15.000; De Ferrari 1340; [illegible] 6950; Mira Lanza 1870.

**PARIGI.** — Dopo un inizio esitante il mercato è divenuto più sostenuto e si è chiuso su un buon orientamento per i titoli francesi, mentre quelli esteri lasciavano a desiderare. Scarsa attività sul mercato dell'oro, senza mutamenti nelle quotazioni.

**LONDRA.** — Nulla di nuovo nel settore dei titoli industriali. Sono continuati invece intensissimi gli acquisti di oro, il cui prezzo ufficiale era oggi di 249 scellini e due pence e mezzo per oncia. Accolta con profonda soddisfazione la notizia che, in seguito al continuo rafforzamento della sterlina e della posizione economica dell'Inghilterra, capitali stranieri affluiscono alle banche britanniche in volume sempre maggiore.

**NEW YORK.** — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.900.000 azioni. Sostenuti e in guadagno i ferroviari, gli automobilistici e gli aeronautici; in declino gli acciai.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente il grano a 196,75 ed il granturco a 151,75 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 8 centesimi di cent di perdita a 2 centesimi di cent di guadagno per libbra: maggio 34,33, luglio 34,62, ottobre 33,57, disponibile 34,35.

**FALLIMENTI - ACQUI** — Soc. Cooperativa E.C.L.A.: sent. 4 maggio; curat. avv. Novello; verif. 24 giugno; giudice dott. De Giovannini (Attivo 11.602.000; Passivo 22.907.000).

# Il «fronte freddo» ha superato le Alpi

*L'arrivo di enormi masse di aria "artico marittima„ ha provocato le violente perturbazioni temporalesche sul Piemonte e su molte zone dell'Alta Italia*

Quelli fra i lettori che seguono le nostre note meteorologiche, ricorderanno che il primo maggio avevamo scritto che la situazione generale non accennava a un vero e proprio miglioramento: ancora per diversi altri giorni — concludevamo — il tempo rimarrà instabile e perturbato.

Le ragioni che c'inducevano a queste pessimistiche illazioni erano parecchie. Sull'Europa nord-occidentale regnava un'anormale area anticiclonica, che sospingeva verso sud masse di aria della specie peggiore, l'artica marittima; l'anticiclone atlantico, che in quest'epoca avrebbe già dovuto far sentire la sua influenza benefica sull'Europa occidentale, era ancora molto lontano verso ponente; e, soprattutto, un'altra perturbazione ciclonica si avanzava dall'oceano verso le coste europee.

Come si supponeva, questa ultima è giunta fra il 1° e il 2 maggio sull'Inghilterra e sul Mare del Nord, apportandovi una violenta tempesta che dura tuttora, benchè ormai attenuata. Essa ha avuto, tra l'altro, l'effetto di aspirare con maggiore energia, nella sua parte occidentale, le masse di aria artica che già venivano spinte verso sud dall'anticiclone settentrionale, sicchè queste hanno invaso con grande violenza le Isole Britanniche, inoltrandosi poi sul continente.

Ieri mattina, 3 maggio, tali masse fredde avevano già occupato tutta la Francia e la Spagna settentrionale, rimanendo limitate a est e a sud da una linea che *grosso modo*, correva lungo il Reno, attraversava la Provenza e passava un po' a sud della costa settentrionale iberica. Una linea di questo genere vien chiamata dai meteorologi — con un nome dal vago sapore bellico — un «fronte freddo». E' infatti la linea lungo la quale si sviluppa l'invasione di masse fredde, instabili, turbolente, e lungo la quale si hanno le più violente manifestazioni: piogge torrenziali, acquazzoni, temporali, grandinate.

Poichè le masse fredde avanzano, per così dire, strisciando sul suolo, il fronte freddo non è altro che la traccia sopra la terra di una specie di superficie che le delimita davanti e al disopra. Questa superficie, (che non è, ben inteso, una superficie materiale), è detta *di discontinuità* perchè attraverso essa si passa dall'aria fredda all'aria più calda circostante. Con una immagine molto grossolana, si potrebbe paragonare l'invasione dell'aria fredda a quella di un esercito che avanzasse protetto anteriormente e superiormente da un immenso scudo inclinato (la superficie di discontinuità, appunto). Il nemico, in questo caso, sarebbe costituito dalle masse calde che occupavano il territorio invaso e che vengono violentemente ricacciate e respinte, lateralmente o verso l'alto.

Quando un fronte freddo giunge sulla regione alpina viene spesso arrestato. Allora le masse fredde avanzanti deviano, costeggiando il massiccio montuoso, in parte lungo il margine settentrionale, in parte lungo quello occidentale (e queste ultime sfociano sul Mediterraneo attraverso il Golfo del Leone). Ma se il fronte è molto energico — e se le masse fredde ch'esso delimita sono molto spesse — può riuscire a superare anche le Alpi occidentali. Ciò è appunto avvenuto nella giornata del 3 maggio, perchè la situazione aveva messo in gioco enormi quantità di energia, e perchè le masse artiche erano di uno spessore rilevantissimo per la stagione (certamente superiore a 6 chilometri).

Alle ore 13, il fronte freddo aveva già iniziato l'ascesa delle Alpi occidentali; verso le 16 le aveva completamente superate, e le masse fredde traboccavano violentemente sul Piemonte. Gli effetti di questa invasione, i torinesi li hanno visti, purtroppo, con occhi sbigottiti; mentre violente perturbazioni temporalesche colpivano molte zone dell'Alta Italia, a Torino si è avuta una grandinata veramente eccezionale per intensità e durata.

Purtroppo, il fenomeno della grandine rimane ancora piuttosto oscuro — come del resto tanti altri fenomeni meteorologici. La teoria che generalmente viene oggi accettata ammette che i chicchi di grandine si formino in seno ad ampi vortici a forma di 8 orizzontale, che si producono in seno alle nubi temporalesche, i «cumulonembi». Quelli che inizialmente erano semplici granelli di nevischio, trasportati turbinosamente e per molte volte in alto, e poi in basso, e poi in alto ancora da tali vortici, hanno tempo, a ogni giro, d'ingrossarsi, per un noto fenomeno dovuto alla differenza della tensione di saturazione sull'acqua e sul ghiaccio, o forse per impatto con goccioline di acqua o con altri cristalli di ghiaccio. Questo vorticoso roteare nel seno del cumulonembo — che è uno spaventoso inferno in cui si scatenano con inimmaginabile violenza tutte le forze dell'atmosfera — dura finchè i chicchi son diventati tanto pesanti da non poter essere più sorretti dai vortici; allora essi ne sfuggono, come pietre da una fionda, e si ha la grandinata.

Questo processo richiede verosimilmente condizioni particolari, tanto nella struttura termodinamica dell'atmosfera quanto — forse — nelle caratteristiche del suolo sottostante. Ma tali condizioni non sono ancora del tutto chiarite, sicchè prevederlo è ancora oggi estremamente difficile (come del resto difficilissima è la localizzazione dei temporali). Esso presenta al più alto grado quei caratteri di aleatorietà che son propri di tanti fenomeni dell'atmosfera, e che costituiscono la disperazione di meteorologi. Solo l'osservazione diretta, del tipo e dell'aspetto particolare delle nubi, fatta nell'imminenza del temporale da osservatori allenati e pratici della zona, può dare una indicazione relativamente attendibile sulla possibilità della meteora.

Per queste ragioni, mentre erano agevolmente prevedibili i temporali che si sarebbero prodotti in genere sul Piemonte, quasi impossibile sarebbe stato prevedere la grandine — e una grandine così violenta — proprio su Torino.

E ora, dopo queste ultime e impressionanti manifestazioni dell'inclemenza della stagione, si può dire qualche cosa sul suo sviluppo futuro? Per il momento — e speriamo di non sbagliarci, perchè la situazione è sempre assai complessa — non manca qualche indizio di miglioramento. Ma bisognerà attendere ancora un poco, per poter appurare se si tratti di un miglioramento duraturo o soltanto temporaneo.

**Raoul Bilancini**
dell'Università di Roma

## Un'altra grandinata è caduta sul Piemonte

A ventiquattr'ore di distanza dalla tremenda grandinata di ieri, la tempesta ha di nuovo flagellato il Piemonte. Ad *Asti* nel tardo pomeriggio pareva nevicasse: era invece grandine grossa come noci, mista a chicchi più minuti (la cosiddetta «risina») che cadeva così fittamente da imbiancare in un istante tutte le strade ed i tetti della città. Il temporalone ha avuto inizio alle 18 ed è durato tre quarti d'ora abbondanti, accompagnato da pioggia torrenziale e lampi. Per fortuna il forte della grandinata si è scaricato sulla città. Dalle frazioni e dai comuni vicini non vengono segnalati danni.

Ad *Acqui*, il temporale è scoppiato violentissimo verso le 17. A Ponzone e Cimaferle, frammiste all'acqua, cadevano larghe falde di neve.

Grandine, tuoni e lampi si sono abbattuti con violenza sulla città per oltre mezz'ora. Un fulmine ha stroncato un altissimo pino nei giardini dell'Ospedale Civile, un altro si è scaricato in una cabina elettrica. Linee telefoniche e autoservizi sono rimasti interrotti per qualche ora.

La grandine ha infuriato per la seconda volta in 24 ore nella Val Bormida, in particolare a Bistagno, Terzo, Visone, Strevi, Rivalta e Lussito. Diverse zone a coltivo che ieri erano state risparmiate, oggi sono coperte da uno strato di ghiaccio alto in qualche punto 5 centimetri. Particolarmente colpiti sono i frutteti e i vigneti. La temperatura è scesa a 7 gradi sopra zero. I fiumi Orba e Bormida sono molto ingrossati.

Anche il *Canavese*, che ieri non era stato toccato, oggi ha dovuto subire il flagello della grandine. Le campagne di Rivarolo, fino a Bosconero, San Benigno e Foglizzo, sono devastate. I danni non sono ancora precisati, ma i chicchi, grossi come palle da bigliardo, hanno distrutto gran parte della fioritura. Fra Lombardore e Feletto lo strato di ghiaccio era alto 18-20 centimetri.

## *Il Pontefice al lavoro*



Pio XII sta riprendendo tutte le sue attività. Ieri ha presieduto l'adunanza della Congregazione dei riti alla presenza di un folto gruppo di Cardinali (Telefoto)

# Il magistrato si reca sulla spiaggia dove giacque la salma della Montesi

*Interrogati quindici testimoni - Una donna vide Wilma con un giovanotto, poco prima della morte - Analisi chimica dell'acqua prelevata dal mare in burrasca*

Roma, 4 maggio.

*Come giunse Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vaianica? Trascinata dalle correnti marine o, invece, depositata sul battente delle onde da chi aveva tutto l'interesse di sbarazzarsi al più presto di un fardello macabro e troppo pericoloso?*

*E' un interrogativo, questo, che è alla base di tutta la storia. E per trovare la risposta il dott. Raffaele Sepe dopo aver chiesto il parere agli uomini di scienza è passato a vagliare quel che raccontano gli abitanti di Tor Vaianica. Come dire che il magistrato è passato alla fase più delicata della indagine.*

*A Tor Vaianica, non è un mistero, nessuno crede alla ipotesi del «pediluvio» e tanto meno alla ipotesi di una disgrazia ad Ostia con conseguente viaggio per sedici chilometri in mare del cadavere. E nessuno vi crede per due motivi. Innanzi tutto l'esperienza ha insegnato ai pescatori che un annegato dopo essere stato in acqua quasi quarantotto ore ed essere stato battuto dalle onde si presenta in modo diverso da come apparve il cadavere della povera Wilma a coloro che per primi accorsero sulla spiaggia. («Sembrava fosse svenuta o che dormisse — sostiene una donna del luogo — tanto che io le detti un buffetto sulla guancia»). Poi vi sono due testimoni che asseriscono di aver visto la ragazza, il pomeriggio del 10 aprile 1953 passeggiare insieme ad un giovanotto sulla spiaggia di Tor Vaianica.*

*Il dott. Sepe proprio da uno di questi due testimoni ha cominciato l'indagine, ed ha convocato nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia la signora Maria Cola Salvi. Costei oggi abita a Roma, ma nell'aprile dell'anno scorso si trovava a Tor Vaianica. Era sulla strada quando incontrò una ragazza, notò il suo giaccone che la rendeva ancora più appariscente, riconobbe la ragazza vista il giorno prima quando accorse insieme agli altri per vedere il cadavere abbandonato sulla spiaggia. Ma l'importanza di questa rivelazione è soprattutto nel fatto che la signora Salvi asserisce d'aver incontrato Wilma Montesi il pomeriggio del 10 aprile 1953, cioè il giorno dopo la sua scomparsa da casa.*

*La signora Maria Cola Salvi è entrata nell'ufficio del dottor Sepe di buon mattino, ne è uscita quando già era suonato mezzogiorno.*

*Iniziato un argomento il dottor Sepe l'ha voluto trattare sino in fondo senza perdere tempo. Nelle prime ore del pomeriggio infatti insieme al cancelliere è partito per Tor Vaianica. Era la prima volta che il presidente della prima sezione istruttoria si rendeva conto del luogo dove s'è svolto l'ultimo atto della tragedia di cui si sta interessando da oltre un mese. E' stata una partenza improvvisa. Gli unici ad essere avvertiti erano stati: una dottoressa in chimica, che ha fatto il viaggio insieme al magistrato, i sei carabinieri che a Tor Vaianica hanno avuto il compito di tener lontano i curiosi, i quindici testimoni che nella stanza da pranzo in casa di Tullio Zingarini sono stati interrogati per oltre quattro ore dal dott. Sepe.*

*La prima tappa del magistrato è stato il luogo dove venne trovato il cadavere di Wilma Montesi. La croce di sterpi che indica il punto preciso è stata sostituita sabato scorso dai familiari della povera Wilma con una croce di legno grezzo sulla quale è stato scritto con una matita: «A Wilma Montesi». Era una giornata le cui condizioni atmosferiche erano pressochè identiche a quelle dell'ormai lontano 9 aprile 1953, identiche cioè a quelle del giorno in cui scomparve Wilma Montesi. Il cielo era coperto da grosse nuvole, spirava un forte vento di libeccio, il mare era in burrasca.*

*Il magistrato ha fatto calcolare da un carabiniere la distanza tra il luogo dove fu trovato il cadavere e il villino che un anno fa era in costruzione quella tra la croce e la strada asfaltata. Poi la dottoressa in chimica ha raccolto in un barattolo con una paletta la sabbia e ha fatto riempire da un carabiniere una provetta di vetro con l'acqua del mare. E' il materiale che servirà per la perizia mineralogica. Si tratterà in sostanza di stabilire la provenienza della sabbia trovata nei visceri di Wilma Montesi.*

*Il dott. Sepe ed il cancelliere dott. Cristofari si sono spostati verso la casa di Tullio Zingarini, colui che non a torto è ritenuto il fondatore di Tor Vaianica. Nella stanza da pranzo ad uno ad uno, cominciando dall'ospite, sono stati interrogati i quindici testimoni, cominciando da Annunziata Liberati che la mattina dell'11 aprile 1953 dette un buffetto sulla guancia della povera Wilma credendola svenuta e non morta tanto appariva fresca e non rovinata dall'acqua. Poi Giorgio Manzi ed Augusto Manzi che videro il filo di sangue rigare il volto di Wilma e notarono che se la ragazza fosse stata molto tempo in mare sarebbe stata straziata dai granchiolini e dalle pulci di mare; Jole Manzi che vide insieme alla signora Salvi il pomeriggio del 10 aprile 1953 passeggiare per Tor Vaianica una ragazza somigliantissima a Wilma Montesi.*

*Solo quando era notte fonda, dopo quattro ore abbondanti il dott. Sepe ha interrotto il suo lavoro ed è rientrato a Roma.*

g. g.

## Una diagnosi di cancro della dott.a Jolles Fonti

Roma, 4 maggio.

Abbiamo riferito a suo tempo le conclusioni dei periti di ufficio nella causa promossa dalla dott. Jolles Fonti contro il periodico «Battaglie sanitarie». I tre periti, professori Valdoni, Condorelli e Vernoni, incaricati dall'autorità giudiziaria di esaminare un cosiddetto malato di cancro che la dottoressa diceva di aver curato con il suo farmaco, dichiararono concordemente che il soggetto non risultava per nulla canceroso.

Ora l'avv. De Castello di Roma, legale della signora Jolles Fonti, ci prega di pubblicare che non soltanto il dr. Sirtori del Centro Tumori, ma anche il prof. Noel Orlandi di Milano emise giudizio favorevole alla dottoressa e che due dei tre illustri periti d'ufficio, discordanti da tale responso, non sono istopatologi specializzati. In ogni caso, soggiunge il legale, non potrebbe mai essere messa in dubbio la buona fede della dott. Jolles Fonti, il cui eventuale errore sarebbe condiviso da tanti scienziati.

# Nuovo orario ferroviario in vigore dal 23 maggio

*Accelerate tutte le comunicazioni con l'estero - Nuovi treni regionali per favorire i villeggianti - Una linea speciale da Vienna a Rimini ed Ancona*

Roma, 4 maggio.

Il 23 maggio entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario. Le varianti alle comunicazioni internazionali sono le seguenti: il Roma-Parigi (Rome Express) partirà da Termini alle ore 12,30 anzichè alle 13, rimanendo inalterato lo arrivo a Parigi alle ore 9. Il treno n. 4 partirà alle ore 9,50 anzichè alle 9,35, rimanendo inalterato l'arrivo a Parigi alle ore 0,27. Il treno n. 10, anzichè alle 22, partirà alle 22,20, rimanendo inalterato lo arrivo a Parigi alle ore 21,52.

Nel senso discendente, il Parigi-Roma arriverà alle ore 16,02 anzichè alle 16,30, in modo da trovare l'immediata coincidenza con Napoli alle ore 18,30 e giungere in quella città alle ore 19,22 ed a Messina alle ore 5,45. Il treno in partenza da Parigi alle ore 8,10 arriverà alle ore 7,30 anzichè alle 7,40 e così pure 10 minuti di anticipo registrerà il treno in partenza da Parigi alle ore 20,05.

Altra comunicazione con Parigi viene stabilita per il transito del Sempione, con partenza da Roma alle ore 13,45 e coincidenza a Milano alle 21,50 col «Simplon-Orient Express» e arrivo a Parigi alle 9,15. Una comunicazione con vetture di I, II e III classe, sempre via Sempione con partenza da Roma alle 23,20 e da Milano alle 9,25, permetterà di raggiungere Parigi alle 21,52. Infine un'altra comunicazione con Parigi, via Belfort, è stabilita in partenza da Milano alle ore 12 con arrivo a Parigi-est alle 23,55.

Tre comunicazioni dirette con vetture di I, II e III classe vengono stabilite per Bruxelles e Londra via Chiasso, con servizio di vetture dirette Roma-Ostenda e Viceversa: partenza da Roma ore 0,30, arrivo a Bruxelles 5,51, arrivo a Londra 18,23; partenza da Roma 8,40, arrivo a Bruxelles 10,38, arrivo a Londra 20,50; partenza da Roma 20,05, coincidenza a Milano 6,25 arrivo a Bruxelles 22,22.

Con l'Olanda vengono poi assicurate due comunicazioni dirette internazionali con i convogli che assumono le seguenti denominazioni: Italie-Hollande Express: partenza da Roma 8,40, Colonia 7,31, Amsterdam 11,45; Rheingold Express: partenza da Roma 20,25, Colonia 19,25, Rotterdam 23,05.

Fra Roma, Copenaghen ed Oslo vengono stabilite due comunicazioni, una che assume il nome di Skandinavien-Italien Express con servizio letti anche di III classe: partenza da Roma alle ore 8,40, Francoforte 5,11, Copenaghen 20,45, Oslo 0,30; e l'altra in partenza da Roma alle ore 11,30, Francoforte 12,11, Copenaghen 7,10, Stoccolma 22,53. Viene pure stabilita la comunicazione diretta, con vetture anche di terza classe letto, per Amburgo: partenza da Roma 23,40, arrivo Basilea 16,29, Amburgo 7,08.

Un'altra comunicazione con Stoccolma ed Oslo viene stabilita via Brennero-Monaco-Copenaghen. Infatti l'Alpen-Express assumerà il seguente orario: Roma 6,50, Monaco 22.48, Amburgo 10,55, Copenaghen 19,20, Stoccolma 8,40; per Oslo 9,20.

Due comunicazioni dirette vengono stabilite con Monaco di Baviera con il seguente orario: Roma 15,30, Monaco 8.03; Roma 22, Monaco 16. Sempre via Brennero, una comunicazione diretta per Amburgo: Roma 0,10, Monaco 18,04, Amburgo 6,49. Per Vienna: Roma 7,45, Vienna 8,45; Roma 20.25, Vienna 21,15; per Ginevra: Roma 6,50, Ginevra 21,30; Roma 20,25, Ginevra 12,48; per Zurigo: Roma 10,30, Zurigo 23,27; Roma 20,25, Zurigo 13,12.

I treni per Madrid, Barcellona e Lisbona recanti vetture dirette di tutte e tre le classi partiranno alle 6,55 da Roma, alle 23,53 da Marsiglia, alle 9,45 da Madrid per Lisbona. Il percorso sarà alternativo via Port-Bou e via Hendaye. Una comunicazione diretta è pure stabilita con Belgrado e Atene con partenza da Roma alle 0,10, Trieste 15,43, Belgrado 5,50, Gevgeli 30,10, Atene 11,28.

Dal giorno 20 giugno avrà inizio il servizio dell'Adria-Express con partenza da Vienna alle ore 16,15 arrivo a Venezia 7,31, Rimini 12,02, Ancona 13,53. Partenza da Ancona 15,38, arrivo a Vienna 14,40.

L'Italien-Osterreich Express partirà da Roma alle ore 7,55, giungendo a Venezia alle 17,55, a Vienna alle 8,40, a Praga alle 21,28, a Varsavia alle 7,19.

Per quanto riguarda il servizio sulla rete nazionale il nuovo orario, oltre all'acceleramento su taluni percorsi, comprende il potenziamento di taluni convogli e l'istituzione di treni regionali per permettere l'afflusso ed il riflusso dalle zone di villeggiatura.

Il «Settebello» (Roma-Milano) ritarderà la partenza alle 10,32 per essere a Milano alle 16,50 e troverà a Bologna alle 14,48 la coincidenza con il R. 492 così da arrivare a Venezia alle 17,05 ed a Trieste alle 19,26.

Sulla linea Roma-Trieste, dal 10 giugno è previsto un nuovo direttissimo che partirà da Roma alle 20,50 con arrivo a Trieste alle 10,17. Sulla stessa linea è prevista una comunicazione per il periodo estivo limitata a Venezia collegata con il direttissimo 20 in partenza da Roma alle 6,50 e arrivo a Venezia alle 14,58.

Con il Brennero è prevista una comunicazione per il periodo estivo in partenza da Roma alle 20,50 con arrivo a Bolzano alle 6,58 ed al Brennero alle 9,25.

Una comunicazione di II e III classe viene istituita fra Torino e Milano con partenza alle 2,25 e arrivo alle 6,45 così da trovare la coincidenza a Milano con il 409 per Brescia e Verona. Il diretto 413 partirà da Torino alle 8,30 per essere a Milano alle 10,55 e proseguire per Brescia-Verona alle 11,20 lasciando inalterato l'orario del 165.

Da Milano per Torino il treno 414 partirà alle 16,15 con arrivo alle 18,53, rimanendo invariato l'orario del 416. Il direttissimo 104 partirà da Milano alle 21 per essere a Torino alle 23,34; il direttissimo 406 partirà da Milano alle 21.40 con arrivo a Torino alle 23,48.

Un accelerato partirà da Milano alle 2,30 per essere alle 7,38 a Torino, mentre l'attuale treno 160 partirà da Milano alle 6 anticipando l'arrivo a Torino di cinque minuti.

## Nuove linee di pullman nella zona attorno a Ivrea

Ivrea, 4 maggio.

Un'importante riunione, promossa dalla Amministrazione comunale di Ivrea, si è tenuta quest'oggi nel salone del Municipio di Ivrea, sotto la presidenza del direttore dell'Ispettorato della Motorizzazione di Torino, ing. Costa. La riunione aveva lo scopo di studiare l'estensione dei servizi automobilistici urbani e suburbani, per un raggio di dieci chilometri intorno alla città di Ivrea, e inoltre di esaminare la situazione dei trasporti nella zona.

E' stato preso in esame un progetto di ampliamento del servizio automobilistico urbano e suburbano che prevede la creazione dei seguenti anelli di percorrenza: 1) Ivrea, Albiano, Azeglio, Settimo, Caravino, Strambino, Romano, Ivrea; 2) Ivrea, Borgofranco, Baio, Dora, Calea, Lessolo, Banchette, Ivrea; 3) Burolo, Chiaverano, Cascinette, Ivrea, Banchette, Salerano; 4) Ivrea, Pavone, Perosa, Scarmagno, Romano, Strambino, Ivrea.

Per quest'ultimo anello, la proposta di istituzione di servizio automobilistico da inoltrarsi al Ministero dei Trasporti è subordinata alla sistemazione di alcuni tratti di strada, attualmente non sufficientemente praticabili; per gli altri anelli, non appena raggiunto l'accordo con le ditte concessionarie delle varie linee, il progetto verrà inoltrato al competente Ministero per l'approvazione.

*In casa d'una ricettatrice a Milano*

## Il ritrovamento dei gioielli che furono rubati ad Alassio

Milano, 4 maggio.

Il commerciante milanese Giovanni Fantoni, che la sera del 24 dello scorso mese, ad Alassio, venne derubato di quattro valigie contenenti oggetti preziosi per oltre 15 milioni di lire, potrà tornare in possesso dei suoi gioielli.

Gli agenti della Squadra mobile della nostra Questura, al comando del dott. Zamparelli, hanno infatti rinvenuto nella abitazione della cinquantaduenne Concetta Fumagalli, in via dei Transiti 2, a Crescenzago, gran parte della refurtiva.

La donna è stata dichiarata in stato di fermo, per trascorsa flagranza, e con lei i carabinieri hanno fermato la figlia Adriana, di 22 anni, arrestando invece il marito di costei, Albino Perazzoli, trentenne. La Fumagalli ha dichiarato di aver acquistato i preziosi da alcuni sconosciuti nelle adiacenze del Monte di pietà. Mentre le due donne sono state denunciate a piede libero, il Perazzoli veniva dichiarato in arresto per mandato di cattura, spiccato a suo tempo dalla Procura di Como per furto aggravato.

## Carabinieri presi a pugni da un ubriaco fradicio

Novara, 4 maggio.

In pochi minuti, un operaio di Miasino, Lorenzo Teruzzi di 24 anni, ha violato per ben cinque volte il codice penale. Il giovane, in preda ai fumi dell'alcool, stava dando fastidio agli avventori del Circolo Enal di Armeno; furono chiamati i carabinieri per espellerlo, ma il giovane reagì violentemente minacciando e insultando volgarmente i militari dell'Arma; e arrivò anzi a colpire con pugni e calci il maresciallo Scursatone e il carabiniere Masinello, che hanno riportato lesioni giudicate guaribili rispettivamente in cinque e quattro giorni.

Tratto finalmente in arresto, il Teruzzi è stato denunciato per resistenza, violenza, minacce, lesioni ed oltraggio.

## Gli evasi dal riformatorio sono stati tutti catturati

Bergamo, 4 maggio.

E' finita l'avventura dei cinque corrigendi evasi il 20 aprile scorso dal Riformatorio di Arese. Gli ultimi tre, Ubaldo De Biasi, Santino Liberati e Giovanni Pesenti, sono stati catturati quest'oggi in città. I ragazzi dovranno rispondere anche di un furto aggravato compiuto a Bergamo, ai danni della signora Irma Locati.

I due giovani, che si consegnarono per primi spontaneamente, dopo aver vagato due giorni per la campagna, sono stati rinviati all'Istituto Beccaria. Gli altri tre invece sono trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### La requisitoria del P. M. sull'eccidio di Alessandria

# L'Olmo premeditò la strage per sposare la sua amante

### Parole severe per la donna «responsabile morale della tragedia» - L'ombra dell'ergastolo

*(Dal nostro corrispondente)*
**Alessandria, 4 maggio.**

Presso la cancelleria del giudice istruttore è stata depositata la requisitoria del Pubblico Ministero dr. Aragnetti nel processo a carico del calzolaio Emilio Olmo, responsabile dell'eccidio di piazza Marconi n. 6. Nel suo negozio, l'Olmo, la sera del 2 febbraio scorso, massacrò con una sbarra di ferro la propria moglie Costantina Masuello e il garzone Emilio Dametto.

Soltanto ora nelle 48 pagine della requisitoria si apprende il testo delle confessioni rese dall'omicida. La sera del 2 febbraio alle ore 19,30, dopo avere chiuso sommariamente la bottega, egli aiutò il garzone a verniciare una sveglia: durante tale lavoro il suo dipendente espresse il proposito di ritornare dopo cena a ritirare l'orologio. Se la moglie Matilde avesse mosso qualche obiezione, le avrebbe dato due schiaffi. L'Olmo, a queste parole, si sentì la testa in fiamme e pensò di vendicare le umiliazioni inflitte alla donna amata, picchiando il Dametto «a costo di ucciderlo»: si recò in cortile, nel gabinetto, si armò del tubo metallico, rientrò nel negozio, passò nel laboratorio, si avvicinò al garzone, ritto di fronte al suo sgabello con la spalla destra appoggiata al muro, gli vibrò con violenza un primo colpo sulla testa, quindi replicò i colpi finchè l'aggredito si accasciò al suolo. Mentre il Dametto cadeva ucciso, vide giungere la propria moglie. Egli l'affrontò e con la stessa sbarra l'abbattè senza saperne il motivo.

In un successivo interrogatorio l'Olmo prospettò la tesi di legittima difesa: l'Olmo e il Dametto si rinfacciarono una relazione intrecciata dall'uno con la consorte dell'altro: il garzone, proferendo minacce, uscì dal negozio, si armò della sbarra e con questa affrontò il principale. Costui ricevette un colpo sulla mano sinistra, quindi riuscì a disarmare il suo antagonista e ad ucciderlo. Sua moglie giunse in quel momento ed egli, senza saperne il motivo, la colpì a morte.

In un terzo interrogatorio l'Olmo qualificò l'aggressione del Dametto quale reazione ad un rifiuto di denaro da parte sua di fronte ad una nuova richiesta del garzone.

La scelta delle vittime — osserva il dr. Aragnetti — nella moglie dell'imputato e nel marito dell'amante esprime una caratteristica soggettiva riproducente la finalità ispiratrice del delitto. E' un movente terribile nella sua drammatica espressione e nella sua esecuzione. In questa vicenda torbida e passionale — prosegue la requisitoria — si erge la bieca figura della Dametto. Ha trascurato il suo dovere di madre, ha tradito la fede coniugale per dividere amplessi e talamo con un fedifrago: mentì al suo sposo tradito, e mentì all'amante. Questa donna si erge prima responsabile morale, benchè involontaria, del tragico episodio.

La requisitoria del Pubblico Ministero continua: «Il marito della Dametto, Emilio, appare un uomo buono, dedito al lavoro, privo di vizi, amante della famiglia, fedele alla moglie. Ad una figura simpatica di lavoratore come lui deve accostarsi quella della Costantina Masuello in Olmo, donna tutta dedita al marito e alla casa, che invano attese, sospirando, l'attenuarsi della sua solitudine con un tremolio di culla; economa del tempo, lavora a maglia mentre cuoce la cena, legata esemplarmente alla sua fedeltà di sposa. Il di lei marito coltivò l'illusione di abbattere e ricostruire su nuove basi la sua esistenza, ma il disegno gli sfumò agli inizi. Negò alla moglie la soddisfazione di una possibile maternità per procurarne una, illegittima, all'amante, la cui morbosa passione lo spinse fino all'uxoricidio.

«La tragedia — osserva il P. M. — è tutta qui. Lo confessa lo stesso Olmo: *"Cercammo entrambi di staccarci, ma la passione ci legava troppo profondamente e non riuscivamo a separarci. Lasciarci non potevamo: continuare la relazione non si poteva più"* E così l'Olmo, travolto dalla sua follia amorosa, ha sacrificato due vittime innocenti, pensando di edificare sulle spoglie di quelle innocenti creature una felicità. I germogli della tragedia affiorano il 27 gennaio quando la Dametto lo implora di lasciarla in pace ed egli prorompe in quella frase: *"Per me è troppo tardi"*. Il 31 gennaio ritorna da lei tutto sereno: questa metamorfosi dimostra che oramai una decisione è stata adottata, e la sbarra, la famosa tragica sbarra di ferro, è vista fuori dal suo abituale posto in quello stesso giorno ed il giorno successivo. La tragedia assume la forma di una fatalità. Olmo sa che la donna che gli appartiene è prossima a diventare madre, la consiglia di curarsi, le promette sovvenzioni, coltiva quella impetuosa relazione, ripudiando la moglie, fino a che si giunse alla spaventosa scena finale, soggiogato dalla Matilde, che lo affascina.

«Tuttavia, se la testa è in fiamme, Olmo non perde la lucidità della percezione immediata della situazione. Se anche si voglia credere che ad un tratto diventa vittima designata degli eventi e lo si consideri come automa agente sotto l'irresistibile sferza di una forza d'inerzia, devesi tenere presente trattarsi di una fre[illegible] determinata dalla lunga permanenza nel suo cervello di una spasmodica necessità omicida la quale aveva creato in lui un ambiente di autosuggestione la cui carica impulsiva a sfondo delittuoso, trattenuto inerte da troppi giorni, erompe con tragica conseguenza. Duplice è il delitto, unico il fine. Olmo intendeva rivendicare la libertà per sè e per la donna amata: ossessionato da quell'amore, desolato di non potere portare soccorso al suo idolo, perchè la moglie gli teneva la cassa, occorrendo d'altronde che anche la Matilde fosse libera per seguirlo, non poteva dissociare il destino delle sue vittime. Ed è solo sotto questo riflesso che il duplice evento è preordinato rispetto ad un unico disegno criminoso di guisa che si può affermare che se si prescindesse dalla premeditazione, mancherebbe la causale».

Il P. M., sostenendo la premeditazione, chiede il rinvio a giudizio dell'imputato con tutte le aggravanti: il che comporta l'ergastolo. I difensori si sono riservati di chiedere la perizia psichiatrica. **g. c.**



Matilde Dametto, la vedova del garzone assassinato

# Colletta a San Vittore per una bambina muta

### *I detenuti non hanno fumato per un mese risparmiando centomila lire - L'operazione è riuscita*

*(Dal nostro corrispondente)*
**Milano, 4 maggio.**

Un episodio di squisita bontà ha avuto per protagonisti i reclusi del carcere di San Vittore: astenendosi dal fumare per un mese essi hanno messo da parte centomila lire, con le quali una bimba di due anni, muta perchè affetta da «palatochisi» dalla nascita, ha potuto essere operata e guarita.

La bambina si chiama Lucia Becchelli ed abita a Carrara; suo padre è un poverissimo operaio, Luigi Becchelli. A lui e alla sua bimba ha pensato il cosidetto «re dei truffatori», Domenico Botta, da cinque anni ospite delle carceri, dove sconta una condanna a cinque anni. Quest'uomo si è rivolto ai compagni di aventura: «Sono cose da non credere — disse —; una piccola innocente dove rimanere muta per tutta la vita perchè non ci sono i quattrini per farla guarire; e suo padre dovrà sacrificare uno dei suoi occhi per avere questi quattrini; è una cosa che a mio parere non va: accettate come mi propongo di fare io, di stare un mese senza sigarette? Invece di fumare daremo il denaro equivalente alla direzione delle carceri e Lucia Becchelli non sarà più muta».

Per un mese i detenuti di San Vittore non hanno fumato e giorni fa Domenico Botta, dopo un colloquio con il direttore delle carceri poteva annunciare ai compagni: «Abbiamo messo da parte centomila lire e oggi stesso le mandiamo a Lucia».

Ma non è tutto: Domenico Botta, scartabellando nella sua memoria, si è ricordato del nome di un noto chirurgo di Prato, il prof. Ferri, specialista otorinolaringoiatra: gli ha scritto informandolo del caso di Lucia Becchelli, pregandolo di prestare la sua opera gratuitamente e di lasciare alla famiglia della piccola muta le centomila lire messe da parte per lei dai detenuti.

La risposta è stata pronta e positiva; insieme alla lettera del prof. Ferri, Domenico Botta ne ha ricevuta una anche da Luigi Becchelli che, per riconoscenza, accludeva una foto della piccola Lucia con la seguente dedica: «Ai signori carcerati di San Vittore, Lucia Becchelli ringraziando commossa per la loro generosità, augura ogni felicità per il futuro».

Ieri a San Vittore c'è stata festa grande: tutti i detenuti, convocati nel vasto cortile nell'«ora dell'aria», hanno ascoltato dal direttore la lettura di questa breve lettera: «Sono il papà della piccola muta di Carrara, che ora non è più muta, grazie ai suoi amici detenuti e al prof. Ferri. Vorrei che lei, signor direttore, mi concedesse un colloquio con il signor Domenico Botta: voglio fargli conoscere la piccola Lucia completamente guarita».

Assistito dall'avv. Armando Cillario, che ha in corso una domanda «di connessione delle pene» che gli varrebbe una notevole decurtazione del periodo da scontare, il cosiddetto «re dei truffatori» conoscerà domani la sua piccola protetta, perchè la direzione carceraria ha accolto il desiderio dell'operaio Luigi Becchelli. **l. c.**

### *La strana morte del colonnello tedesco a Sanremo*

# Il segreto del suicidio svelato dalla fotografia di un ragazzo

### *Accanto alla salma fu trovata solo quell'immagine - Le ricerche del tesoro*

(Dal nostro inviato speciale)
**Sanremo, 4 maggio.**

*Come tante altre città italiane, nel settembre del 1943 anche Sanremo fu occupata dai tedeschi, occupazione che durò sino alla fine della guerra; come in altre città italiane, essi commisero angherie, soprusi, violenze, insieme con notevoli sequestri arbitrari di ricchezze, soprattutto gioielli. Niente di straordinario, quindi, che il rinvenimento del cadavere del colonnello tedesco Hermann Antonio, a qualche chilometro dalla città, abbia acceso la fantasia popolare sino a far supporre che il colonnello stesso fosse tornato sul posto, da solo o con altri, per recuperare e portarsi via qualche tesoro, nascosto da lui in quel periodo di tempo. Il non averlo trovato più l'avrebbe spinto al suicidio, ovvero dopo averlo trovato i complici lo avrebbero soppresso per appropriarselo in pieno.*

*Una prima inchiesta ha permesso di escludere che un colonnello Hormann o Hermann sia stato a Sanremo in qualità di ufficiale occupante. Nessuno ha memoria di un nome del genere, quantunque facile da ricordare. Ma ciò non significherebbe nulla. Questo Hermann di cui si occupa la cronaca avrebbe potuto avere notizia del supposto tesoro da terze persone, eventualmente dello stesso nascondiitore. Ma tutto l'insieme è troppo inverosimile, e vedremo perchè.*

*L'Hormann arriva a Sanremo il 12 marzo di quest'anno. Egli prende alloggio in via Mameli, n. 18 dal signor Armando Biolcati che possiede un piccolo ristorante e affitta alcune camere. Fissata una pensione di 20 mila lire mensili con diritto a un pasto al giorno, egli versa un anticipo di due mesi. Ha un passaporto intestato a Hermann Antonio figlio del fu Hermann, nato a Recklinghausen il 5 novembre 1901. Possiede una valigetta con dentro ben poco: il maggior valore può calcolarsi in un rasoio elettrico.*

*Non si va alla caccia di tesori con mezzi così esignamente ridicoli. In ogni caso, possiamo escludere l'esistenza dei complici assassini o no, dato così poco denaro. Nella sua pensione l'Hormann è classificato come un uomo serio e riservato. Non parla mai con nessuno, al massimo, ma di rado, dice buon giorno, buona sera. Di giorno non lo si vede quasi mai. Dicono adesso che egli usava recarsi costantemente a Poggio e nel vicino santuario della Madonna della Guardia. In tasca, però, gli hanno trovata una Madonna che è del Santuario di Lampedusa, situato in altra zona, precisamente in quella di Taggia. E' la costante monotonia delle sue gite che fa pensare al tesoro.*

*Il mattino del 30 aprile, verso le ore 7, l'Hormann dice al proprietario della pensione, signor Biolcati: «Sono rimasto senza denaro e debbo recarmi a Genova, dove aspetto mia moglie e mio figlio che vengono dagli Stati Uniti. Non tornerò più a Sanremo. Vorrebbe essere così gentile da restituirmi la differenza per la pensione di cui non ho usufruito?».*

*E' assai strano che una simile richiesta non sia stata presentata per lo meno la sera prima, dato che l'arrivo dall'America dei suoi cari non avrebbe dovuto cogliere l'Hormann di sorpresa; comunque il Biolcati aderisce di buon grado e gli dà quello che è giusto, circa settemila lire.*

*L'Hormann prende i suoi soldi, la sua valigia e parte. Dove va? A Genova? Sembra escluso. Ma non si sa. Di certo si ha notizia che verso il tramonto di quello stesso giorno consuma nelle vicinanze del Santuario della Madonna delle Grazie mezzo litro di vino e dice all'oste di non avere nulla per pagarlo, quindi gli offre in corrispettivo i suoi guanti. L'oste risponde di no amabile, si figuri, pagherà la prossima volta.*

*Che cosa ne è stato di quelle settemila lire? E la valigia? Non risulta che egli l'avesse con sè.*

*All'indomani 1° maggio verso le ore 18,30 il cadavere dell'Hormann è scoperto per caso in località Olmo, sulla provinciale Poggio-Ceriana, al bivio della strada, dietro un pino nano. La sua morte deve risalire a circa tredici ore.*

*E qui, tesoro o no, resta soltanto da stabilire se si tratta di malore improvviso, suicidio o delitto.*

*Il morto è supino, con la mano destra inguantata e l'altra no. La mano inguantata poggia sul petto come avviene di fare quando si vuole comprimere un dolore troppo acuto, ma il volto non presenta postumi di sofferenze devastatrici. Un malore improvviso, quindi? Ma, e la valigia? Inoltre, indosso non gli è stato trovato nulla, nemmeno il passaporto, soltanto la sua fotografia in divisa da ufficiale d'aviazione, formato piccolo, con accanto un ragazzetto tra gli otto e i dieci anni, indubbiamente suo figlio a giudicare dalla rassomiglianza.*

*Il malore naufraga nel campo delle ipotesi vaghe.*

*Delitto?*

*Un momento. Il cadavere non presenta tracce di violenze patite, ma a qualche metro di distanza è stato trovato un bicchiere rotto con gocce di un liquido giallastro sul colore del miele. Se delitto c'è stato, questo dovrebbe consistere nell'avere costretto la vittima ad ingoiare un veleno. Ma l'Hormann era robusto e tutto intorno non c'è segno di lotta, come non v'è indizio di cadavere trascinato. E' difficile supporre che gli assassini prima di uccidere l'Hormann lo abbiano anche costretto a collocarsi dietro un albero che lo nascondesse. Inoltre, dalla parte opposta della strada c'è un burrone. E' più logico presumere che gli assassini lo avrebbero buttato giù.*

*Non resta che l'ipotesi di un suicidio. Tesoro a parte, perchè non metterci di mezzo una questione sentimentale, donna o no che sia? E' quanto cercheremo di stabilire domani. In proposito un particolare è interessante. Quella fotografia col bambino trovata indosso all'Hormann presenta nella parte posteriore la cancellatura di una scritta come quando si fa inumidendo la carta e grattandola prolungatamente con un polpastrello. Perchè?* **a. a.**

## Sparando alle quaglie fredda un caro amico

**Genova, 4 maggio.**

In un incidente di caccia è morto stamane il contadino Giovanni Battista Pitto, di 72 anni, abitante in via Cascina Nasche; il Pitto si era recato in compagnia di un suo carissimo amico, il quarantottenne Felice Razetto, abitante in via Cadichiara, a caccia di quaglie, nei pressi del forte Richelieu. Durante la battuta si univa a loro un terzo cacciatore, il ventottenne Eraldo Burlando, cugino del Razetto.

A un tratto una quaglia si alzava dai cespugli: il Razetto lasciava partire un colpo, proprio mentre la quaglia si trovava in direzione del Pitto, distante circa 15 metri. Il povero vecchio, colpito in pieno viso, cadeva a terra, agonizzante; decedeva poco dopo. Il Razetto si è dato alla fuga.

# L'ex-re Faruk deporrà al processo dei miliardi?

### Richiesta anche la citazione degli industriali Brusadelli, Riva, Dell'Acqua, De Angeli Frua - La tesi dei difensori

*(Nostro servizio particolare)*
**Roma, 4 maggio.**

Una soprattutto è la tesi su cui fanno molto affidamento coloro che sono rimasti invischiati nello scandalo valutario: dimostrare cioè che il trasferimento all'estero di dollari mercè false licenze di importazione è servito per far giungere in Italia merci pregiate, per le quali era estremamente difficile ottenere il permesso dal Ministero del Commercio estero.

E le prove? Le prove i difensori di alcuni imputati le vanno cercando in due direzioni: in quella che dovrebbe condurre alle direttive ministeriali intese a favorire una simile attività per andare incontro alle esigenze economiche del Paese e in quella dei grandi industriali che avrebbero sfruttato la situazione per importare merci pregiate che altrimenti non avrebbero mai potuto essere acquistate all'estero.

Per dimostrare il primo assunto sono state chieste le testimonianze di Alcide De Gasperi, di Ivan Matteo Lombardo e di Ugo La Malfa; per dimostrare il secondo si è chiesta la citazione di alcuni industriali cotonieri come Giulio Brusadelli, Riva, Dell'Acqua e De Angeli Frua. «Solo attraverso questi testimoni — ha spiegato l'avv. Lemme, difensore di Domenico Ciurleo, principale imputato in questo processo — noi potremo sapere se effettivamente buona parte dei dollari che sono stati il frutto delle operazioni valutarie incriminate è tornato in Italia trasformato in merce pregiata utile alla nostra industria. Negli anni 1950 e 1951, ad esempio, è stata importata una quantità di cotone e di fiocco di canapa che è risultata di gran lunga superiore al fabbisogno nazionale e che ha costituito una buona scorta per gli anni successivi. Facciamo venire questi industriali e chiediamo loro qualche spiegazione, come, d'altra parte, dei chiarimenti potrebbero essere chiesti anche al direttore generale della Banca Nazionale dell'Agricoltura, Ufficio del commercio estero, comm. Marianucci».

*Pubblico Ministero* — Non entro nel merito della richiesta che può essere esaminata dopo l'interrogatorio degli imputati; faccio solo presente che i testimoni indicati dall'avv. Ciurleo si trovano in una strana situazione: essi infatti sono attualmente imputati in un procedimento per infrazione valutaria che viene istruito presso la Sezione istruttoria di Roma.

La opinione in proposito dell'avvocato erariale Chiarotti è stata ancora più drastica: «Siamo di fronte all'ennesimo tentativo di sollevare lo scandalo. Ci dicano, piuttosto, gli imputati chi furono i finanziatori delle loro operazioni valutarie e tutto sarà risolto nel più facile dei modi».

L'avv. Lemme, difensore di Ciurleo, ha annunciato che forse citerà l'ex-re Faruk, intimo amico di quell'egiziano George Kouryy di cui si parla in questo processo.

Il Tribunale ha ritenuto per il momento non impegnarsi nell'esame della richiesta: la prenderà in esame dopo l'interrogatorio degli imputati. **g. g.**

## I creditori di De Cavi fanno causa allo Stato

**Genova, 4 maggio.**

I creditori del fallimento De Cavi chiederanno allo Stato i risarcimenti dei danni subiti in seguito al fallimento stesso: così è stato deciso questa sera, al termine di un'assemblea alla quale hanno partecipato un centinaio di creditori, che rappresentavano crediti per circa 200 milioni. I creditori hanno incaricato gli avvocati Cobianchi e Pennisi di adire civilmente contro lo Stato, quale responsabile — secondo loro — di aver consentito che il De Cavi, pur essendo soltanto un cambiavalute, esercitasse abusivamente l'esercizio di banchiere.

Il controllo sull'attività dei De Cavi avrebbe dovuto essere operato dalla Banca d'Italia — sostengono i creditori — non nella sua qualità di Banca di Stato, ma come ispettorato del risparmio e del credito.

## Con la figlia in braccio viene uccisa da una moto

**Verbania, 4 maggio.**

Artemisio Magagnoli, di anni 22, è stato condannato oggi a nove mesi di reclusione coi benefici di legge, oltre alle spese e al risarcimento dei danni alla Parte Civile, per omicidio colposo in un incidente stradale. Il fatto avvenne lo scorso ottobre, sulla strada Gravellona Toce-Omegna, in territorio di Crusinallo.

La signora Velide Groppetti, in Beltrami, viaggiava in bicicletta, reggendo con un braccio la propria bimba di due anni. Ad un certo punto, per l'intenso traffico di automezzi, la donna scendeva dal velocipede e proseguiva a piedi, spingendo a mano la bicicletta. D'un tratto, dopo aver sorpassato un'autocorriera ferma, giungeva a forte velocità una moto, guidata dal Magagnoli; la povera madre — investita dalla moto — decedeva sul colpo; il motociclista riportava gravi ferite; la bambina rimaneva incolume.

## Tre piccoli fratelli colpiti da difterite

**Biella, 4 maggio.**

A breve distanza l'uno dall'altro, tre fratelli — Franco, Loredana e Andrea Bonato di Agostino, rispettivamente di 3, 8 e 6 anni — sono stati trasportati dalla loro abitazione di Curino all'ospedale di Biella perchè manifestavano i sintomi della difterite.

### *Il tubo della gelatina inesplosa a Villadossola*

# Le misteriose ragioni dell'attentato all'ingegnere

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Villadossola, 4 maggio.**

Protesta, atto dimostrativo, minaccia. Ognuna di queste tre ipotesi, e forse nessuna di esse, potrebbe costituire il motivo per il quale un ordigno esplosivo è stato collocato davanti alla villa dell'ing. Alberto Danieli, direttore generale dello stabilimento Siama di Villadossola. Più d'ogni altra ipotesi il proposito, risoltosi in un mancato scoppio, rivela appunto l'opera individuale di un esaltato, di uno che abbia agito senza un autentico e fondato motivo nè di minaccia nè di rappresaglia.

L'autore di essa si è intanto dimostrato ottimo meccanico, ma pessimo artificiere. L'ordigno è stato preparato con cura nella parte costruttiva, ma con negligenza in quella balistica. Un pezzo di 25 centimetri di un normale tubo da conduttura del diametro di due e mezzo. Il fondo è chiuso da una saldatura autogena; all'imbocco è avvitato un manicotto che fa da coperchio, nel quale è ricavato un foro per la applicazione del detonatore e della miccia. Nell'interno, circa 150 grammi di gelatina esplosiva di cui i minatori fanno uso nelle cave dei dintorni.

Se l'ordigno fosse esploso, dato il punto in cui è stato collocato, le schegge non avrebbero provocato che la rottura di qualche vetro. L'attentatore infatti scavalcato — poco dopo l'una, nella notte fra l'uno e il due maggio scorso — il muretto della villa dell'ing. Danieli, in via Ceretti 3, lo depose sulla ghiaia, presso il marciapiede di cemento; accese la miccia a combustione lenta, lunga circa cinque metri, ed ebbe il tempo di allontanarsi. La miccia agì sull'innesco; si udì una specie di forte soffio. Tutto lì. L'innesco era stato collocato troppo lontano dalla gelatina: mancando il contatto con l'esplosivo, lo scoppio non è avvenuto.

L'ing. Danieli e la famiglia si trovavano a Stresa; il rumore ha svegliato soltanto la madre e la domestica che dormivano al primo piano, le quali non si sono allarmate.

Ma perchè prendersela con l'ingegner Danieli? Egli è stimato in paese, è benvoluto dall'intera maestranza. E' chiaro che l'attentatore non si riprometteva effetti cruenti dal suo gesto, ma forse soltanto intimidatori o dimostrativi. Si tratta di un'inconsulta esibizione in coda alla ricorrenza del primo maggio? Non avrebbe senso. Alcuni lo vogliono mettere in rapporto a un'agitazione iniziata il 30 aprile scorso nel reparto acciaierie, ma tale ipotesi viene scartata dalla direzione dello stabilimento.

Di recente la Siama ha rinnovato gli impianti, attrezzandoli con moderne macchine automatiche. Ne è risultata disponibile una certa aliquota di manodopera, che è stata assegnata a nuove lavorazioni. Il punto di vista degli operai è questo: poichè la stessa produzione è compiuta da un minor numero di operai, ne consegue per questi una maggiore fatica; occorre riportare la consistenza delle squadre allo stesso numero di prima. Il punto di vista della direzione è invece che la maggiore produttività è dovuta all'impiego delle macchine automatiche e non a una più intensa fatica dei lavoratori: le squadre snellite rispondono a una certa concreta esigenza tecnica.

Tale contrasto ha indotto i 130 operai del reparto ad attuare dal 30 aprile uno sciopero a singhiozzo. Questa mattina però esso è stato sospeso allo scopo di seguire le trattative che vengono condotte presso la direzione dello stabilimento. «L'agitazione verrà ripresa — ha comunicato la Commissione interna — in forma più accentuata qualora la riunione di domani non portasse a conclusioni soddisfacenti per le maestranze».

Su tali trattative sono appunto fondate le ragioni che inducono la direzione a escludere un rapporto tra l'agitazione e l'attentato. In un suo comunicato la Commissione interna, «a nome di tutta la maestranza depreca il gesto inconsulto attuato da un irresponsabile».

E tale sarà probabilmente: un esaltato che ha creduto di compiere una bravata. Come, un paio di settimane fa, è avvenuto a Biella, dove è stato lanciato un petardo contro la sede dell'Unione Industriale.

Le indagini sono condotte congiuntamente da carabinieri e polizia. Oggi sono state interrogate varie persone, ma con esito negativo. **r. f.**

# ULTIME NOTIZIE

### Mentre Bidault e Eden cercano la strada dell'armistizio

# I delegati dell'Indocina comunista giunti a Ginevra con orgogliosi progetti

### Essi aspetteranno che i francesi offrano le loro condizioni di pace e chiedano una tregua per lo sgombero dei feriti a Dien Bien Phu - Un accordo russo-cinese: a Mosca la supremazia in Europa, a Pechino il controllo dell'Asia

*(Dal nostro inviato speciale)*
Ginevra, 4 maggio.

In una stradetta a schiena d'asino della «città vecchia» hanno preso alloggio stamane, in un villino posto fra la cattedrale di Saint Pierre e la chiesa ortodossa dalle cupole dorate, i rappresentanti dell'«ordine nuovo» in Indocina, che vengono a Ginevra — si sono subito affrettati a dirlo — non per presentare proposte di pace, ma per sapere quali offerte i francesi siano disposti a fare per ottenere l'armistizio.

I tre ministri del governo comunista di Ho Chi Minh sono arrivati con due apparecchi sovietici partiti da Mosca. All'aeroporto erano ad attenderli i ministri degli Esteri della Cina e della Corea Settentrionale, ma non quello dell'Unione Sovietica. Molotov si è fatto rappresentare da Gromyko per sottolineare con la sua assenza che tocca alla Cina, potenza asiatica, e non all'Unione Sovietica, potenza prevalentemente europea, di prendere i comunisti indocinesi sotto la propria ala protettrice.

### Un abile gioco

Ora che la conferenza per la Corea è fallita (oggi i lavori sono stati sospesi addirittura per due giorni, rinviando la prossima seduta a venerdì, perchè nessuno aveva più niente da dire) si può affermare, prima che abbia inizio la conferenza per l'Indocina (il che dovrebbe avvenire fra un paio di giorni, quando anche Laos e Cambogia avranno mandato i loro delegati) che Malenkov e Mao Tse-tung sembrano essersi messi d'accordo su un programma molto semplice.

Alla Russia dovrebbe toccare la parte di «potenza n. 1 in Europa», alla Cina quella di «potenza n. 1 in Asia». Da ambedue i continenti dovrebbe essere eliminata ogni influenza americana, mentre potrebbe essere tollerata quella britannica, perchè all'Inghilterra verrebbe a riconoscersi la posizione di «mediatrice» fra il mondo capitalista e quello comunista.

Per quanto riguarda l'Asia, l'attuazione di questo programma non sembra estremamente difficile. Già oggi la Cina è riuscita, e sia pure per mezzo d'uno stratagemma, a farsi riconoscere la posizione di «quinta grande potenza» a Ginevra.

Era stato deciso che i rappresentanti del governo comunista indocinese sarebbero stati invitati da Molotov; invece il portavoce cinese, Huang Hua, ha rivelato che il telegramma d'invito è stato firmato anche da Ciu En-lai. La Cina è così divenuta potenza invitante, e gli americani — pur riconoscendolo a denti stretti — hanno rinunciato a protestare. (Forse, se Dulles fosse rimasto a Ginevra, la faccenda avrebbe preso un'altra piega).

Così stando le cose, c'è da domandarsi perchè gli occidentali non abbiano spontaneamente riconosciuta la posizione di «quinto grande» a Ciu En-lai, il quale probabilmente sarebbe stato disposto a qualche concessione per ottenerla, invece di farsela strappare con un trucco. E' questa un'altra conseguenza della grave e pericolosa disparità di opinioni fra i tre occidentali: si è voluto seguire la politica intransigente degli americani, e il risultato può considerarsi negativo per la diplomazia del mondo libero.

Forse già domani gli occidentali dovranno inghiottire un altro boccone amaro. Un rappresentante di Bidault si recherà nel villino della «vecchia città» per domandare ai ministri di Ho Chi Minh se sono disposti a concedere, e a quali condizioni, la tregua d'armi per consentire lo sgombero dei feriti gravi da Dien Bien Phu.

Probabilmente Bidault invierà un funzionario di rango modesto per non dare eccessiva importanza al passo, ma c'è il rischio che i ministri indocinesi pretendano di trattare con funzionari di pari grado. Sarà una piccola «andata a Canossa», dolorosa non soltanto per la Francia. Si prevedono inoltre, in un cauto riserbo diplomatico, conversazioni «indirette» tra francesi e vietminiti, tramite le delegazioni russa e cinese.

Oggi, alla conferenza per la Corea, hanno parlato i rappresentanti del Canadà, dell'Olanda e dell'Etiopia, più per fare atto di presenza che per dire cose nuove. Nessuno crede più a una possibile soluzione del problema, data l'intransigenza dei due governi coreani. «Parlare di giustizia a Syngman Rhee è come suonare una sinfonia di Beethoven a una vacca», ha detto il portavoce cinese. «E' impossibile trattare con gli assassini dei nostri fratelli» ha risposto un coreano del Sud.

### Missionari fucilati?

La conferenza per l'Indocina comincerà fra un paio di giorni, quando saranno arrivati i rappresentanti di tutti i tre Stati indocinesi. Frattanto, sui progetti per giungere ad un armistizio, si sono intrattenuti stasera Bidault ed Eden.

Il ministro britannico continua ad essere il personaggio più interessante della conferenza; e soltanto dalla sua silenziosa opera di mediazione dietro le quinte sarà, forse, possibile sperare un successo. Per risparmiare le sue forze Eden, che è di salute cagionevole, rifiuta tutti gli inviti a cena e va immancabilmente a letto alle otto.

Delle due giornate di sospensione dei lavori, proposte oggi dal siamese Wan ed entusiasticamente accettate da tutti i delegati, il ministro inglese approfitterà per continuare le trattative private. Egli dovrebbe incontrarsi nuovamente con Molotov e Ciu En-lai domani e dopodomani.

Negli ambienti della delegazione americana, ha suscitato grande emozione un telegramma da Nuova York, nel quale i rappresentanti delle chiese protestanti comunicano di avere appreso che ventinove missionari sarebbero stati fucilati quattro giorni or sono a Pechino. La notizia, se è vera, è destinata a commuovere l'opinione pubblica e potrà avere influenza sui risultati delle trattative di Ginevra.

**Enrico Altavilla**



Phan Van Dong, primo ministro del Viet Minh, al suo arrivo all'aeroporto ginevrino, dove erano ad attenderlo Gromyko (a sinistra) e Ciou-En-lai (a destra) (Telefoto)

*In una friggitoria del porto di Genova*

# Arrestato il capo della "banda del buco,,

### E' un ladro internazionale che ha svaligiato almeno cinquanta negozi

Genova, 4 maggio.

Un famoso ladro internazionale, Gabriele Borchi di Orlando, nato nel 1911 a Chiusa Pesio, è stato tratto in arresto quest'oggi nella popolare piazza Caricamento mentre si trovava in una friggitoria intento a consumare un piatto di pesce fritto. Quando gli agenti gli son saltati addosso, il ladro non ha opposto resistenza di sorta.

Il Borchi è l'autore di almeno cinquanta furti e svaligiamenti di negozi e abitazioni, compiuti non solo in Francia, ma soprattutto in Alta Italia: a Genova, Torino, Savona, Milano, Novara, Vercelli, Sanremo e in altre città. Negli ambienti della malavita era conosciuto con il soprannome di «Bibì», e capitanava ben due bande, una nota anch'essa con il nome di «Bibì» e l'altra detta «la banda del buco», che ha compiuto tanti furti in Piemonte.

La Squadra Mobile lo ricercava da parecchi mesi ed è riuscita a sorprenderlo dopo lunghi appostamenti. Condotto in Questura, il Borchi ha ammesso soltanto uno dei tanti furti addebitatigli. Non poteva farne a meno poichè, messo a confronto con una sua vittima di Cuneo, è stato pienamente riconosciuto da costui. Gli aveva rubato due milioni e mezzo.

In seguito all'arresto, la polizia ha poi compiuto questa sera una perquisizione in casa di una persona incensurata e insospettabile, della quale non viene fatto il nome. Nella sua abitazione gli agenti hanno sequestrato una cassetta metallica, una specie di forziere, contenente una gran quantità di refurtiva che proveniva dai furti commessi dal Borchi. Nel forziere vi era quasi un negozio di gioielleria: una collana di perle autentiche, numerosi anelli con perle, brillanti e altre pietre preziose, orecchini d'oro con brillanti, un accendisigari d'oro con le sigle S. T., rubato a Torino, un brillante di due carati e mezzo, spille d'oro con pietre preziose, braccialetti e orologi d'oro, nonchè due apparecchi cinematografici da presa e tre macchine fotografiche di grande valore.

## Ritrova la mamma che l'abbandonò bambina

Rovigo, 4 maggio.

Maria Fontana, una bella bruna di 18 anni, abitante a Crespino, ha ritrovato finalmente la mamma.

La ragazza, abbandonata all'età di tre anni, venne allevata come figlia da due contadini dal cuore d'oro, Docolina Borgoni e Piero Finotti. Ma ora la madre, che abita a Padova con un altro figlio — vinta dal rimorso e dall'amore — ha deciso di ricercare la sua piccolina di tanti anni fa. E' stato il fratello a venirla a prendere, con una motoretta. I due giovani si sono abbracciati con le lacrime agli occhi davanti al paese commosso.

Maria però ha dichiarato che prima di partire deve finir di sarchiare le bietole nell'orto di papà Finotti e assistere la mamma adottiva, che è ammalata.

## In Assise oggi a Ivrea un giovane rapinatore

Ivrea, 4 maggio.

La sessione primaverile della Corte d'Assise d'Ivrea si apre domani mattina con il processo a carico del ventiduenne Luigi Salvadori, residente a Grancona, provincia di Vicenza; il Salvadori è rinviato a giudizio per tentato omicidio e rapina, avendo egli cercato di uccidere a colpi di mattone tale Francesco Nocera, di 30 anni, senza fissa dimora. Il fatto avvenne il 26 giugno 1953.

Il secondo processo, fissato per il 6 maggio, chiamerà alla sbarra l'impiegato Giovanni Benedetto, di Strambino, che — nella notte sul 21 agosto scorso — ferì con diciannove coltellate la propria amante Giuseppina Actis Giorgento, residente a Caluso.

Per il 7 maggio figura in ruolo il procedimento nei confronti dei cinque giovani autori della tentata rapina di Pavone, avvenuta nella notte fra il 22 e il 23 novembre dello scorso anno.

## Viaggiando in treno perde un milione

Bergamo, 4 maggio.

Una borsa contenente un milione e 200 mila lire in contanti è stata rubata stasera sul treno di Brescia in arrivo a Bergamo alle ore 21. Lo sfortunato proprietario, il signor Giovanni Beretta, di 30 anni, abitante in Borgo Santa Caterina, si è accorto del furto alla stazione di Bergamo, mentre si accingeva a scendere. In preda a vivissima agitazione, egli si precipitava nell'ufficio della polizia raccontando l'accaduto.

Il denaro contenuto nella borsa era il provento della vendita, effettuata dal Beretta, della licenza di una trattoria.

## Pescato uno storione più lungo di un'automobile

Cremona, 3 maggio.

Uno storione di grossezza mai vista, pesante 300 chili e lungo più di un'automobile, è stato pescato nel Po a Cremona. La caccia, faticosissima, è cominciata stamane all'alba ed ha tenuto impegnati per ben sette ore nove uomini, in dura lotta con il fenomenale pesce, che non voleva a nessun costo lasciarsi catturare.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

# Le misure del governo italiano contro il traffico degli stupefacenti

### *Un rapporto del dott. Dosi alle Nazioni Unite - In Italia non si fabbrica eroina; dei narcotici sequestrati, metà è di provenienza straniera*

New York, 4 maggio.

*Le misure legislative e amministrative che l'Italia sta prendendo ed ha già preso per reprimere la fabbricazione incontrollata e il traffico illecito degli stupefacenti, sono state esposte ed illustrate alla competente Commissione delle Nazioni Unite dal capo della missione tecnica italiana, dottor Giuseppe Dosi, questore capo dell'ufficio italiano della «Interpol».*

*Il dott. Dosi ha illustrato particolarmente la portata della nuova legislazione sugli stupefacenti, attualmente all'esame del Parlamento, che non solo introduce pene estremamente severe per la fabbricazione e il traffico illecito (esse vanno fino a dieci anni di reclusione), ma contempla altresì una procedura amministrativa e giudiziaria, che permetterà di punire ogni infrazione non solo severamente ma rapidamente.*

*Egli ha poi ricordato che l'Italia è fra le nazioni che hanno vietato la fabbricazione industriale dell'eroina, e che il governo sta cercando di ottenere l'adesione della categoria dei medici per proibire l'uso della droga anche ai fini terapeutici.*

*Il delegato italiano ha rilevato che nel 1953, su cento chili di stupefacenti sequestrati dalla polizia italiana, oltre la metà erano di provenienza straniera, mentre gli altri erano morfina e codeina sequestrate per irregolarità amministrative.*

*Vari membri della commissione, fra cui i delegati americano, canadese e britannico, hanno espresso la loro soddisfazione per le misure progettate e adottate dal governo italiano.*

*Alcune critiche sono state avanzate tuttavia per il fatto che la procedura per l'episodio Schiapparelli-Migliardi non è stata ancora portata a termine, con la punizione dei responsabili (il Migliardi è accusato di fabbricazione e traffico illecito di eroina). Il dottor Dosi ha spiegato le ragioni del ritardo, dovuto alle complicazioni dell'istruttoria giudiziaria.*

*L'oratore ha poi osservato che la faccenda Migliardi è vecchia ormai di quattro anni e che l'Italia (la quale per quell'episodio continua ad essere tenuta sotto accusa) ha dimostrato di essere fra le nazioni in cui il controllo degli stupefacenti funziona con la maggior efficenza.*

*Dopo la discussione sul rapporto del delegato italiano la commissione affronterà lo studio per l'introduzione di più strette forme di controllo, e per l'adozione di una nuova convenzione internazionale per gli stupefacenti, in sostituzione di quelle del 1925 e del 1931. Allo studio parteciperà la missione italiana che, oltre al dottor Dosi comprende il dottor Gabriele Tancredi, capo dell'ufficio narcotici all'Alto commissariato per la Sanità, e il capitano Giuliano Oliva, capo della sezione narcotici presso il comando della Guardia di Finanza.*

*L'opera delle Guardie di Finanza italiane nella prevenzione e repressione del traffico illecito degli stupefacenti è stata particolarmente lodata da vari membri della commissione delle Nazioni Unite.*

## Un'altra fanciulla vittima delle droghe

Roma, 4 maggio.

«Gli stupefacenti hanno mietuto un'altra vittima». Così incomincia il lungo servizio di un giornale romano, che riporta la notizia della misteriosa fine di una bellissima ragazza bruna, Maria Adelaide Montorsi, nata 22 anni fa a Parma.

La sera del 26 marzo — riferisce il giornale — la giovane ragazza, che i conoscenti chiamavano «Pupa» veniva trasportata d'urgenza all'ospedale San Camillo, a bordo di una autoambulanza della Croce Rossa. La Montorsi si dimenava come una furia nella lettiga e, mentre i portantini cercavano di immobilizzarla, pronunciava parole sconnesse dettate da un isterico furore. Accompagnavano la ragazza due giovani amiche che alloggiavano nella stessa abitazione: un villino a due piani nei pressi della via Flaminia.

Le condizioni della Montorsi apparvero ai sanitari gravissime, tanto che si preferì ricoverarla immediatamente in corsia senza farla passare per il pronto soccorso. Fu così che gli agenti di polizia non registrarono le sue generalità nè quelle delle due amiche che l'accompagnavano. Le manifestazioni furiose ed i particolari eccessi della ragazza furono le circostanze che fecero supporre agli infermieri che la poveretta fosse rimasta vittima di stupefacenti.

L'indomani le condizioni della Montorsi si aggravarono ancora, e alle 21 del giorno 27 marzo essa spirò senza aver ripreso conoscenza.

*La condanna del barcaiolo*

## Diciassette annegati in una gita a Cesenatico

Bologna, 4 maggio.

La Corte d'Appello di Bologna ha confermato la sentenza dei primi giudici, dichiarando però condonata, per effetto dell'ultimo decreto di indulto, anche il resto della pena, nel processo a due barcaioli, per una catastrofica gita, avvenuta a Cesenatico il 21 luglio 1946.

Una comitiva di forlivesi decise di fare una gita con uno dei tanti barconi che i marinai del posto affittano ai gitanti.

La barca sprovvista dei mezzi di salvataggio prescritti dalla legge, prese il largo, ma dopo breve tragitto fu còlta da un fortunale e all'altezza del cimitero di Cesenatico si capovolse. Solo dieci persone (tra le quali il capo barca e suo figlio Giuseppe ora trentaquattrenne che gli faceva da aiutante) riuscirono a salvarsi aggrappandosi al relitto che galleggiava alla deriva.

Il Tribunale di Forlì aveva condannato Arturo Paglierini a cinque anni e otto mesi di reclusione di cui tre condonati, e aveva assolto per insufficienza di prove il figlio Giuseppe.

*«Navi e poltrone» in appello*

## Trizzino ha querelato il capo dell'Ufficio storico

Milano, 4 maggio.

Antonino Trizzino ha depositato, alla Procura della Repubblica di Milano, denuncia per falsa testimonianza contro l'ammiraglio di squadra Giuseppe Fioravanzo, capo dell'ufficio storico della Marina, che come è noto fu il principale teste di accusa nel giudizio di primo grado per «Navi e poltrone».

La discussione di quest'ultimo processo — in appello — è stata rinviata ieri dal primo presidente della Corte dottor Manlio Bonelli per «esigenze dell'ufficio»; Antonino Trizzino è venuto a Milano per predisporre la difesa con i suoi legali avv. Lener e Lucifero Junior.

## Le suore di Cuneo derubate di mezzo milione

Cuneo, 4 maggio.

Solo oggi è trapelata la notizia di un audace furto che ignoti ladri hanno compiuto ieri l'altro in pieno giorno — verso le ore 13 — nei locali della direzione dell'Istituto dell'Immacolata, diretto dalle Suore Giuseppine, in via Garibaldi 28. Dopo avere messo a soqquadro tutti gli uffici e scassinato tre cassetti, i ladri rubavano 515 mila lire in biglietti di vario taglio. Le suore si accorgevano del furto soltanto nel pomeriggio

# Laniel chiede la fiducia sul dibattito per l'Indocina

### *Drammatica seduta dell'Assemblea nazionale e improvvisa riunione del Consiglio dei ministri - "Vogliamo la pace, ma non a qualsiasi prezzo,,*

*(Dal nostro corrispondente)*
Parigi, 4 maggio.

Al termine di una drammatica seduta parlamentare, e dopo un improvviso Consiglio dei ministri, il Presidente ha deciso di chiedere all'Assemblea il rinvio del dibattito sull'Indocina «fino a quando la situazione lo consenta», e di porre sulla sua richiesta la questione di fiducia. Il voto, in base alla Costituzione, è fissato alle ore 15 di giovedì. Laniel non aveva altra scelta che ricorrere a questa misura estrema per uscire da una situazione assai delicata.

Poche volte un Parlamento si è trovato in una situazione di disagio come oggi l'Assemblea nazionale francese, quando ha dovuto decidere se si dovessero discutere subito le interpellanze sulla situazione in Indocina, oppure rinviarne il dibattito, come aveva proposto il Presidente Laniel. Le interpellanze erano sei, presentate da deputati di quasi tutti i gruppi parlamentari.

In particolare è stato criticato il ministro degli Esteri, accusato di avere condotto una politica personale rivolta ad ottenere l'intervento militare americano, ciò che avrebbe potuto provocare una guerra generale, se non vi si fosse opposta la vigilanza e la saggezza del governo britannico.

La risposta del Presidente del Consiglio è stata breve, una carica d'un preciso senso delle responsabilità; egli ha chiesto prima di tutto all'opinione pubblica ed alla stampa di non diffondere notizie che possano pregiudicare il morale dei combattenti. Ha detto poi che su tutti i problemi riguardanti l'Indocina esiste la più stretta solidarietà fra il governo e i capi militari.

«La Francia — ha affermato Joseph Laniel — vuole la pace ed ha già fatto proposte concrete; però non ha avuto finora nessuna risposta. Dipende ormai dal Viet Minh, che è stato invitato alla conferenza di Ginevra, se la nostra speranza potrà diventare realtà».

Quindi Laniel ha affermato che, pur esaminando la possibilità di un intervento straniero in Indocina, si era sempre preoccupato di salvare la pace mondiale, concludendo così il suo breve discorso: «Il governo è pronto a discutere le interpellanze appena i risultati delle trattative di Ginevra lo permetteranno. Se a Ginevra si raggiungerà un accordo, sarà una vittoria per la pace».

Dopo una sospensione della seduta, durante la quale si è svolto nei corridoi di Palazzo Borbone il tentativo di raggiungere un compromesso fra i diversi gruppi della maggioranza governativa sulla data del dibattito, la riunione è stata ripresa e poi ancora rinviata alle 22.

Nel frattempo il Consiglio dei ministri si era riunito in sessione straordinaria: Laniel è stato autorizzato a porre la questione di fiducia sulla data del dibattito riservato alle interpellanze sull'Indocina.

Riaperta la seduta parlamentare, Laniel ha dichiarato che la Camera deve accettare la sua proposta di rinviare il dibattito fino a quanto egli sia pronto a rispondere; in caso contrario, deve rifiutargli la fiducia. Il voto, come abbiamo detto, è fissato per giovedì.

s. v.

## Un miliardario decide di diventare donna

San Francisco, 4 maggio.

Un miliardario di San Francisco John Cabell Breckinridge, detto «Bunny», di 50 anni, ha annunciato che in agosto si recherà in Danimarca per essere trasformato in donna. Da tempo progettava questa metamorfosi ed ora si è accordato con un chirurgo inglese, del quale non ha voluto fare il nome.

Il ricchissimo nababbo, che porta abitualmente i capelli lunghi ed ha le unghie color madreperla, ha inoltre comunicato che al suo ritorno in America sposerà «un giovanotto del Nord». Questi attualmente è coniugato ed è padre di quattro figli, ma divorzierà per passare a nuove nozze con la futura «Caterina». Questi è il nome che il Breckinridge si è già scelto.

L'idea di cambiare sesso e diventare donna gli è stata inculcata — a quanto asserisce, appunto dal «giovanotto del Nord».

Il Breckinridge, pur avendo una figlia di 25 anni, nata da un ben diverso matrimonio, ha pure dichiarato: «Avrei dovuto cambiarmi da alcuni anni. Ho un'anima da donna e penso come una donna».

## Venerdì alla Camera la discussione sulle atomiche

Roma, 4 maggio.

La Camera ha oggi approvato una legge la quale stabilisce che il termine della proroga delle provvidenze in favore del teatro scade il 14 gennaio 1955. Poi è stato ripreso il dibattito sul bilancio dell'agricoltura. Hanno parlato i monarchici *Bardanzellu* e *Viola*, il comunista *Marabini*, il d. c. *Fumagalli*, il comunista *Ortona*, il liberale *Ferrari* e il monarchico *Daniele*.

Il d. c. *Fumagalli* ha chiesto provvedimenti per alleviare i danni prodotti dalla grandine, che ammontano — ha detto — a circa 60 miliardi.

Al Senato è proseguito il bilancio dei lavori pubblici. Primo oratore è stato il d. c. *Boggiano-Pico*, il quale ha raccomandato opere di difesa del litorale ligure, e in particolare di Chiavari, Camogli e Lavagna. Hanno poi parlato il comunista *Bolognesi*, il monarchico *Mastrosimone*, il d. c. *Di Rocco*, il comunista *Luca De Luca*, il d. c. *Vaccaro*, il liberale *Stagno* e il comunista *Cappellini*. Domani tanto il Senato che la Camera eleggeranno i rappresentanti all'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

In serata i capi-gruppi ed i vice-presidenti della Camera hanno stabilito che la discussione sulle mozioni per l'interdizione delle armi termonucleari sarà iniziata venerdì. Alla mozione Berlinguer (PSI) si è aggiunta intanto un'altra mozione presentata oggi dall'on. Zaccagnini per il gruppo d. c.

Dopo la discussione sull'interdizione della bomba H, che occuperà probabilmente anche la seduta di venerdì, verrà ripreso l'esame del bilancio dell'agricoltura. Nella settimana fra il 9 e il 16, in un giorno da fissare col Presidente del Senato, le due assemblee si riuniranno in seduta comune per eleggere i cinque giudici della Corte Costituzionale di pertinenza del Parlamento. Infine in un giorno della successiva settimana tra il 16 e il 23 sarà posta all'ordine del giorno la proposta di legge dell'on. Nenni per l'abrogazione della legge elettorale 31 marzo 1953 per la quale era stata accordata l'urgenza ed i cui termini sono scaduti.

### Una donna improvvisamente impazzita

# Uccide la sua bambina con un colpo di scure

Matera, 4 maggio.

La trentaduenne Grazia Santuori-Chiruzzi ha ucciso con un colpo di scure alla nuca la propria figlia Maria, di cinque anni.

L'orribile fatto è avvenuto in una casa del paese di Bernalda. La Santuori ha colpito la bimba alle spalle, mentre la piccina stava giocando con una bambola; poi, ancora impugnando l'arma del delitto sporca di sangue, ha spalancato i battenti della porta di ingresso dell'abitazione e si è accasciata a terra, in preda a un forte collasso nervoso.

I vicini, subito entrati in casa, rinvenivano agonizzante la piccola Maria, alla quale inutilmente un medico ha tentato di portare soccorso. La bimba è deceduta poco dopo.

Da Matera sono stati inviati sul posto alcuni sottufficiali dei carabinieri della squadra scientifica. Sembra che la Santuori sia stata colpita da un improvviso accesso di follia. Fino a stasera non si è potuto interrogare Grazia Santuori, a causa del suo stato di estrema prostrazione.

## ULTIME DI CRONACA

### La condanna d'un bruto che aggredì una bambina

Si è svolto ieri in Corte d'Assise il processo a porte chiuse contro il muratore Pasquale Ferroglio di 35 anni autore di una aggressione ad una bambina di 12 anni. Il Ferroglio il 3 marzo scorso si recava nell'alloggio della signora Del Toso in corso Unione Sovietica, bussava e alla bambina Adriana Del Toso che gli aveva aperto la porta diceva di essere un idraulico incaricato di eseguire lavori di riparazioni.

La bambina lo fece entrare in casa ed il bruto, quando si accorse che era sola, la stordì con un pugno, la legò e imbavagliò e quindi tentò, ma invano, di usarle violenza.

Il Ferroglio è stato riconosciuto seminfermo di mente dai giudici; egli nel 1945 era stato ferito da cinque colpi di pistola sparatigli dalla moglie esasperata per essere da lui costretta ad una vita corrotta. L'imputato è stato condannato a 7 anni di reclusione.

---

Serenamente è spirata il 2 maggio

**Eugénie Crémieux ved. Cesare Verona**

A funerali avvenuti, con cuore angosciato ne dànno il triste annuncio i figli: Giorgio, Luciano e famiglie (Buenos Aires), Elena Bernstein e famiglia, la nuora Gabriella Gentili ved. Verona, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, esprimendo imperitura gratitudine al dott. ed al prof. Melocchi di Ramiola per le sapienti affettuose cure prodigate ed all'amica Ines Bertoli per la filiale assistenza. La presente sia di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 4 maggio 1954.

Partecipano al lutto: Isabella e Alberto Gentili, Wanda e Giacomo Assarelli, Isolda ed Eugenio Gentili Tedeschi.

Iara Bertoli e Vico Marsengo profondamente addolorati prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie dei carissimi amici Verona e Bernstein per la morte della loro adorata mamma EUGENIE CREMIEUX ved. CESARE VERONA.

---

Dopo un'esistenza tutta dedicata alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

**Carlo Villata**
di anni 56

Costernati ne dànno il triste annuncio la moglie Corinna Meda con i figli Cesare e Giovanni; i fratelli Alessandro, Giovanni, Margherita in Bigliani, Maria in Cicogna con le rispettive famiglie; il suocero, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 maggio alle ore 10,30 partendo da via Tommaso Grossi 26 angolo via Cellini. Non fiori ma preghiere. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite. La presente serva di partecipazione e ringraziamento per tutti coloro che lo vorranno ricordare.

Tomaso Nasi e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Villata per la perdita dell'affezionato amico CARLO.

---

Cristianamente come visse è deceduto improvvisamente il

**Dott. Prof. Emilio Perino**
di anni 54

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Anna Secco, la figlia Claudia col marito dottor Ferrelli, la sorella Giuseppina, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 6 c. m. alle ore 10,30 da via Della Rocca 17. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Commissario Governativo, il Preside, i Colleghi, il Personale Amministrativo e Tecnico, gli Studenti tutti ed il Personale subalterno dell'Istituto Industriale per Chimici e Conciari, comunicano con profondo dolore la scomparsa del Prof. Dott. EMILIO PERINO ordinario di Lettere Italiane e Storia deceduto a Torino il 3 maggio 1954.

---

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Caterina Rapelli in Fortezza**

Ne dànno il triste annuncio il marito Umberto, i figli Clelia col marito Eligio Barrasetto e la piccola Anna, Aldo con la moglie Mariuccia Ceretti e la piccola Bruna, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Sacchi n. 54. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Barrasetto prendono viva parte al dolore dei titolari per la scomparsa della loro adorata Madre.

---

La vedova ed i figli del compianto

**Comm. Giuseppe Barbera**

unitamente alle loro famiglie nella materiale impossibilità di far giungere singolarmente l'espressione della loro imperitura riconoscenza a quanti con parole, con scritti o con fiori e con opere hanno preso parte al loro immenso dolore, profondamente grati ringraziano tutti invocando di essere abbondanza di preghiere e di suffragi per il loro caro scomparso. Una parola di particolare devota riconoscenza a Sua Ecc. Mons. Vescovo, al parroco don Igino Masserano e tutte le opere parrocchiali, al Sindaco di Biella che volle ufficialmente farsi rappresentare ai funerali, agli Assessori comunali, al Comune stesso, al Presidente del Tribunale ed all'ill.mo sig. Procuratore della Repubblica, all'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Biella, alla Associazione del Commercio Laniero, alla S.A.M.G.A.I. ed alla Condizionatura Lane ed Affini, all'Asilo Infantile di Biella-Barazzetto ed a quello del Vandorno, al Circolo Familiare ed alla Società Operaia del Barazzetto, alla Società Musicale Vandornese, alla Casa di Riposo Belletti Bona ed al suo ill.mo Presidente, all'Orfanotrofio Femminile ed all'Ospizio di Carità. Un grazie speciale al sig. Preside, al Corpo Insegnante ed alla Scolaresca dell'Istituto Tecnico Ind. Q. Sella, ed alla Associazione Italiana Arbitri ed alla locale Sezione Biellese Nino Raimero. Ultimo in ordine di esposizione, ma primissimo nell'affettuosa riconoscenza, un grazie vivissimo al chiarissimo dott. Massimo Cappio che, colla consulenza del prof. Cionini, fece l'impossibile, a lato del suo adorato figlio dott. Leo Barbera, per strapparlo a così triste destino. Ancora un grazie vivissimo alle rev.me Suore del Sacro Cuore di Gesù che lo assistettero con tanta abnegazione e devozione.

Biella-Barazzetto, 4 maggio '54.

---

RINGRAZIAMENTO

La moglie e la figlia, commosse per il tributo d'affetto dimostrato al loro caro scomparso

**Cav. Uff. Franco Spilotri**
Ten. Col. degli Alpini

ringraziano: il Presidio Mil. di Torino, il 4º Regg. Alpini, il 7º Regg. Art., l'Ass. Naz. Alpini, l'Ass. Mutil. e Inval. di guerra, l'Ass. Combatt., l'Ass. Mutua Alpini in congedo, le alunne della 3ª media dell'Istit. Divin Cuore, i Condomini ed Inquilini e quanti vollero prendere parte al loro dolore. Un particolare profondo ringraziamento al dott. Francesco D'Acata che l'assistette con filiali amorevoli cure sino all'ultimo istante. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 26 c. m. alle ore 9 nella parrocchia di S. Secondo.

---

Le famiglie Gilione e Giacoma-Caire commosse per l'affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata alla loro cara

**Gina**

sentitamente ringraziano quanti vollero rendere l'ultimo omaggio alla cara scomparsa.

Torino, via Giotto 1.

---

Papà e mamma unitamente ai famigliari tutti dell'indimenticabile e cara

**Maura Monticone**

commossi per la dimostrazione di affetto tributatale, sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

---

La famiglia del

**Dott. Livio Luigi Enrico**
Pres. del Tribunale di Mondovì

ringrazia pure gli Ordini degli Avvocati di Mondovì, Torino, Saluzzo, Alba, Biella e Cuneo.

Mondovì, 3 maggio 1954.

---

La famiglia Mussa ringrazia sentitamente i parenti, gli amici, i colleghi, la popolazione di Camerano Casasco e tutti coloro che parteciparono al grande dolore per la dipartita del loro caro

**Raffaele Vincenzo Mussa**

---

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Emma Favero n. Quaccia**
di anni 58

Con profondo dolore annunciano: il marito Pietro (commerciante macchine agricole), il figlio Sergio con la moglie Rosina Cucatto e piccola Adriana che tanto amava, i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 6 corrente alle ore 15 partendo da Stradale Torino n. 74. Non fiori ma preghiere.

Ivrea-San Grato, 4 maggio 1954.

---

Confortata dai divini Carismi rendeva l'anima al Signore

**Clara Chiaffrino**
Nubile

Partecipano i fratelli don Luigi, Nino, Pippo, le sorelle Maddalena Bianchi, Emilia Spella, cognati, cognate, nipoti. I funerali mercoledì ore 14,30 da via Berthollet 24.

---

A funerali avvenuti le famiglie Tomenotti, Beltramo, Quaranta e Marilisa annunciano che il 1º maggio è mancata ai suoi cari

**Rosa Beltramo Tomenotti**

Per espressa volontà dell'Estinta non prendono il lutto. La presente serve di ringraziamento.

---

Nel trigesimo della scomparsa del compianto

**Geom. Silvestro Dappiano**

la moglie e la figlia annunciano che la Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia di San Donato alle ore 7,30 di giovedì 6 maggio. Si ringraziano coloro che vorranno intervenire alla mesta funzione.

---

Nel primo triste anniversario della morte di

**Maria Quattrocolo v. Vacca**

i figli e parenti tutti la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero. Una Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 6 maggio alle ore 9 nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

---

5-5-1946 — 5-5-1954

**Agnese Carbone (Nene)**

La famiglia la ricorda a quanti la conobbero.



## DIFFIDA

Di Napoli Cataldo abitante in via A. Banfo 51 rende noto che non riconoscerà alcun debito contratto o da contrarre del proprio figlio Di Napoli Francesco Franco non più con lui convivente nè a carico.

## PRETURA DI CAVOUR

Il Pretore in data 12 gennaio 1954 ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

Gallo Riccardo fu Antonio e di Teresa Bertone nato il 26-1-1915 a Bricherasio e residente a Collegno, per avere il giorno 29-9-1953 in Cavour emesso l'assegno n. 2514-236648 di L. 75.000 senza che presso il trattario esistessero i fondi necessari al pagamento e con l'aggravante della recidiva specifica reiterata.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di L. 85.000 di multa. Ordina la pubblicazione per estratto del presente Decreto sui giornali «La Stampa» e «L'Avvisatore Alpino». Interdizione dalla professione di commerciante per mesi tre.

Per estratto conforme all'originale.

Cavour, li 24 aprile 1954.

Il Cancelliere: GIORDANO GIULIO

## PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via conta Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30131, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono esercitare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte le assicurate o raccomandate.

### 1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

**ABBISOGNANDOVI** organi betoniere, lavaggiatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefono 652-842. Rateazioni.

**COSTRUTTORI** legname da costruzione, abetone primo servizio vendonsi. Cantiere via Bezzecca 22. B1290

**LABORATORIO** farmaceutico cerca colorimetro doppia cellula fotoelettrica. Vendonsi tramezze per ufficio. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. M2551

**LAMIERE** zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tasselli 90, telefono 70-051. 2562

**OCCASIONE** pulitrice 2 HP semi-nuova. Telefonare 73-163. F6295

**SCONTO** effetti commerciali a ditte fornentemi serie garanzie. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino. L6676

**SCORNICIATRICI** trasvinamento catena, adatte lavorazione palchetti, perline, ecc. Fabbricanti Fratelli Basso, Campana 3, telefono 61-604. 11592

**TORNI** paralleli, revolver, fresatrici, limatrici rettifiche, affilatrici, trapani banco colonna, smerigliatrici, mandrini autocentranti vendo. Silvio Pellico 4.

**VENDO** motopompa antincendio e più uso trainabile periferia. Telefonare 790-274.

**VENDONSI** tubi metalliche mm. 32 anche nuove, materiale per teleferiche, occasioni pagamento sei chilometri tracciatura. 14, Cave, casella postale 60, Domodossola. 4408

### 2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

**AFFILATURA** punte elicoidali tutti diametri sistema svedese fl. G. Fora. Telefonare 380-641. G2847

**DECORAZIONE** moderna, lavori accurati, (Ghiedete preventivi senza impegno. Telefonare 280-215. F6275

**GAS** riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonivà 5. Telefonare 80-624.

**OCCHIALI** prodigiosi confezione artigiana « Fucilelli » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

**OFFICINA** artigiana accetta lavori tornitura fresatura precisione serie. Telefonare 792-466. L6251

### 3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

**ABBIAMO** centrale merceria cedesi 700.000 causa impegni. Pizzorno, Garibaldi 5. 2396

**ABBIAMO**, merceria filati, Sampaoli 60.000 giornaliere, 1.500.000. Coppa, Amendola 4 bis. P5540

**ABBIAMO** rivendita pane buona posizione alloggio cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5.

**ABBIGLIAMENTO** tessuti centralissimo cedesi anche vuoto. Telefonare 550-748.

**AFFARONE**, causa partenza cedo pensione centralissima. Facilitazioni. Telefonare 524-350. 2732

**AFFIDASI** gerenza commestibile avviatissimo ottime condizioni. Riva, Dei Mille 14. 10239

**ALBERGO** ristorante arredatissimo unico zona, reddito 200.000 nette mensili, 7.000.000. Coppa, Amendola 4 bis.

**AFFARE**. Pensione 15 camere, attrezzatissima, località termale lunga locazione, cedo 3.500.000. Scrivere cassetta 7225, SPI, Torino. B4262

**ALBERGO**, ristorante, avviatissimo, cittadina provincia Torino, causa malattia, cedo dilazionando. Rossotto, Mazzini 38.

**ALLEVATORE** pollame cerca socio finanziatore, massima serietà, reddito sicuro. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 8255, SPI, Torino. P3846

**ATTENZIONE!** Abbigliamento, maglierie zona San Salvario, cedesi 500.000. Altra 600.000. Altra merceria 1.000.000. Altra 1.500.000. Altre piccole, grandi centrali semicentrali. Balma, Sacchi 34. 4120

**ATTENZIONE!** Alimentario, bollettime ci ni, due bilance, affettatrice, frigorifero, pompe sollevamento vino, comodo alloggio, cedesi causa militari 2.200.000. Balma, Sacchi 34. 4120

**ATTENZIONE!** Caffè-torrefazione centralissima, forte passaggio, gestione ventennale, cedesi causa malattia 2.000.000. Balma, Sacchi 34. 4120

**ATTENZIONE!** Causa decesso, urge cedere drogheria, avviata, forte passaggio, gestione ventennale, con alloggio 1.200.000. Balma, Sacchi 34. 4120

**AUTORIMESSA** con officina riparazioni attrezzata ed annesso alloggio di 4 vani capacità 25 vetture cedesi. Tel. 800-278.

**AVANA**, Carlo Alberto 4, cede caffè centralissimo fronte stazione 50.000 garantite, Ilaro affare. 7294

**BORLA**, piazza Giulio 12, tel. 555-554, cede commestibili alloggio 1.000.000.

**BORLA**, piazza Giulio 12, tel. 555-554, cede pastificio centrale 1.400.000.

**BORLA**, piazza Giulio 12, tel. 555-554, cede rivendita pane 2.500.000. M2373

**BORLA**, piazza Giulio 12, tel. 555-554, occasione cedesi drogheria 900.000.

**CALZATURIFICIO** centro industriale, ottima clientela Italia estero piena efficienza, produzione paia 500-1000, area mq. 7600 coperti 2000, trattasi cessione azioni maggioranza. Scrivere Grosso, Casella postale 142, Alessandria. M2281

**CAUSA** espatrio vendesi zona commercialissima avviatissimo vasto magazzino ingrosso merceria-chincaglierie anche vuoto compreso alloggio. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino. B4519

**CAUSA** malattia cedesi frutta verdura 900.000 trattabili. Vibò 29, dopo ore 17.

**CAUSA** partenza cedo chiosco gelati frutta zona Vanchiglia. Telefonare 882-543.

**CAUSA** trasferimento cedo centralissimo avviato laboratorio sartoria donna buona clientela. Telefonare 582-736. M2359

**CEDESI** avviata ditta con sede in Torino rivendita utensileria meccanica con annesse rappresentanze ed esclusività di vendita di case estere notorie. Assicurasi ottimo affare. Scrivere cassetta 7210, SPI, Torino. B4517

**CEDESI** avviata trattoria zona forte passaggio, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 7217, SPI, Torino. B4611

**CEDESI** blocco magazzino ricambi accessori. Telefonare 34-175, 13-14,30.

**CEDESI** centralissima birreria caffè con alloggio e contratto locazione. Telefonare 53-830 dalle ore 17. L6866

**CEDESI** negozio fiori e ceramiche con telefono zona San Paolo causa partenza mini pretese, anche gerenza. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino. L6906

**CEDESI** subito grande negozio apparecchi elettrodomestici volendo vuoto e divisibile. Telefonare 775-205. G2791

**CEDO** negozio abbigliamento avviato. Telefono 380-610. L6694

**CERCO** gerenza bar tabaccheria. Telefonare 40-361. M2676

**CERCO** gestore chiosco carburanti disponga due milioni. Scriv. cassetta 3252, SPI, Torino. F5506

**DROGHERIA** centrale ottimo lavoro via commerciale trasferimento cede Sibona. Telefonare 42-685. 5363

**DROGHERIA** retro abitabile urge cedere causa malattia. Telefonare 652-584.

**DROGHERIA**, superalcoolici, angolare, centrale, alloggio, urge cedere. Rossotto, Mazzini 38. F6321

**IMPORTANTE** ditta legnami disponendo vasto magazzino, vecchia clientela, esamina seria combinazione con apportatore 15-20 milioni, oppure di legname per ugual importo. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 0291, SPI, Torino.

**INDUSTRIA** chimica avviatissima cedesi oppure cercasi altra seria combinazione al 50 per cento. Trattative dott. Vacca, via Passalacqua 6, telefono 51-665.

**INGEGNERE** dipendente disponendo 5 milioni offrirebbesi per redditizia attività collaborando ore serali; dettagliare. Scrivere cassetta 7214, SPI, Torino. B4601

**INVESTIMENTO** ottimo acquistando caffè con gerente 1.600.000 interesse netto 10 %. Telefonare 66-202. B4350

**MACELLERIA**, centralissima posizione, cedesi in Pont Canavese. Giay Rosa, Pont Canavese. L6263

**MASSAGLIA**, Cavour 10, cede tabaccheria bottiglierie commestibili drogheria latterie ecc. ogni possibilità. 1041

**MATITE** alere, stilografiche. Vecchia notissima casa cede merce marca organizzazione vendite brevetti, eventualmente locazione ufficio. 2.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino.

**MERCERIE**, profumerie, centrale, alloggio, 13.000 mensili, causa decesso cedo. Rossotto, Mazzini 38. F6325

**MERCERIE** tessuti Moncalieri cinquantennale cedesi con senza alloggio. Telefonare 550-736. B4344

**NEPOTE** cede panetteria 400 kg. pane negozio forno moderno, facilitazioni, centrale, Cernaia 36. 3168

**OFFICINA** meccanica ben attrezzata, cedesi causa decesso, eventualmente cambio con terreni o alloggio. Tel. 81-579.

**RIMETTESI** aziendina facilissima, reddito 100.000 mensili, 2.300.000. Scrivere cassetta 4026, SPI, Torino. L6924

**RISTORANTE**, bottiglieria, giochi bocce, incasso 40.000 garantite, trattasi cessione, cedesi ritiro commercio. Bacchetta, Alfieri 20.

**RIVENDITA** pane retro camera incasso 15 mila giornaliere garantite vendo 2.300.000 o trattasi gerenza. Tel. 60-257.

**STUDIO** dentistico Torino avviatissimo modernamente attrezzato cedesi causa salute. Telefonare 521-596. F5772

**TIPOGRAFIA**, affezionata clientela, accetterebbe socio preferibilmente giovane compositore. Cavallera, Saluzzo 21. 2018

**URGE** vendere negozio pellicceria attrezzatissimo affarone L. 475.000. Telefonare 51-180. F5774

**100** mila cedo officina riparazioni motocicli. Telefonare 260-351. B4551

### 4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

**ABBIAMO** alloggi signorili bloccati due camere, cucina accessori, termo, corso Lecce ang. Rosolino Pilo 33. Visite 17-19.

**ABBIAMO** casetta tre camere cantina giardino Parella comoda tram 1.950.000. Anglesio, Nizza 9. 4397

**ABITABILE** giugno vendiamo corso Francia alloggetti 1-2 camere servizi, 700.000 vano. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 2916

**ABITABILE** subito vendiamo S. Rita alloggio 2 camere cucina, termo bagno, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 2916

**AFFARE!** libere subito camera, cucina, piano primo, vendo, adiacenze corso Umbria; 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718

**AFFARE!** San Salvario, piano secondo, vendo, alloggino camera cucina, fuori blocco; 850.000 complessivi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718

**AFFARE!** terreno 700-1400 mq. Val San Martino Inferiore; fronte 20 metri su stradale principale, vendo, 1500 al mq. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718

**AFFARONE!** muri grandioso angolare negozio, magazzino, camera, reddito 360.000 annue, vendo, 3.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718

**AFFARONE** vendesi gruppo camere libere abbisso semicentrali 250.000 ciascuna. Poletti, Giolitti 4. 2598

**AGENZIA** Sacco, Andrea Doria 5, vende due camere, San Salvario; altissimo reddito; 1.100.000 complessivi. 2718

**ALLOGGETTO** grazioso camera tinello cucinino entrata bagno libero agosto reslte vendesi 1.400.000. Telefonare 23-371.

**ALLOGGI** convenientissimi 2-3-4 camere servizi piazza Raynieri 5 angolo Peyron occupati vendonsi (pomeriggio). B4641

**ALLOGGIO** libero, 3 camere servizi, termo bagno, 10 piano, vendesi. Geom. Pedrola. Telefonare 665-007. B4529

**ALLOGGIO** tre camere cucina servizi ascensore scala marmo termo centrale libero abbisso zona Peschiera, vendesi 2.150.000. Poletti, Giolitti 4. 2598

**AREA** centrale vendesi piccoli grandi lotti. Telefonare 40-644. M2886

**ATTENZIONE!** Alloggio esente parassiti Statuto, due camere, cucina, bagno, entrata, cantina, soffitta, libero, vendesi 2.350.000. Balma, Sacchi 34. 4120

**ATTENZIONE!** Casetta-palazzina 30 km. Torino, sei camere, garage, terrazzo, giardino, vendesi tutta mobiliata 1.900.000. Balma, Sacchi 34. 4120

**AURELIO** Saffi, 1.225.000 alloggetto occupato, camera, cucina entrata, terrazzione, cantina. Campra, Santaterese 18.

**AVANA**, Carlo Alberto 4, vende casetta 4 camere libera, 356 mq. terreno fabbricabile, affarone. 7293

**BAGETTI** 15 vendiamo grandiosi alloggi signorili 8-10 vani doppi servizi. Ore 15-17.

**BELLISSIMO** alloggio libero 5 camere termobagno 1o piano, altri 3-4 camere servizi occupati vendesi Giulio Cesare 150. Visite pomeriggio. L6411

**CASE** ultimate maggio tutti servizi moderni, camere 24 e 42, ascensore finite signorilmente. Rivolgersi: v. Salabertano 75.

**CAMANDONA** (via) signorilissimo alloggio libero, tre camere, cucina, cameretta, disimpegni, bagno completo telefono, ascensore, termosifone, cantina 4.300.000, Campra, Santateresa 18. 1986

**CASA** esente 16 camere sopraelevabile, termo, bagno, annesso laboratorio, reddito 12 %, 3000 mq. terreno cintato fabbricabile su corso grande transito, vendesi, occasione, Cerutti, Andrea Doria 15.

**CASCINOTTA** cinque giornate casa comoda luce acqua 35 km Torino ferrovia pullman vendo. Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino. L6423

**CASE** centrali semicentrali reddito e commerciali vendonsi. Aceto, Garibaldi 18.

**CASETTA** quattro vani 600 mq. giardino, vendiamo 2.950.000. Affarone! Anglesio, Nizza 9. 4397

**CASETTE** in Torino 3-4 camere servizi vendonsi. Geom. Pedrola. Tel. 663-007.

**CASTER**, corso Vittorio 52, alloggi bloccati 4-5-6 camere, termo centrale, scala marmo. Via Piazzi 5. Visite 16-17.

**CASTER**, corso Vittorio 52, alloggi liberi sblocco uno due camere tinello cucinino, scala marmo, termo, Borg Pisani 23 San Paolo. Visite 15-16. 1040

**CASTER**, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo bagno, consegna fine giugno. Via Felizzano 7 (Lingotto). Visite 18-19. 1040

**CASTER**, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi sblocco, Visite 15-17, C. S. Maurizio 23.

**CASTER**, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi, liberi, liberi sblocco, Visite 17-19. Corso Francia 247. 1040

**CASTER**, corso Vittorio 52, vende alloggi due tre camere servizi termo, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, paramano, Visite 17-18. Gattesolo 13 (Lingotto).

**CONVENIENTISSIMI** alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi sblocco, Corso Trapani 134, 17,30-19. 2408

**CORSO** Giulio Cesare 116, alloggio sblocato 2 camere cucina terrazzo termo centrale, reddito 19.000 mensili vendo, Imahain. Telefonare 55-601. 2715

**CORSO** Unione Sovietica 47, alloggi 3-4-5 camere doppi servizi termo bagno ascensore liberi occupati vendonsi, visite 17-18. Telefonare 53-601. 2715

**CORSO** Unione Sovietica 161, piano quarto ascensore termo, tre camere cucina servizi occupate vendo. Telef. 53-601.

**DIVENTERETE** proprietari di due belle camere occupate, anticipando 300.000 più 30 rate da 15.000 mensili; zona Lingotto, piani primo, terzo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718

**FINALE** Ligure-Calice. Vendo casa libera, terreno irriguo, 14 camere, 4 magazzini, 2 negozi, prezzo conveniente. Giovanni Cattiglia, via Roma 35, Calice.

**GIOBERTI** 45, vendonsi alloggi negozi 2-3 camere liberi, liberi sblocco; visite 16-17.

**GIUSEPPE** Grassi 12, negozi alloggi 3-4-5 camere riunibili liberi sblocco bellissima costruzione vendonsi; visite 15-17.

**LIBERO** subito vendo alloggio camera cucina servizi, v. Bologna 23. Tel. 41-760.

**NEPOTE**, vende casa nuova, libera, 24 camere, 12 alloggetti, termo, bagno, accessori. Affarone! Cernaia 36. 3168

**NEPOTE**, vende, via San Paolo, 10 camere secondo piano, otto terzo piano soprelevazione 20 camere, occasione. Cernaia 36. 3168

**PALAZZO**, via Principi Acaja angolo via Avigliana, prenotasi grandiosi negozi, magazzini, alloggi quattro, otto camere, doppi servizi, signorili. Tel. 45-601. 13

**PIAZZA** Rivoli alloggetto libero sblocco casa signorile due camere cucina servizi vendo, Telefonare 55-601. 2715

**PROPRIETARI!** Ufficio geom. Della Bella, Cibrario 12, amministra, vende, frazione, affitta vostri immobili. Interpellateci!

**RIO** de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi libero sblocco prezzi convenientissimi pagamento dilazionato; visite 15-16,30. 2713

**SANTA** Rita: quattro lotti fabbricabili vendonsi anche separatamente, 6.000.000 caduno. Ragioniere Furbatto, p. Lagrange.

**STI**, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-585, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11662

**SVENDESI** proprietà due camere cucina tre soffitta libera centrali 2.500.000, Riva, Dei Mille 14. 10233

**TERRENO** angolare su corso mq. 5000 circa, altri zone commerciali adatti qualsiasi costruzione mq. 2000-20.000 vendonsi. Aceto, Garibaldi 18. 3138

**TERRENO** parzeni Unica mq. 1070 privato libero 3.500.000. Telefonare 681-637.

**ULTIMI** confortevoli alloggi due, tre camere servizi, negozi, vendonsi, via Cigna angolo via Fortino. Telefonare 45-601.

**VENDESI** casa civile otto vani secondo piano disponibile subito, vasto giardino fabbricabile, splendida posizione. Cannuco, farmacia Cena. B4555

**VALSALICE** vendonsi lotti terreno posizione incantevole. Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-302. 3124

**VENDESI** alloggetto centrale 2 camere servizi, altro barriera Milano. Tel. 296-213.

**VENDESI** in collina casa 6 camere, libere e terreno. Telefonare 61-416.

**VENDESI** lotto terreno collina S. Vito da 3 a 10 mila metri. Telefonare 61-416.

**VENDESI** villetta ammobiliata, termosifone, garage. Scrivere Bellavista, Frabosa.

**VENDO** centralissimo alloggetto libero composto due soffitte con servizi. Telefono 292-768. L6920

**VENDONSI** alloggi occupati, signorili, piano rialzato: camera cucina; tre camere cucina. Via Cordero di Pamparato 5. Visite: 17-18,30. 1557

**VENDONSI** alloggi signorili nuova costruzione: due, tre camere cucina ripostiglio, servizi, bagno completo, ascensore, termosifone, ampi negozi con retro, Ferrero, corso Peschiera 215. 4002

**VENDONSI** casette villette Torino e dintorni. Ottimi affari. Telefonare 524-330.

**VENDONSI** zona precollinare alloggi signorili, quattro camere, servizi. Luisa del Carretto 64. L6657

**VIA** Principe Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi sblocco. Ore 15-17.

**VIA** Principessa Clotilde 28 ang. via Saccarelli, vendonsi alloggi da due camere a dieci camere, servizi, et muro negozi sblocrati reddito 9 %, termo centrale, scala marmo, impianti bagni, liberi sblocco, dilazionando pagamenti soprattutto martedì-giovedì-sabato 14,45-16. Poletti, Giolitti 4. 2598

**VILLA** Granzole 20 km. Torino nuova telefono 3 alloggetti panoramica vendo 10 milioni anche frazionata. Scrivere cassetta 1156, SPI, Torino. T1193

### 5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

**ABBIAMO** locali adatti: laboratori, magazzini, negozi, uffici. Rivolgetevi: Geom. Della Bella, Cibrario 12. 4066

**AFFITTANSI** negozi con annessa camera cucinino bagno. Via Bologna 95. Telefonare 772-108. F6270

**AFFITTANSI** piazza Carlo Emanuele II n. 19, piano nobile, due grandi camere e servizi uso ufficio. Rivolgersi portineria 15-17. F5706

**AFFITTASI**, Bertola 17, centralissimo locale cortile comunicante luminoso seminterrato mq. 100. B1577

**AFFITTASI** locale 83 mq., via Nizza. Telefono 692-544; 654-035, Giustetto.

**AFFITTASI** locali mq. 75 uso negozio ufficio zona Crocetta. Telefonare 57-060.

**AFFITTASI** piazza Madonna Angeli 2, 1o piano, 4 locali uso ufficio magazzino abitazione. F5604

**AFFITTO** ufficio mq. settanta annesso magazzeno mq. cento, Grosolano, Arsenale 31. L6301

**CERCASI** per lunga locazione locale semiperiferico circa 400 mq. seminterrato o piano terreno per laboratorio tecnico silenzioso oltre ufficio servizi attigui. Signatura Lancesto, Arsenale 17. Telefonare 30-224. M2429

**CERCO** affittare locale adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Tel. 44-370.

**PROPRIETARIO** offre negozio 2 camere e servizi corso Francia angolo Rochemolles 2. Telefonare 325-748. F6223

**STI**. Tel. 40-585, affittiamo seminterrato 500 mq. coperti 300 scoperti; adatto qualsiasi azienda, locazione decennale.

**UFFICIO** due camere pianterreno affittasi corso Mediterraneo 94. B4511

**URGE** cedere laboratorio o magazzino. Via Cesare Balbo 8. Telefono 693-534.

### 6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

**ABBIAMO** abitabili subito alloggi piccoli, grandi, diverse zone, condizioni. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 4066

**ABBISOGNAMI** affittare alloggio qualsiasi zona. Massime referenze, anticipo. Telefonare 44-576. 4066

**ABITABILE** subito affittiamo via Borgaro, volendo ammobiliato, alloggetto camera, tinello cucinino, 15.000 mensili. Domus, Garibaldi 30. 2916

**AFFITTANSI** alloggi due camere-cucina servizi. Piazza Rivoli e via Chiesa della Salute. Telefonare 293-927. M2405

**AFFITTANSI** alloggi tre camere cucinino bagno ascensore termo 21.000 via Bologna 95 pronti settembre. Tel. 772-108.

**AFFITTANSI** alloggi vuoti ammobiliati grandi piccoli diverse zone. Tel. 524-330.

**AFFITTANSI** ammobiliate 2 letti comfortis signorili. P.za Vittorio. Tel. 885-366.

**AFFITTANSI** zona Francia, alloggetti signorili 1-2 camere tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, pronti luglio. Esigonsi referenze. Telefonare 46-524.

**AFFITTASI** una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 3227

**AFFITTASI** alloggi 1-2 camere servizi pronti luglio. Via Frejus 5 (Borgata Sacchi), visite 9-12; 14-18. 1826

**AFFITTASI** 20.000 due camere cucina servizi zone diverse. Telefonare 44-781.

**AFFITTO** Gran Madre due grandissime soffitte e alloggi zone diverse. Tel. 292-760

**ANTICIPANDO**, cauzionando, cerco affittare camera cucina qualsiasi zona. Telefonare 528-933. 3548

**DUE**-tre camere più cucina-servizi affittansi, ottimi. Via Sarre 5. M2370

**IMPIEGATO** industria cerca affittare alloggio 3-4 camere servizi. Tel. 86-425.

**STI**. Tel. 40-585, affittiamo alloggi casetta tinello 15.000 Lingotto, 14.000 Città Giardino, 13.000 borgata Leona, 15.000 barriera Francia, 16.000 S. Rita; due tre camere tutte zone 17.000-20.000. 3548

**ZONE** diverse affittasi alloggi: 14.000, 16.000, 18.000, 21.000, Geom. Della Bella, Cibrario 12. 4066

### 7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

**ALASSIO**. Appartamento lussuosissimo sul mare; tre camere, cucina, bagno, servizi. 3.500.000, vende Agenzia Aurelia, Alassio. 4559

**CERCASI** camera servizi zona collinare oppure villeggiatura vicinanze Torino. Scrivere cassetta 7200, SPI, Torino.

### 8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

**CESENATICO**, Pensione Salus, pareri, conforts moderni, Giugno L. 1000. Interpellateci! 4641

**MILANO** Marittima, pensione Lutanna, viale Milano, nuovissima costruzione, ottimo trattamento, prezzi modici. 4640

**RIMINI**, Albergo Piccolo Eden, buona gestione, oltre delizioso soggiorno. Ceresio 6, Milano. 1557

**VARAZZE**, Pensione familiare aprile-giugno 800, Ferro, casella postale 5. 5012

**VARAZZE**. Pensione ideale, sulla spiaggia. Maggio-giugno 1200 tutto compreso.

### 11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

**AFFITTASI** bella camera ammobiliata, borgo S. Salvario. Telefonare 60-063.

**AFFITTO** bellissima camera ammobiliata centrale. Tel. 525-716. L6678

**BELLISSIMA** matrimoniale indipendente uso cucina scintilla ognuno, solo dormire. Telefonare 687-565. B4334

**CAMERA** tinello servizi mobiliato affitto 25.000 mensili. Rom. Princ. Tommaso 21.

**CONIUGI** massima serietà referenze cercano matrimoniale ammobiliata con uso cucina presso distinta signora. Tel. 31-976.

**NON** affittacamere offre camera, volendo uso cucina. Scrivere cassetta 3229, SPI, Torino. F6135

**OFFRESI** pensione familiare uomini seri. Telefono 552-602. F5614

### 12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

**ALLA** scuola « Ereo » insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio. Corsi accelerati autorizzati. Via Brindisione 6, Torino. L6704

**ASSISTENTE** edile esperto case assumiamo; dettagliare precedenti. Scrivere cassetta 3218, SPI, Torino. F5718

**ASSUMESI** fonditore ghisa fusione fresatore, specificare referenze pretese. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. F5658

**ASSUMO** cameriere, bollofaro fisso. Gilio, Passalacqua 6. Telef. 41-449.

**CAMERIERE**, bollofaro fisso; cuoche, cuciniere. Presentarsi « Gillo », Passalacqua 6, telefono 41-449. F5632

**CERCASI** bambinaia fissa 25-40enne governo bimbe tre sei anni, buon carattere, attiva sana, referenze. Tel. 46-057.

**CERCASI** cassiera ottima presenza, seria, istruita, referenze. Scrivere Galli, piazza Martinelli, Cosenza. M2311

**CERCO** abile magliarista su 12; referenze, oppure fazzita Artigianale per assunzione contratto. Telefonare 526-340.

**CERCO** abilissimo riparatore vetture Lancia, Fiat. Scrivere cassetta 7232, SPI, Torino. B4322

**GRANDE** società pubblicitaria cerca apprendista circa sedicenne, scuola medie referenze incecepibili, forse provvisoriamente. Scriv. cassetta 1107, SPI, Torino.

**GUADAGNERETE** lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Benci 28 r Firenze. 4215

**IMPORTANTE** azienda costruzioni elettromeccaniche cerca ingegnere esperto normalizzazione materiali, attrezzi e prodotti. Curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere cassetta 40 P, SPI, Genova.

**INGEGNERE** elettrotecnico recente laurea obblighi leva adempiuti, cerca importante ditta, per Biella Torino. Mansioni tecnico-commerciali. Inviare curriculum manoscritto. Scrivere cassetta 3234, SPI, Torino. F5634

**PETTINATRICI** diventerete frequentando il centro di perfezionamento della « Mana » di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture.

**TUTTOFARE** fissa pratica servizio due sana seria referenziata cercano coniugi con bimba e bambinaia. Telef. 521-447.

**URGENTE** cerca Recnali Volta 3 lavoranti confezioniste abilissime fantasia. Inutile senza referenze. M2851

### 13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

**CARTELLONISTA** pubblicitario, cultura, presenza, diplomato, conoscenza inglese desideroso migliorare occuperebbesi presso ufficio vendita pubblicità importante ditta. Scriv. cassetta 3244, SPI, Torino.

**CUOCO** lunga pratica, offresi stagione preferibile montagna. Scrivere cassetta 7223, SPI, Torino. B4306

**DISEGNATORE** meccanico progettista, occuperebbesi. Scrivere cassetta 7221, SPI, Torino. B4272

**MEDICO** dentista offresi a studio avviato Torino. Scriv. cassetta 7216, SPI, Torino.

**PERITO** elettrotecnico disegnatore ventiquattrenne occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 4059, SPI, Torino. L6903

**RAGIONIERE** disponendo ore libere, offresi tenuta contabilità, paghe, amministrazioni, pratiche fiscali. Tel. 69-677.

**SEDICENNE** volenteroso avviamento professionale, cerca qualsiasi lavoro. Referenze. Telefonare 698-757. B4509

**SIGNORA** mezza età, presenza, offresi mezza giornata o giornata studio medico o aiuto negozio, referenze. Telefonare 294-542. B4605

**TORNITORE** 1a categoria offresi. Gay, corso Regina Margherita 153. Tel. 526-428. Scrivere cassetta 80 C, Sipra, Torino.

**VENTICINQUENNE**, quinta ragioneria, dattilo, pratico ufficio offresi qualsiasi impiego. Telefonare 43-960. M2809

**23ENNE** serio, attivo, assolto obblighi militari offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scriv. cassetta 3238, SPI, Torino.

### 15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

**ANTICA** distilleria vasta gamma prodotti ottime specialità, riorganizzando Piemonte affiderebbe rappresentanza singole provincie a elementi idonei muniti automezzo. Possibilità creazione depositi eccezionali, vendita esclusiva. Ottime condizioni. Referenze. Scrivere SPI, cassetta 40 P, Genova. 4047

**ANTICA** fabbrica torinese vermouth-liquori cerca rappresentanti Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, provincia di Asti e Alessandria. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 7213, SPI, Torino.

**CERCANSI** rappresentanti ovvero grossisti esclusivisti per vendita saponi profumati concorrenti bocciato alla qualità. Garanzie, referenze. Scrivere SPI, cassetta 17 P, Genova. 4650

**INTRODOTTO** commercio specialità medicinali, disponendo magazzino, ufficio, telefono, personale, assumerebbe deposito importante casa produttrice. Scrivere cassetta 1143, SPI, Torino. 5320

**RAPPRESENTANTE** primarie case liquori vini, coloniali, cerca abili produttori introdotti bar drogherie. Scrivere cassetta 3222, SPI, Torino. F5711

### 17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

**SESSANTAMILA** lire mancia, a chi ritorna orologio uomo, marca Omega con bracciale oro, caro ricordo famiglia, smarrito: via Vanchiglia quasi angolo Giuseppe Verdi. Ramello, Ormea 40.

### 19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

**A** bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, eseguiamo, « Italpol », Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 26-975.

**ABBIAMO** grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97. 4065

**ACCERTAMENTI**, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966

**AMMOBILIAMENTI** Traves, Monte Pasubio 25, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811

**A** rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

**CALZATURIFICIO** vende saldi di stagione, campionari, prove, modelli, occasioni varie in un vasto assortimento a prezzi eccezionali negozio di fabbrica. Via Miglietti 10, Torino. 2700

**ARREDATEVI** Casa del Mobile, Borgo Dora. Battisti. Camere massiccie 75.000. Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

**BAGNI**, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-598.

**FRANCOBOLLI** collezione qualsiasi importanza acquisto. Scrivere Marchetti, Milano, Appiani 12. 4315

**LAMPADARI** stile ed economici, fornelli, forza, gas. Ariosti, via S. Francesco da Paola 9. 3264

**LIBRI** giuridici intere biblioteche acquisto. Andy, piazza Sauli 4, Genova.

**MACCHINE** cucire, radio, migliori marche, prezzi convenienti, rateazioni cambi, riparazioni. Demango, Consolata 11 angolo S. Chiara. F5712

**MACCHINE** maglieria, cucire; lavoro assicurato. Rateazioni. Insegnamento gratuito. Nervo, Accademia Albertina 42.

**MATRIMONIALE** moderna nuova 135.000 tinello elegante 90.000 termomobiliatori elettrici. Telefonare 30-970. L6912

**MOBILI** vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

**OCCASIONE** privato vende sala pranzo Rinascimento ottime condizioni. Telefonare 53-464. F5776

**PRIVATA** vende occasione abiti eleganti giorno, sera, soprabiti, pellicce. Telefonare 686-093. B1507

**STUDIO** barocchino con mobile combinato libreria guardaroba cassettone; (matrimoniale, sala pranzo barocco), Canova 20. G2636

**VENDO** camera pranzo Rinascimento massiccia sedie pelle occasionissima. Telefonare 293-927. M2403

### 20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

**ABA**, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4650

**ABBIAMO** autocarri piccola media portata, furgoni benzina, nafta, metano, autovetture qualsiasi tipo, 1100 7 posti. Rateazioni. Zerbino, piazza Galimberti 21. Telefonare 690-205. G2643

**ABBIAMO** autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, commerciali, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-170.

**ABBIAMO** nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1101, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

**ACQUISTASI** contanti nuova 1100 noleggio funzionario, esclusi mediatori. Telefonare 86-445 ore ufficio. M2879

**ALL'AUTOSALONE** Palavigna: Alfa 1900 quattro mesi; Alfa 1900 anno 1951; Fiat 1400, 1900, seminuove; Aurelia gran turismo; Aurelia 1750; Appia nuova, Appia seminuova; Zagato 750 ultimo tipo Sport; Aprilia ultimo tipo; 103 Sport carrozzeria Alemanno. Telefonare 42-355, via Roma 257. 142

**A** noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 153, telefono 521-281.

**APRILIA** cabriolet 150.000; ottima 1100 Weber 225.000; topolino 140.000. Corso Vittorio 117. F6229

**ARDEA** 3 marce bellissima, 103 sei mesi, 1100 E 1952, 1100 B 1949, 500 C seminuova, 500 A, B, C, vetture, giardinette; rateazioni. Autoagenzia Semilla, Galliari 11. Telefonare 66-494. 4394

**AUSTIN**, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 45-301.

**AUTONOLEGGIO** Modernus con senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. 11609

**BELLISSIMA** Aprilia fuori serie cabriolet Farina, Opel Kapitan vendo cambio. Telefonare 41-618. L6652

**FINANZIAMENTI** su autoveicoli, massima celerità, « Milauto », San Quintino 4-bis, telefono 55-248. 12216

**MORBIDELLI** vende: Fiat 8 V nuova, Aurelia gran Turismo, Ardea, Aprilia, 1100 sei posti, 1100-103, 500 C vettura, 500 C furgone. Trattasi cambi e rateazioni, Saluzzo 20. 2330

**NUOVA** 1100, aggiornate ed abbellite la vostra vettura applicando profilati cromati e verniciando padiglione in tinta Lunatrom tipo turismo veloce. Carrozzeria Villata. Corso Rosselli 170. Telefono 31-680. 11602

**PRIVATO** acquista da privato Alfa 1900 recentissima unico proprietario. Dettagliare. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino.

**PRIVATO** causa espatrio cede a privato 103 da immatricolare. Telefonare 62-263.

**PRIVATO** vende a privato 103 nova mesi. Telefonare ore pasti 82-139. 1855

**PRIVATO** vende privato 500 C. Telefonare 332-670, ore pasti. L6205

**TOPOLINO** balneario ottimo stato vendo cambio con motoscooter. Tel. 41-618.

**VENDO** 1100 TV. Telefonare autorimessa Tabacco 687-368. L6302

**RIPARAZIONI** auto-moto-scooters eseguiamo accuratamente rilasciando garanzia. Telefonare 280-257. G2680

### 21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

**ABBIAMO** occasione motofurgoncino Lambretta C cassone anteriore, Vespa, Motom, Iso. Agenzia Lambretta, Cavalleri, Brescia 18. 1525

**AGENZIA** Lambretta, Laverda, Mondial, Mosquito da Perotti, Amedeo Peyron 32.

**AQUILOTTO** Bianchi! Moto, biciclette Bianchi, rateazioni, Concessionario diretto Rosco, Della Rocca 10. 2361

**CEDERTI**. Vende « Gabbiano » Morini nuovo da immatricolare. 150.000. Cabine « Ape », Lambretta, Vespa accessori. Stipinisi 41. T0481

**GRIFO** Guazzoni 150, confortevole, economica. La « Matta » la velocissima 175. Provatela! Cavalleri, Brescia 18. 1525

**GUZZI** 500 W perfettissima vende Bertone, c. R. Margherita 203. F6225

**LAMBRETTA**, Mondial, Laverda, Mosquito. Perotti, Amed. Peyron 32. Tel. 70-344.

**LAMBRETTA** proveniente da Cavolo, corso San Maurizio 20. Telefono 86-083.

**LAMBRETTE!** Cavalleri, corso Brescia 18, pronte consegne, tutti modelli. Visitateci!

**LAVERDA** 75 cc. 4 tempi. Ha litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 113, telef. 22-430 e via Battisti 10, telefono 324-622. 346

**MOSQUITO**, modello 49 cc., II serie, prezzo ribassato 33.000. Agente Generale: Risito, Brescia 44. 2733

**MOTOCARRO** Benelli 500 ottima occasione privato vende miglior offerente. Telefonare 093-030. L6349

**MOTOM** 48 motoleggero fresa riportata, Bellino 169. Prezzi ribassati, nuove convenienti rateazioni. SBU la moto del regola. Motoagenzia Ceresa, Marconi 31 bis.

**SOSTITUITE** mutarono moto scooter con elastici Sanner, potenze come 1400. Evitate incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.

**VESPA**, Ape pronta consegna; rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, Peschiera 175. B4101

**VESPA**. Cavalleri, consegna subito anche pagamento 12 mesi, nuovo o usato. Cavalleri, via Nizza 34. Cavalleri, corso Francia 21. 10833

**VESPA** consegna immediata, Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Pabro 10 angolo via Bertola 20, telefono 50-548. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2199

## Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionamento qualcuno, senza prevenzioni, intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, la risposta eccessivamente ingenua o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, non più numerosi forse di verificarsi in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità. Inversamente eguali: essa stabilisce un assai tenue legame fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'iniziativa.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.